



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO**

**DOTTORATO DI RICERCA IN
FORMAZIONE DELLA PERSONA E MERCATO DEL LAVORO**

CICLO XXVIII

TESI DI DOTTORATO DI RICERCA

Giovani e Mercato del Lavoro nella Strategia Europa 2020

Competitività, Istruzione e Apprendimento Permanente

CANDIDATO

DOTT. Peppino De Rose

Matr.1027229

Supervisor

Chiar.mo Prof. Giuseppe Spadafora

Chiar.mo Prof. Claudio De Luca

Coordinatore Scuola Internazionale di Dottorato

Chiar.mo Prof. Giuseppe Bertagna

Anno Accademico 2014/2015

Giovani e mercato del lavoro nella strategia Europa 2020

Competitività, Istruzione e Apprendimento permanente

Introduzione.....	pag. 3
--------------------------	---------------

Capitolo 1 - Strategia Europa 2020: ruoli, competenze e prospettive per i giovani

1.1	Nuovo rilancio dell'Europa dei giovani.....	pag. 7
1.2	Evoluzione delle politiche formative in Europa.....	pag. 20
1.3	Priorità ed obiettivi della Strategia Europa 2020.....	pag. 28
1.4	Sviluppo delle competenze e professionalità come volano per l'Italia.....	pag. 37

Capitolo 2 - Istruzione e formazione in Calabria

2.1	Descrizione del contesto.....	pag. 47
2.2	Best Practice e lezioni apprese nel periodo 2007-2014.....	pag. 61
2.3	Diretrici strategiche per la programmazione 2014-2020.....	pag. 69

Capitolo 3 - Investire nelle competenze, istruzione e apprendimento permanente

3.1.	Strumenti europei per la crescita ed occupazione.....	pag. 80
3.2.	Programmi per il rafforzamento delle competenze dei giovani.....	pag. 93
3.3.	Cittadinanza attiva e mobilità dei giovani.....	pag. 104

Focus:

Il Progetto BRIDGE:

Una storia di successo per i giovani della Provincia di Cosenza.....	pag. 112
--	----------

Conclusioni.....	pag. 126
-------------------------	-----------------

Introduzione

I giovani svolgono un importante ruolo di promotori dello sviluppo. Rappresentano la speranza che nel futuro qualcosa ancora può cambiare e che vale ancora la pena lavorare ed investire nel proprio Paese. I giovani non possono non contestualizzare nell'era della globalizzazione la loro formazione e non confrontarsi con un contesto sociale, economico e culturale radicalmente cambiata.

In Europa, la creazione di uno spazio in cui persone, servizi merci e capitali possono circolare liberamente, ha creato un dualismo opportunità/minaccia, in quanto nel mercato unico europeo è richiesto lo sviluppo di nuove professionalità diverse rispetto al recente passato, necessari per l'affermazione personale e professionale dei giovani e la crescita sociale ed economica dell'Europa soprattutto dei territori svantaggiati (ai sensi della normativa europea Regioni in ritardo di sviluppo, Obiettivo IFCO nel periodo 2014-2020, ex Obiettivo Convergenza nel periodo 2007-2013, ex Obiettivo 1 nel periodo 2000-2006).

Le competenze specifiche rappresentano un fattore chiave per i giovani e per il sistema ed il lavoro si configura come un valore desiderato e auspicabile dell'esistenza umana.

Il passaggio, naturale e spesso scontato dal mondo della scuola, della formazione a quello del mercato del lavoro, nell'ultimo decennio si configura sempre più difficoltoso ed all'insegna di una strada incerta e tortuosa da percorrere, tanto da spingere il legislatore a considerare nuovi strumenti per garantire ai giovani l'accesso alla vita attiva. Passaggio quanto mai delicato, che implica l'incontro tra più attori quali giovani, istituzioni scolastiche, università e mercato del lavoro, poiché non sono ancora ben chiari i legami e

le corrispondenze tra formazione, sostegno all'occupazione e conseguente sviluppo economico.

La costante evoluzione ed innovazione dell'assetto economico e sociale dei nostri giorni, impone alla scuola, alle università ed ai percorsi di perfezionamento post-laurea, di superare la tradizionale impostazione burocratica e autoreferenziale, dirigendo le proprie attività verso metodologie più innovative e verso prospettive di “bridging e networking” con le istituzioni locali, nazionali ed europee, le imprese ed il mercato del lavoro.

In Italia una simile prospettiva, acquista un maggior peso, diventando un fine da perseguire ed un obiettivo da raggiungere ad ogni costo, poiché la crisi economica mondiale ha fatto emergere un mercato del lavoro dalle dinamiche incerte e per certi aspetti pure oscure. Gli stessi titoli di studio scolastici o accademici, predicono solo in parte il successo lavorativo del soggetto, soprattutto là dove, tali titoli sono molto inflazionati.

Si riscontra una certa incoerenza tra la formazione ricevuta e la professione perseguita, o peggio ancora, si registra nel breve periodo, la scelta obbligata di lavori poco qualificanti o addirittura di livello inferiore rispetto alla formazione acquisita. Tali questioni, subiscono un peggioramento in vista di un mercato del lavoro sempre più flessibile, sia in entrata che in uscita, contraddistinto da un'elevata disoccupazione.

L'innovazione scientifica e tecnologica e la globalizzazione delle società hanno favorito, infatti, l'affermarsi di un modello organizzativo assolutamente versatile, suscettibile di forti ed improvvisi adattamenti. Un quadro dove si evidenziano diversi fenomeni sociali che rappresentano, in modo evidente, il “disagio” del nostro sistema educativo ed economico: Elevato tasso di disoccupazione giovanile (tasso di inattività (soglia del 38%), da considerarsi ancora peggiore nelle Regioni Meridionali; Dispersione scolastica (19.7%

degli studenti) 120.000 giovani ogni anno abbandonano la scuola. Il dato medio europeo del 15%.

Tali dati emergono dopo una fallimentare Strategia di Lisbona, che già aveva posto le basi per riorganizzare i sistemi europei per un'agenda della crescita ed occupazione, auspicati ripresi nella Strategia comunitaria Europa 2020 che rappresenta la continuazione ed il rilancio di Lisbona, ponendo nuovi obiettivi e lavorando per creare le migliori condizioni di crescita e sviluppo.

Nonostante l'elevata disoccupazione, un ingente numero di posti resta vacante. Tale situazione indica uno squilibrio del mercato del lavoro nell'Unione europea. Si stima che entro il 2020, tra un notevole numero di pensionamenti e lo sviluppo e potenziamento di nuovi settori legati soprattutto alla tecnologia ed informatica, si creeranno 73 milioni di posti che dovranno essere occupati da giovani dotati di competenze adeguate e soprattutto di giovani che hanno una visione chiara e pratica di come “va il mondo adesso”.

La creazione di nuovi obiettivi da raggiungere entro il 2020, in particolare gli obiettivi di ridurre il livello di disoccupazione e di dispersione scolastica, impone ai giovani, mediante un approccio logico di perseguire l'eccellenza del sapere, riferendosi continuamente agli indirizzi delle politiche europee per l'occupabilità e lo sviluppo delle competenze personali e professionali, al fine di costruire, in modo coerente, un percorso biografico personale e professionale coerente e competitivo su scala europea.

Tali orientamenti, inseriti nella strategia Europa 2020, trovano applicazione anche nei vari programmi europei. In particolare i programmi per l'apprendimento permanente, cofinanziati dalla Commissione Europea, danno notevole importanza anche all'educazione non formale, attraverso interventi di carattere informativo, documentale, formativo, consulenziale, ricreativo e del tempo libero, finalizzati a fornire su base permanente, le più ampie opportunità di apprendimento individuale nell'intento di migliorare conoscenze,

specializzazioni e competenze idonee a supportare la realizzazione di percorsi personali di apprendimento e di educazione complementari ed integrativi dei momenti formali d'istruzione e formazione.

La visione di lifelong learning è una visione inclusiva e comprensiva che tiene conto sia dell'educazione formale che di quella non formale. In particolare il programma Erasmus+ è concepito proprio per sostenere gli sforzi dei paesi aderenti al programma volti a utilizzare in maniera efficiente il potenziale del capitale umano e sociale europeo e conferma il principio dell'apprendimento permanente mettendo in relazione il sostegno all'apprendimento formale, non formale e informale con i settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù. Il programma rafforza inoltre le opportunità per la cooperazione e la mobilità con i paesi partner, in particolare nei settori dell'istruzione superiore e della gioventù.

L'investimento nel capitale umano è fautore di benefici ai singoli, agli istituti, alle organizzazioni e alla società nel suo complesso contribuendo alla crescita e garantendo, almeno si spera, la prosperità e l'inclusione sociale in Europa e in altri paesi.

In questo contesto, la conoscenza, la dinamicità e la preparazione dei giovani sono indispensabili per la loro piena realizzazione e la costruzione di una identità, fattori alla base di una società che vuole affrontare il cambiamento.

Capitolo 1

Strategia Europa 2020: ruoli, competenze e prospettive per i giovani

1.1 Nuovo rilancio dell'Europa dei giovani

I giovani europei di oggi vivono in un contesto sociale, demografico, economico e tecnologico in rapida evoluzione e rappresentano una risorsa fondamentale per il futuro dell'Unione Europea. Sviluppare politiche a favore dei giovani è un fattore indispensabile per favorire il processo di crescita culturale, sociale, economica e professionale delle nuove generazioni di cittadini e permettere di avere un più facile accesso nel mercato del lavoro su scala europea.

La costruzione della democrazia si lega strettamente ad una grande opera di educazione e di formazione all'interno della scuola e all'esterno nella società¹.

Gli ultimi venti anni, in particolare, hanno segnato per l'Unione Europea un passaggio fondamentale poiché i mutamenti socio economici hanno indotto ad un approccio globale ed integrato a tali politiche, con l'obiettivo di far fronte alle aspettative dei giovani e allo stesso tempo incoraggiarli a dare un contributo alla società, sviluppando soprattutto un nuovo "senso di appartenenza" all'UE e di "cittadinanza attiva".

I giovani, nella scuola e nelle altre sedi di aggregazione formali e informali, sono nella forma divenuti progressivamente il target privilegiato di riferimento nell'ambito delle più recenti strategie di comunicazione sviluppate dalle Istituzioni comunitarie, nonché i destinatari delle innumerevoli iniziative intraprese a favore di coloro che intendono studiare, lavorare, partecipare a scambi o ad azioni di volontariato negli altri paesi membri.

¹ Cfr. G. SPADAFORA (a cura di), *John Dewey Una nuova democrazia per il XXI secolo*, Anicia, Roma 2003

Proprio nel marzo del 2000, a Lisbona, il Consiglio Europeo adottò l'obiettivo strategico di "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

La strategia globale concertata per il raggiungimento di questo obiettivo entro il 2010, riguardava circa dieci aree diverse che includevano le politiche sociali e i settori rilevanti per la costruzione di una economia basata sulla conoscenza e per la modernizzazione del modello sociale europeo. Da allora ogni anno, la Commissione ha presentato una relazione (Rapporto di primavera) al Consiglio europeo di primavera nella quale vengono esaminati in dettaglio i progressi compiuti nell'attuazione di questa strategia, che nel tempo ha mutato vigorosamente i sistemi di istruzione e formazione dei Paesi Membri, chiamati in causa a ridisegnare le politiche nazionali ed europee proprio nel campo dell'educazione.

L'Unione Europea, considerata la necessità di confrontarsi con la globalizzazione ed il mutamento demografico dovuto anche ai movimenti migratori, ha pertanto manifestato il proposito di partecipare, a pieno titolo e da protagonista, al cambiamento in atto, con l'ambizioso obiettivo di fare dell'Europa "la più competitiva e dinamica economia al mondo basata sulla conoscenza".

L'Unione Europea si è adoperata pertanto ad intervenire su vari livelli attraverso soprattutto un rinnovato investimento sul potenziamento della qualità del capitale umano, sull'innovazione tecnologica - la cosiddetta società dell'informazione - e, di conseguenza, sullo sviluppo di un mercato del lavoro sempre più capace di affrontare la competizione globale, come da Conclusioni del Consiglio Europeo del marzo 2000²: "I sistemi europei di istruzione e formazione devono essere adeguati alle esigenze della società dei saperi e

² Conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona del 23 e 24 Marzo 2000, *Verso un'Europa dell'innovazione e della conoscenza*. Fonte: eur-lex.europa.eu

alla necessità di migliorare il livello e la qualità dell'occupazione. Dovranno offrire possibilità di apprendimento e formazione adeguate nelle diverse fasi della vita: giovani, adulti disoccupati e persone occupate per evitare che le loro competenze siano rese obsolete dai rapidi cambiamenti.

Questo nuovo approccio dovrebbe avere tre componenti principali: lo sviluppo di centri locali di apprendimento, la promozione di nuove competenze di base, in particolare nelle tecnologie dell'informazione, e qualifiche più trasparenti". Nelle stesse Conclusioni emerge come la creazione di nuova occupazione dovrà tenere in opportuna considerazione anche la necessità di un superamento progressivo dei confini degli Stati nazionali che favorisca l'approdo ad un modello europeo di libero mercato unificato e integrato, capace di garantire nel tempo la libera circolazione di persone, di beni e di servizi ed essere basato su una tendenziale e omogenea distribuzione delle conoscenze e delle opportunità tra tutti i cittadini europei, indipendentemente dalla loro appartenenza nazionale.

In questa prospettiva l'istruzione e la formazione si pongono "quale elemento di base del modello sociale europeo, promuovendo altresì accordi tra le parti sociali in materia di innovazione e apprendimento lungo tutto l'arco della vita, sfruttando la complementarità tra tale apprendimento e l'adattabilità delle imprese e del loro personale mediante una gestione flessibile dell'orario di lavoro e l'impiego a rotazione e introducendo un riconoscimento europeo per imprese particolarmente avanzate³".

Emerge dalle Conclusioni la volontà di creare un sistema educativo e formativo aperto, comunitario, capace di intervenire nel processo di formazione dei giovani che rappresentava la base per la nascita e il rafforzamento di uno spazio comune europeo.

Uno dei compiti fondamentali cui la pedagogia, in questo scorcio di postmodernità, è chiamata ad adempiere senza indugio. È rappresentato proprio dalla complessa

³ Ibidem.

programmazione educativa che permetta l'interiorizzazione di una forma mentis europea, radicata nel riconoscimento dei diritti fondamentali degli individui, nelle libertà personali intangibili e nella predisposizione alla valorizzazione delle differenze, come riconosciuto più volte in sede legislativa e istituzionale; in quest'ottica la scuola ha, quindi una grande scommessa/sfida da raggiungere per promuovere cittadinanza attiva, legalità, convivenza civile e solidarietà⁴.

Gli Stati Membri pertanto son stati almeno formalmente indotti, seppur con i loro ritardi, ad un progressivo adeguamento delle proprie politiche economiche e di education, apportando notevoli correttivi alle politiche di sviluppo economico e sociale, nonostante la crisi economica che ha investito l'Europa ha di fatto determinato una rivisitazione degli obiettivi dell'intera Strategia, procedendo sempre più con palese cautela in relazione alle aspettative future. Solo successivamente con il documento "Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione - Il rilancio della strategia di Lisbona"⁵, si è ha puntato ad uscire da una visione difensiva per cercare di mettere in campo strategie capaci di portare nel tempo più stabilità in un contesto internazionale caratterizzato dall'insicurezza.

"I cambiamenti strutturali, l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro e la crescita della produttività richiedono investimenti permanenti in una manodopera altamente qualificata e adattabile. Le economie che dispongono di una manodopera qualificata sono maggiormente in grado di creare e utilizzare efficacemente le nuove tecnologie. In Europa, il livello di istruzione è ben lungi dal raggiungere quello richiesto per garantire la disponibilità delle competenze necessarie sul mercato del lavoro e la

⁴ Cfr. P. MULE', *Cittadinanza e intercultura nella scuola del XXI secolo. Prospettive pedagogiche*, Cuecm, Catania 2011.

⁵ Bruxelles, 2.2.2005 COM(2005) 24 definitivo, Comunicazione al Consiglio di Primavera - *Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione Il rilancio della strategia di Lisbona*. Fonte: eur-lex.europa.eu

produzione di nuove conoscenze da diffondere successivamente nell'insieme dell'economia.

L'accento posto sulla formazione permanente e sulle conoscenze nella vita economica riflette altresì la constatazione secondo cui un aumento del livello di istruzione e di competenze costituisce un importante contributo alla coesione sociale”⁶.

In questi ultimi anni si è registrata da parte delle autorità pubbliche una crescente consapevolezza di un intervento pubblico organico nel settore della formazione professionale.

A differenza di molti paesi europei, in Italia non si è sviluppata né una legislazione organica in materia, né una prassi che abbia dato origine a strutture e pratiche formative e di intervento consolidate. Questo ha generato un parallelo incremento dell'offerta formativa delle imprese, che in parte si è sostituita a quella finanziata con fondi pubblici attraverso la messa in atto di interventi “spot” per far fronte a specifiche esigenze professionali o produttive, in mancanza di una coerente politica formativa⁷.

Questo accento ha creato i presupposti di fondo della stessa strategia “Europa 2020, adottata dall'Unione Europea in occasione del Consiglio europeo dei Capi di Stato e di governo del 17 giugno 2010. “La strategia” - si legge nel documento finale⁸ – “aiuterà l'Europa a riprendersi dalla crisi e a uscirne rafforzata, a livello sia interno sia internazionale, incentivando la competitività, la produttività, il potenziale di crescita, la coesione sociale e la convergenza economica”. La strategia da porre in essere richiede, infatti, che la crescita, al tempo stesso sia:

⁶ Ibidem.

⁷ Cfr. ISFOL, *Metti l'Europa nello zaino*, Franco Angeli, Milano 2007

⁸ Bruxelles, 3.3.2010 COM(2010) 2020 definitivo, Comunicazione della Commissione EUROPA 2020 *Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*. Fonte: eur-lex.europa.eu

- “intelligente”, smart appunto, perché in grado di puntare allo sviluppo di un’economia basata sulla conoscenza e sull’innovazione;
- “sostenibile”, perché in grado di promuovere una economia caratterizzata da basse emissioni inquinanti e efficiente sotto il profilo dell’impiego delle risorse;
- “inclusiva”, ovvero che punti ad un alto tasso di occupazione e favorisca la coesione sociale e territoriale.

La differenza rispetto a Lisbona consiste, naturalmente, nella congiuntura economica che già nel 2010 portava con sé rilevanti problemi. Proprio nel documento si afferma, infatti, che la crisi economica “ha vanificato anni di progressi economici e sociali e messo in luce le carenze strutturali dell’economia europea. Nel frattempo il mondo si sta rapidamente trasformando e le sfide a lungo termine (globalizzazione, pressione sulle risorse, invecchiamento) si accentuano.

Le trasformazioni economiche, culturali e politiche che caratterizzano la società globalizzata hanno determinato la crisi dei tradizionali modelli attraverso i quali gli individui erano soliti leggere i fenomeni sociali⁹.

Per questo l’Unione Europea deve prendere in mano il proprio futuro e per ottenere buoni risultati deve agire in modo collettivo, in quanto Unione. Abbiamo bisogno di una strategia che ci consenta di uscire più forti dalla crisi e di trasformare l’UE in un’economia intelligente, sostenibile e inclusiva caratterizzata da alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale”. La strategia Europa 2020 diventa pertanto una conduttrice per indirizzare il cammino dell’Europa ma soprattutto quello dei Paesi membri, chiamando all’azione ogni singolo attore sociale ed economico. Una strategia che investe tutti e tutto, dove ognuno è chiamato in causa per dare un contributo fattivo. E’ indubbio che la crisi economica ha aggravato la condizione dei giovani italiani peggiorando le opportunità di

⁹ Cfr. G. ROBERTI, *La generazione responsabile*, Guerini e Associati, Milano 2013

trovare un'occupazione, di stabilizzare il percorso lavorativo, di realizzare le condizioni per conquistare una propria autonomia dalla famiglia di origine e di formare un proprio nucleo familiare.

In un contesto e mercato del lavoro dominato dalla instabilità ed incertezza, adesso più che mai servono da parte dei giovani competenze disciplinari, competenze pedagogico-didattiche, competenze comunicativo-relazionali, competenze etico-personali deontologiche¹⁰.

La gran parte dei paesi sviluppati sarà vincolata, nei prossimi anni, a politiche fiscali restrittive se non vorrà incorrere in costi crescenti di finanziamento del debito sovrano, in inflazione o in attacchi speculativi, come nel caso della Grecia. In queste condizioni sarà difficile sostenere la ripresa in atto sia per le potenziali tendenze all'instabilità finanziaria e i suoi effetti sull'accumulazione che per le conseguenze restrittive sulla domanda globale. Non c'è dubbio che più innovazione, educazione ed ICT, più inclusione, un'economia più verde e capace di introdurre nuove tecnologie nel settore dell'energia e dell'ambiente, sono tutti traguardi oramai ineludibili¹¹.

La disoccupazione giovanile ha raggiunto negli ultimi mesi livelli record. L'Italia è tra i Paesi europei con più basso tasso di occupazione giovanile e più elevata quota di Neet, ovvero di under 30 che non studiano e non lavorano.

Il problema è grave per la sua entità e per le sue implicazioni: sta infatti aumentato il rischio di intrappolamento in condizione di inattività. Più dura tale condizione e più rischiano di scadere le motivazioni e di deteriorarsi le competenze, con l'esito di restringere le possibilità per i giovani di reimmettersi con successo nel mercato del lavoro.

Per capire come questa condizione stia incidendo sulla vita dei giovani non bastano gli

¹⁰ Cfr. G. BERTAGNA - C. XODO C. (a cura di), *Le competenze dell' insegnare. Studi e ricerche sulle competenze attese, dichiarate e percepite*, Rubettino, Soveria Mannelli 2011

¹¹ Cfr. L. PAGANETTO, *Europa 2020. La sfida della Crescita*, Eurilink, Roma 2010

usuali indicatori sui livelli di disoccupazione, ma è cruciale avere un quadro più ampio e ricco su come essi percepiscano la situazione in cui si trovano e sulle strategie adottate per farvi fronte.

Il ruolo svolto dalle politiche per l'istruzione e la formazione, nonché da quelle per la gioventù è determinante in un'economia basata sulla conoscenza; questi fattori sostengono, infatti, la crescita e l'occupazione favorendo il progresso di una popolazione altamente qualificata e adattabile. Essi rafforzano anche la coesione sociale e la cittadinanza attiva in seno all'Unione europea. Attraverso programmi a favore dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport, l'UE sviluppa e rafforza la dimensione europea, favorisce la mobilità e incoraggia la cooperazione internazionale, proprio in linea agli articoli 165 e 166 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea¹².

Appare fondamentale porre al centro la dimensione "implicita" (nascosta) dei percorsi formativi europei. Parliamo delle forme nobili del pensiero che risiedono nei saperi endogeni dove hanno vita le *formae mentis* e la metacoscienze. Se è vero che la Scuola è chiamata non solo a *trasmettere cultura* ma anche a *ritrovare cultura*, appare legittima la proposta pedagogica di accreditare ufficialmente nei comparti scolastici i saperi "impliciti", tendenzialmente trascurati - in quanto facoltativi - nei Programmi nazionali tanto da essere relegati negli anfratti degli apprendimenti curricolari¹³.

Attualmente, nell'Unione europea oltre cinque milioni di giovani sono disoccupati. Ciò significa che un giovane su cinque sul mercato del lavoro non riesce a trovare un'occupazione. Una Comunicazione della Commissione¹⁴ ha descritto la situazione attuale

¹² Lussemburgo 2010 – *Trattato consolidato sul Funzionamento dell'Unione Europea – Carta Fondamentale dei diritti dell'Unione Europea*. Fonte: eur-lex.europa.eu

¹³ Cfr. F. FRABONI, G. WALLNOFFER (a cura di), *La scuola europea tra istruzione e educazione. La voce degli insegnanti altoatesini*, Franco Angeli, Milano 2013

¹⁴ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 20 dicembre 2011 dal titolo "*Iniziativa opportunità per i giovani*" [COM(2011) 933 definitiva – non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale]. Fonte: eur-lex.europa.eu

dell'occupazione giovanile nell'Unione europea ed ha proposto alcune soluzioni per contrastare l'elevato tasso di disoccupazione in tale categoria d'età, permettendo loro di avere una migliore visione entro cui aspettarsi migliori e realistiche aspirazioni professionali.

In Italia si osserva in questi ultimi anni come stia ampliando la distanza tra i percorsi formativi scelti dai giovani studenti e le domande del mondo produttivo. Le riflessioni in merito a tale distaccamento possono essere riproposte se si considera l'istruzione universitaria. Da più parti infatti si denuncia una debolezza complessiva del sistema universitario in alcuni casi troppo autoreferenziale e poco aperto alle esigenze che nascono dal mercato. Con una università debole mancano i pilastri per lo sviluppo di un territorio innovativo: l'eccellenza di un sistema formativo è infatti condizione necessaria alla creazione di una nuova impresa altamente innovativa¹⁵.

La riflessione va fatta però su un dato interessante. Nonostante l'elevata disoccupazione, un ingente numero di posti resta vacante. Tale situazione indica uno squilibrio del mercato del lavoro nell'Unione europea. Si stima che entro il 2020, tra un notevole numero di pensionamenti e lo sviluppo e potenziamento di nuovi settori legati soprattutto alla tecnologia ed informatica, si creeranno 73 milioni di posti che dovranno essere occupati da giovani dotati di competenze adeguate e soprattutto di giovani che hanno una visione chiara e pratica di come “va il mondo adesso”.

A fronte di una maggiore scolarizzazione che ha portato a un livello di istruzione più elevato c'è stato un evidente allontanamento da quelle professioni che avevano caratterizzato la vita lavorativa di molti giovani nel primo nostro passato, che dopo un serio periodo di apprendistato, permetteva loro di stare nel mercato del lavoro con una

¹⁵ Cfr. FONDAZIONE LEONE MORESSA, *Formazione scolastica e rapporto tra scuola e mondo del lavoro in Quali giovani per quale futuro*, Marcianum Press, Venezia 2012

certa serenità, beneficiando di diverse proposte di lavoro anche all'estero, che contribuiva a qualificare non solo il lavoratore ma anche le imprese.

E' necessario dunque cambiare mentalità, evitando di considerare inferiori certi tipi di professioni e informando correttamente i giovani sulle opportunità che il mercato offre, senza rivestire di vane illusioni occupazionali percorsi di studio lunghi, costosi e poco specializzandi¹⁶.

La stessa Commissione europea ha individuato vari fattori che determinano la disoccupazione giovanile:

- l'abbandono precoce degli studi senza qualifiche;
- la carenza di competenze che rispondano alle esigenze del mercato del lavoro e la mancanza di esperienza lavorativa;
- occupazioni precarie seguite da periodi di disoccupazione;
- le limitate opportunità di formazione;
- programmi attivi in materia di mercato del lavoro insufficienti/inadeguati.

Nel quadro della strategia di Lisbona, erano stati adottati obiettivi comuni da parte dei ministri dell'istruzione proprio per migliorare i sistemi di istruzione e di formazione. In particolare il programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010» era stato appunto elaborato per raggiungere una serie di obiettivi, tra cui migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e di formazione, facilitare l'accesso di tutti all'istruzione e formazione, aprire l'istruzione e la formazione al mondo¹⁷.

Non si può disconoscere che il giovane oggi sia animato da una grande aspettativa di vita. Ma non si può nemmeno negare, nel contempo, che egli non sia in grado, sempre più

¹⁶ Ibidem

¹⁷ Relazione del Consiglio "Istruzione", al Consiglio europeo, sugli "Obiettivi concreti futuri dei sistemi d'istruzione e formazione" [5680/01 EDU 18 - Non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale].
Fonte: eur-lex.europa.eu

spesso, o non venga messo nelle condizioni, di comprendere adeguatamente (così da rifiutarlo) il mondo degli adulti; tanto da cadere, conseguentemente nella frustrazione e nella marginalità rispetto ai processi politici, che pure si esprimono in varie forme.

Rappresenta allora un grande investimento culturale, economico e politico attivare processi di formazione nei diversi luoghi dell'educazione: in famiglia, o, meglio, nelle differenti "relazioni educative familiari" di cura, a scuola, come nel mondo dei media e dei new media, che costituiscono, tutte, situazioni fondamentali e strategiche per costruire la democrazia di domani. Il giovane, infatti, che esprime una forte tensione verso il futuro, con il sogno di diventare qualcuno, sovente vive il suo progetto esistenziale come condizionato da modelli e da eventi che deformano la sua formazione, e che rendono il suo principio di realtà non già il segnale profondo della sua adultità (da raggiungere) e della sua maturazione, quanto piuttosto il sintomo regressivo di un fallimento, vissuto e inaccettabile¹⁸.

I giovani sono un segmento della popolazione europea che occupa prevalentemente posti di lavoro poco qualificanti e con condizioni di lavoro poco soddisfacenti. L'accesso al mercato del lavoro non rappresenta sempre una soluzione ai problemi di inclusione sociale e c'è una crescente incertezza circa la stabilità dei posti di lavoro e le pari opportunità. Molti giovani hanno difficoltà di accesso ai diritti di cittadinanza che il modello sociale europeo dovrebbe garantire. La mobilità sociale è meno diffusa rispetto al passato e il possesso di un titolo di studio non sempre costituisce una risorsa per inserirsi in un posto di lavoro permanente e ben retribuito. Tali fattori causano il ritardo all'accesso alla vita adulta, all'indipendenza economica e alla possibilità di fare scelte consapevoli connesse

¹⁸ Cfr. M. CORSI e G. SPADAFORA, *Progetto Generazioni*, Tecnodid, Napoli 2011

alla creazione di una famiglia. I sistemi di istruzione e le strategie di transizione purtroppo ritardano questo processo di autonomia¹⁹.

L'analisi del problema della formazione dei giovani del XXI secolo ci induce alla riflessione del rapporto di influenza reciproca tra la scuola ed il contesto storico, sociale e culturale in cui essa è situata²⁰.

Ecco perché "l'istruzione e la formazione rappresentano sicuramente uno strumento privilegiato di coesione sociale e culturale, nonché uno strumento economico considerevole, destinato a migliorare la competitività e il dinamismo dell'Europa. Il modello sociale europeo di coesione sociale deve poter consentire a tutti i cittadini di accedere ai sistemi d'istruzione e di formazione formali e non formali, facilitando segnatamente il passaggio da un settore d'istruzione ad un altro (ad esempio dalla formazione professionale all'insegnamento superiore), dall'infanzia all'età matura. L'apertura dei sistemi d'istruzione e di formazione accompagnata da uno sforzo per rendere più invitanti tali sistemi, anche per adattarli ai bisogni dei diversi gruppi destinatari, può svolgere un ruolo importante per la promozione di una cittadinanza attiva, della parità di opportunità e della coesione sociale durevole.

In ultimo ma non perché meno importante risulta indispensabile la costruzione dello spazio europeo dell'istruzione e della formazione tramite la mobilità e tramite l'insegnamento delle lingue straniere da un lato, e il potenziamento dei collegamenti con il mondo del lavoro, della ricerca e della società civile nel suo insieme dall'altro".

Dalla Strategia di Lisbona, così come nella Strategia Europa 2020, emerge chiaramente l'attenzione sull'attuazione del quadro europeo delle competenze chiave²¹.

¹⁹ Cfr. D. PAPARELLA in *Quaderni di Economia del Lavoro. L'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro e la flexicurity: una sfida per l'Europa*, Franco Angeli, Milano 2010

²⁰ Cfr. P. MULE', *I processi formativi, le nuove frontiere dell'educazione e la democrazia*, Pensa Multimedia, Lecce 2014

In particolare la relazione congiunta sull'attuazione del programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010» ha mostrato come la cooperazione politica a livello europeo ha dato un prezioso sostegno alle riforme nazionali nel campo dell'istruzione. Si è verificato un generale miglioramento dei risultati nel campo dell'istruzione e della formazione dell'Unione europea. E' palese che la maggior parte degli obiettivi quantitativi fissati per il 2010 non sono stati raggiunti e per tale ragione sono stati ripresi dalla nuova strategia Europa 2020 con ulteriori sforzi per far fronte alle problematiche ancora irrisolte.

²¹ Relazione congiunta 2010 del Consiglio e della Commissione su *Attuazione del programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010» – «Competenze chiave per un mondo in trasformazione»* [Gazzetta ufficiale C 117 del 6.5.2010]. Fonte: eur-lex.europa.eu

1.2. Evoluzione delle politiche formative in Europa

La Strategia di Lisbona aveva l'obiettivo di fare dei "sistemi d'istruzione e di formazione dell'Unione Europea un punto di riferimento di qualità a livello mondiale, orientando ogni azione al miglioramento della qualità, l'agevolazione dell'accesso universale e l'apertura al resto del mondo".

Nel tempo il percorso delle politiche europee nel campo dell'education si è fatto sempre più ricco, intenso e articolato con spinte per l'intero percorso di rafforzamento dei sistemi di istruzione e forma²².

Rilevante in questo la dichiarazione di Bologna che ha lanciato il percorso del Processo di Bologna²³, che ha avuto lo scopo di introdurre un sistema di titoli accademici facilmente riconoscibili e comparabili, promuovere la mobilità degli studenti, degli insegnanti e dei ricercatori, assicurare un insegnamento di elevata qualità e introdurre la dimensione europea nell'insegnamento superiore, introducendo sei importanti azioni:

- un sistema di titoli accademici facilmente riconoscibili e comparabili, nonché l'attuazione di un supplemento al diploma condiviso per migliorare la trasparenza;
- un sistema fondato essenzialmente su due cicli: un primo ciclo utile per il mercato del lavoro di una durata di almeno 3 anni e un secondo ciclo (Master) che richiede il completamento del primo ciclo;
- un sistema di cumulo e trasferimento di crediti del tipo ECTS, utilizzato nell'ambito degli scambi Erasmus;

²² *Le competenze chiave nell'apprendimento: elementi di scenario*. Conclusioni della Presidenza Consiglio Europeo di Barcellona, marzo 2000. Fonte: eur-lex.europa.eu

²³ *La dichiarazione di Bologna (EN) del 19 giugno 1999* – Dichiarazione congiunta dei ministri europei dell'Istruzione [Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale]. Fonte: eur-lex.europa.eu

- la mobilità degli studenti, degli insegnanti e dei ricercatori: l'eliminazione di tutti gli ostacoli alla libertà di circolazione;
- la cooperazione per assicurare la qualità;
- la dimensione europea nell'insegnamento superiore: accrescere il numero di moduli e di filoni d'insegnamento e di studio, il cui contenuto, orientamento o organizzazione presentino una dimensione europea.

La dichiarazione di Bologna è stato un impegno volontario di ciascun paese firmatario a riformare il proprio sistema di insegnamento: tale riforma non è imposta ai governi nazionali o alle università nonostante l'articolo 165 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea recita che l'Unione europea "contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione".

Gli Stati membri restano totalmente responsabili del contenuto dell'insegnamento e dell'organizzazione del sistema di istruzione nonché della loro diversità culturale e linguistica.

Il comunicato di Praga²⁴ ha aggiunto una serie di importanti azioni al processo di Bologna:

- l'apprendimento permanente, un elemento essenziale dello Spazio europeo dell'istruzione superiore (EHEA), per accrescere la competitività economica;
- l'importanza della partecipazione delle università, degli altri istituti superiori e degli studenti per creare uno Spazio europeo dell'istruzione superiore in modo costruttivo;
- la promozione dello Spazio europeo dell'istruzione superiore tra gli studenti in Europa e tra quelli delle altre parti del mondo.

²⁴ Comunicato di Praga (EN) del 19 maggio 2001-*Verso uno Spazio europeo dell'istruzione superiore*.
Fonte: eur-lex.europa.eu

In occasione della conferenza di Berlino del 2003²⁵, i ministri incaricati dell'insegnamento superiore hanno adottato un comunicato che integrava gli studi universitari e le sinergie tra lo Spazio europeo dell'istruzione superiore (EHEA) e lo Spazio europeo della ricerca (SER) nel processo di Bologna.

I ministri hanno sottolineato l'importanza della ricerca, della formazione alla ricerca, della promozione dell'interdisciplinarietà per mantenere e migliorare la qualità dell'insegnamento superiore e rafforzare la sua competitività. Hanno fatto appello ad una maggiore mobilità a livello di dottorato e post-dottorato e incoraggiato gli istituti interessati ad aumentare la loro cooperazione nei settori del dottorato e della formazione dei giovani ricercatori.

Il comunicato di Bergen²⁶ in seguito ha preso atto della realizzazione di progressi significativi riguardo agli obiettivi del processo di Bologna, con una serie auspici circa l'attuazione di riferimenti e orientamenti per la garanzia della qualità come proposto dal rapporto dell'Associazione europea per la garanzia della qualità nell'istruzione superiore (ENQA); l'attuazione di quadri nazionali di qualificazione; il rilascio e il riconoscimento di diplomi congiunti, anche a livello di dottorato; la creazione di opportunità mediante percorsi flessibili di formazione nell'insegnamento superiore, compresa l'esistenza di disposizioni per il riconoscimento di quanto già acquisito.

Il periodo 2005-2007 in generale è stato caratterizzato nel complesso da buoni progressi verso lo Spazio europeo dell'istruzione superiore e sono stati identificati una serie di azioni nel comunicato di Londra²⁷:

²⁵ Comunicato di Berlino (EN) del 19 settembre 2003 – *“Realizzare lo Spazio europeo dell'istruzione superiore”*. Fonte: eur-lex.europa.eu

²⁶ Comunicato di Bergen (EN) del 19-20 maggio 2005 – *Lo Spazio europeo dell'istruzione superiore: raggiungere gli obiettivi*. Fonte: eur-lex.europa.eu

²⁷ Comunicato di Londra (EN) del 18 maggio 2007 – *Verso lo Spazio europeo dell'istruzione superiore: rispondere alle sfide di un mondo globalizzato*. Fonte: eur-lex.europa.eu

- promuovere la mobilità degli studenti e dei docenti, nonché sviluppare misure per valutare tale mobilità;
- valutare l'impatto delle strategie nazionali sulla dimensione sociale dell'istruzione;
- sviluppare indicatori e dati volti a misurare i progressi relativamente a mobilità e dimensione sociale;
- esaminare come migliorare l'occupabilità in relazione al sistema di titoli accademici a tre cicli e nel contesto dell'apprendimento permanente;
- migliorare la diffusione delle informazioni sullo Spazio europeo dell'istruzione superiore e il suo riconoscimento nel mondo.

Il comunicato di Louven²⁸ più tardi ha invece constatato che sono stati realizzati progressi per quanto riguarda il processo di Bologna e che lo Spazio europeo dell'istruzione superiore è stato ben sviluppato dalla dichiarazione di Bologna del 1999.

Tuttavia, permanevano ancora alcuni obiettivi da raggiungere interamente e da applicare in modo adeguato a livello europeo, nazionale ed istituzionale. Il comunicato riferisce pertanto che il processo di Bologna proseguirà oltre il 2010 con le seguenti priorità per il nuovo decennio:

- offrire un accesso paritario a un'istruzione di qualità – la partecipazione all'istruzione superiore dovrebbe essere ampliata; in particolare, occorre garantire agli studenti appartenenti ai gruppi sottorappresentati le condizioni necessarie per parteciparvi;
- accrescere la partecipazione all'apprendimento permanente – occorre garantire l'accesso all'apprendimento permanente, la sua qualità nonché la trasparenza delle informazioni che lo riguardano. Le politiche in materia di apprendimento

²⁸ Comunicato di Leuven e Louvain-la-Neuve (EN) del 28-29 aprile 2009 – *Il processo di Bologna 2020 – Lo Spazio europeo dell'istruzione superiore nel nuovo decennio*. Fonte: eur-lex.europa.eu

permanente dovrebbero essere attuate insieme a quadri nazionali delle qualifiche e attraverso solidi partenariati fra tutte le parti interessate;

- promuovere l'occupabilità – le parti interessate dovrebbero collaborare per innalzare le qualifiche iniziali, rinnovare una manodopera qualificata e migliorare l'offerta, l'accesso e la qualità dei servizi di orientamento alla carriera e all'impiego. Occorre inoltre incoraggiare ulteriormente l'inclusione di periodi di stage nei programmi di studio nonché la formazione sul posto di lavoro;
- sviluppare risultati di apprendimento incentrati sugli studenti e missioni di insegnamento. Ciò dovrebbe comprendere lo sviluppo di punti di riferimento internazionali per diverse aree tematiche e il miglioramento della qualità dell'insegnamento dei programmi di studio;
- integrare fra loro istruzione, ricerca e innovazione – l'acquisizione di competenze in materia di ricerca va potenziata, la ricerca dovrebbe essere maggiormente integrata nei programmi di dottorato e le prospettive di carriera per i ricercatori nella fase iniziale della loro carriera dovrebbero essere rese più attraenti;
- aprire gli istituti d'istruzione superiore alle sedi di cooperazione internazionale – gli istituti europei dovrebbero internazionalizzare maggiormente le loro attività e collaborare a livello globale;
- accrescere le opportunità di mobilità e la qualità della mobilità – entro il 2020 il 20% dei laureati dovrebbe avere effettuato un periodo di studio o di formazione all'estero;
- migliorare la raccolta dei dati – dovrebbero essere raccolti dati per monitorare e valutare i progressi compiuti verso gli obiettivi del processo di Bologna;
- sviluppare strumenti multidimensionali per la trasparenza – per acquisire informazioni dettagliate sugli istituti d'istruzione superiore e i loro programmi

occorre sviluppare strumenti per la trasparenza insieme alle principali parti interessate. Tali strumenti dovrebbero basarsi su dati comparabili e indicatori adeguati nonché tenere conto dei principi di certificazione della qualità e riconoscimento del processo di Bologna;

- garantire i finanziamenti – dovrebbero essere individuate nuove e diversificate soluzioni di finanziamento a complemento dei finanziamenti pubblici.

Infine la dichiarazione di Budapest²⁹ ha segnato la fine del primo decennio del processo di Bologna e ha ufficialmente lanciato lo Spazio europeo dell'istruzione superiore (EHEA), come previsto dalla dichiarazione di Bologna.

Con questa dichiarazione i ministri hanno:

- sottolineato la natura specifica del processo di Bologna, ovverosia un partenariato unico fra autorità pubbliche, istituti d'istruzione superiore, studenti e docenti, e datori di lavoro, agenzie di certificazione della qualità, organizzazioni internazionali ed istituzioni europee;
- evidenziato che il processo di Bologna, e il risultante Spazio europeo dell'istruzione superiore, in quanto esempi senza precedenti di cooperazione regionale e transfrontaliera nel campo dell'istruzione superiore, hanno suscitato notevole interesse in altre parti del mondo e reso più visibile l'istruzione superiore europea a livello mondiale. I ministri hanno altresì dichiarato di voler intensificare il dialogo politico e la cooperazione con partner di tutto il mondo;
- riconosciuto le conclusioni di varie relazioni, dalle quali emerge che alcune linee d'azione del processo di Bologna sono state attuate in varia misura e che le recenti proteste in alcuni paesi sono segno di un'attuazione e di una spiegazione inadeguate

²⁹ Dichiarazione di Budapest e Vienna (EN) del 12 marzo 2010 sullo *Spazio europeo dell'istruzione superiore*. Fonte: eur-lex.europa.eu

degli obiettivi e delle riforme del processo di Bologna. I ministri hanno promesso di dare ascolto alle critiche sollevate da docenti e studenti;

- reiterato il loro impegno ad attuare pienamente e in maniera adeguata gli obiettivi concordati e l'agenda fissata per il prossimo decennio dal comunicato di Leuven/Louvain-la-Neuve.

I ministri hanno inoltre evidenziato le questioni seguenti:

- la libertà accademica nonché l'autonomia e la responsabilità degli istituti d'istruzione superiore sono principi su cui si basa lo Spazio europeo dell'istruzione superiore;
- il ruolo chiave della comunità accademica (direttori d'istituto, insegnanti, ricercatori, personale amministrativo e studenti) nella realizzazione dello Spazio europeo dell'istruzione superiore;
- l'istruzione superiore come responsabilità pubblica, ovvero gli istituti d'istruzione superiore dovrebbero disporre delle risorse necessarie in un quadro stabilito e monitorato dalle autorità pubbliche;
- la necessità di ulteriori sforzi nell'ambito della dimensione sociale, onde garantire un accesso paritario ad un'istruzione di qualità, tenendo presente in particolare i gruppi sottorappresentati.

Unitamente alle varie comunicazioni e dichiarazioni, anche le Università nel tempo hanno preso una serie di posizioni³⁰ ritenendo che «l'avvenire dell'umanità, al concludersi di questo millennio, dipende in larga misura dallo sviluppo culturale, scientifico e tecnico».

Le università forgiavano tale “sapere”.

³⁰ In occasione del 900° anniversario dell'Università di Bologna, i rettori dell'università firmano il 18 settembre 1988 la *Magna Charta Universitatum* (EN). Fonte: www.magna-charta.org

In ultimo anche la Dichiarazione della Sorbona (EN)³¹ che ha avuto lo scopo di armonizzare l'architettura del sistema europeo di insegnamento superiore. I ministri ricordano che «l'Europa non è solamente quella dell'euro, delle banche e dell'economia: deve essere anche un'Europa della conoscenza». Il processo di Bologna rientra negli obiettivi di Istruzione e formazione 2020 ed Europa 2020.

³¹ In occasione dell'800° anniversario dell'Università di Parigi, i ministri incaricati dell'insegnamento superiore in Germania, Francia, Italia e Regno Unito hanno adottato il 25 maggio 1998. Fonte: www.istruzione.it

1.3. Priorità ed obiettivi della Strategia Europa 2020

La strategia Europa 2020 punta a rilanciare l'economia dell'UE nel prossimo decennio. In un mondo che cambia l'UE si propone di diventare un'economia intelligente, sostenibile e solidale³².

Queste tre priorità che si rafforzano a vicenda intendono aiutare l'UE e gli Stati membri a conseguire elevati livelli di occupazione, produttività e coesione sociale.

In pratica, l'Unione si è posta cinque ambiziosi obiettivi – in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e clima/energia – da raggiungere entro il 2020. Ogni Stato membro ha adottato per ciascuno di questi settori i propri obiettivi nazionali. Interventi concreti a livello europeo e nazionale vanno a consolidare la strategia.

“Il 2010 deve segnare un nuovo inizio. Voglio che l'Europa esca rafforzata dalla crisi economica e finanziaria. Le realtà economiche si muovono più velocemente di quelle politiche, come dimostrano le ripercussioni mondiali della crisi finanziaria. Dobbiamo accettare il fatto che la maggiore interdipendenza economica richiede anche una risposta più determinata e coerente a livello politico. Gli ultimi due anni hanno lasciato dietro di sé milioni di disoccupati. Hanno provocato un indebitamento che durerà molti anni. Hanno esercitato nuove pressioni sulla nostra coesione sociale. Hanno rivelato altresì alcune verità fondamentali sulle difficoltà che l'economia europea deve affrontare. Nel frattempo, l'economia mondiale va avanti. Il nostro futuro dipende dalla risposta dell'Europa. La crisi è un campanello d'allarme, il momento in cui ci si rende conto che mantenere lo status quo ci condannerebbe a un graduale declino, relegandoci a un ruolo di secondo piano nel nuovo ordine mondiale. È giunto il momento della verità per l'Europa. È il momento di essere

³² Comunicazione della Commissione Europea Bruxelles, 3.3.2010 COM(2010) 2020 definitivo, *Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*. Fonte: eur-lex.europa.eu

audaci e ambiziosi. La nostra priorità a breve termine è superare con successo la crisi. Sarà ancora dura per qualche tempo, ma ce la faremo. Si sono compiuti progressi significativi nel trattare con le “bad bank”, regolare i mercati finanziari e riconoscere la necessità di un forte coordinamento politico nell’area dell’euro. Per conseguire un futuro sostenibile, dobbiamo sin d’ora guardare oltre il breve termine. L’Europa deve ritrovare la strada giusta e non deve più perderla. È questo l’obiettivo della strategia Europa 2020: più posti di lavoro e una vita migliore. Essa dimostra che l’Europa è capace di promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, trovare il modo di creare nuovi posti di lavoro e offrire un orientamento alle nostre società. I leader europei condividono la medesima visione degli insegnamenti che si possono trarre dalla crisi. Riconosciamo altresì l’urgenza delle sfide future. Insieme, dobbiamo fare di questo obiettivo una realtà. L’Europa presenta molti punti di forza. Possiamo contare su una forza lavoro capace e su una straordinaria base tecnologica e industriale. Abbiamo un mercato interno e una moneta unica che ci hanno aiutati con successo a far fronte al peggio. Abbiamo un’economia sociale di mercato collaudata. Dobbiamo avere fiducia nella nostra capacità di stabilire un programma ambizioso per noi stessi e adeguare gli sforzi per realizzarlo. La Commissione propone per il 2020 cinque obiettivi misurabili dell’UE, che guideranno il processo e verranno tradotti in obiettivi nazionali. Tali obiettivi, che riguardano l’occupazione, la ricerca e l’innovazione, il cambiamento climatico e l’energia, l’istruzione e la lotta contro la povertà, rappresentano la direzione da seguire e ci consentiranno di valutare la nostra riuscita. Si tratta di traguardi ambiziosi ma raggiungibili, sostenuti da proposte concrete per garantirne il conseguimento. Le iniziative faro illustrate nel presente documento indicano come l’UE possa fornire un contributo decisivo. Abbiamo formidabili strumenti a portata di mano: la nuova governance economica, sostenuta dal mercato interno, il nostro bilancio, i nostri scambi commerciali e la nostra politica economica esterna, nonché la

regolamentazione e il sostegno dell'unione economica e monetaria. La via del successo consiste in una vera titolarità dei leader e delle istituzioni europei. Il nostro nuovo programma richiede una risposta coordinata a livello europeo, anche con le parti sociali e la società civile. Se agiremo insieme potremo reagire e uscire più forti dalla crisi. Abbiamo i nuovi strumenti e una rinnovata ambizione. Ora dobbiamo trasformare i nostri obiettivi in realtà³³”.

Con questa premessa il presidente della Commissione Europea Manuel José Barroso ha di fatto lanciato la sfida. La nuova strategia ha l'intento di aiutare l'Europa a riprendersi dalla crisi e a uscirne rafforzata, a livello sia interno sia internazionale, incentivando la competitività, la produttività, il potenziale di crescita, la coesione sociale e la convergenza economica.

La strategia risponde alla sfida di riorientare le politiche per passare da misure di gestione della crisi all'introduzione di riforme a medio-lungo termine volte a promuovere la crescita e l'occupazione e ad assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche.

Per ottenere buoni risultati l'Europa dovrà agire in modo collettivo, in quanto Unione.

Essa presenta tre priorità che si rafforzano a vicenda:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

³³ Jose Manuel Barroso - *Premessa Comunicazione della Commissione Europea Bruxelles*, 3.3.2010 COM(2010) 2020 definitivo. Fonte: eur-lex.europa.eu

Queste tre priorità, che si rafforzano a vicenda ed onde evitare che queste priorità rimangano mere affermazioni di principio e per guidare i nostri sforzi e i nostri progressi, l'Europa ha fissato alcuni obiettivi principali per il 2020.

Questi obiettivi rispecchiano il tema di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Sono misurabili, riflettono la diversità delle situazioni degli Stati membri e si basano su dati sufficientemente attendibili da consentire un confronto.

Su queste basi sono stati selezionati i seguenti traguardi, la cui realizzazione sarà fondamentale per il nostro successo da qui al 2020:

- il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;
- i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

Questi obiettivi sono connessi tra di loro e fondamentali per il nostro successo globale. Per garantire che ciascuno Stato membri adatti la strategia Europa 2020 alla sua situazione specifica, la strategia 2020 propone che gli obiettivi dell'UE siano tradotti in obiettivi e percorsi nazionali. Gli obiettivi di Europa 2020 per l'ITALIA sono:

- Tasso di occupazione = 67/69% della popolazione tra 20 e 64 anni;
- Spesa per ricerca = 1,53% del PIL;
- Istruzione terziaria o equivalente = 26/27% della popolazione tra 30 e 34 anni;
- Abbandoni scolastici = 15/16%;
- Efficienza energetica = +13,4%;

- Energie rinnovabili = 17% del consumo energetico.
- Emissioni di gas serra = -13%;
- Povertà = 2,2 milioni in meno.

Tutti questi obiettivi sono rappresentativi delle tre priorità (crescita intelligente, sostenibile e inclusiva), ma la loro portata è più ampia: per favorirne la realizzazione occorrerà tutta una serie di azioni a livello nazionale, europeo e mondiale.

Per stimolare la crescita e l'occupazione l'Europa ha individuato sette iniziative prioritarie denominate FARO. Nell'ambito di ciascuna iniziativa, le amministrazioni europee e nazionali saranno chiamate a coordinare gli sforzi affinché risultino più efficaci.

- Unione dell'innovazione per migliorare le condizioni generali e l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, facendo in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita e l'occupazione.
- Youth on the move per migliorare l'efficienza dei sistemi di insegnamento e agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.
- Agenda europea del digitale per accelerare la diffusione dell'internet ad alta velocità e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese.
- Europa efficiente sotto il profilo delle risorse per contribuire a scindere la crescita economica dall'uso delle risorse, favorire il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, incrementare l'uso delle fonti di energia rinnovabile, modernizzare il nostro settore dei trasporti e promuovere l'efficienza energetica.
- Politica industriale per l'era della globalizzazione per migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI e favorire lo sviluppo di una base industriale solida e sostenibile in grado di competere su scala mondiale.

- Agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro per modernizzare i mercati occupazionali e consentire alle persone di migliorare le proprie competenze in tutto l'arco della vita al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e di conciliare meglio l'offerta e la domanda di manodopera, anche tramite la mobilità dei lavoratori.
- Piattaforma europea contro la povertà per garantire coesione sociale e territoriale in modo tale che i benefici della crescita e i posti di lavoro siano equamente distribuiti e che le persone vittime di povertà e esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società.

In generale le linee guida della Commissione sono da ricercare nella crescita basata sulla conoscenza, coinvolgimento dei cittadini in una società competitiva ed un'economia competitiva, interconnessa e più verde.

La strategia 2020 identifica la propria crescita basata principalmente sulla conoscenza come fonte di ricchezza. E' risaputo che In Italia la spesa in ricerca e sviluppo e' ben lontana dagli obiettivi comunitari e ciò ha influito negativamente le potenzialità del tessuto produttivo, in parte rappresentato da piccole e medie imprese poco propense a realizzare investimenti in attività innovative. Difficilmente il nostro Paese potrà trasformarsi in un importatore netto di ricercatori se non miglioreranno le prospettive di lavoro e di ricerca offerte al complesso dei giovani con elevati livelli di qualificazione³⁴.

Il raggiungimento o comunque l'avvicinamento agli obiettivi della Strategia 2020, dipenderà dalle capacità di attuare non solo politiche coordinate e trasversali ma anche di provvedere ad un'adeguata assegnazione e spesa dei fondi comunitari.

Dipenderà anche dalla partecipazione attiva di tutti gli attori istituzionali, sociali ed economici che in sinergia ed armonia dovrebbero lavorare per gli obiettivi comuni.

³⁴ Cfr. D. FRANCO, *Europa 2020 – La sfida della crescita*, Eurilink, Roma 2010.

Certo è che almeno formalmente un'attenzione specifica è rivolta dalle Istituzioni comunitarie al Programma “Istruzione e formazione 2020” (ET 2020)³⁵, che rappresenta un quadro strategico aggiornato per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione, che prende le mosse dai progressi realizzati nel quadro del programma di lavoro “Istruzione e formazione 2010” (ET 2010).

Esso istituisce degli obiettivi strategici comuni per gli Stati membri, incluso un certo numero di misure volte a raggiungere gli obiettivi stabiliti, nonché metodi di lavoro comuni che definiscono una serie di settori prioritari per ciascun ciclo di lavoro periodico.

In generale perché la strategia Europa 2020 dia i frutti sperati, è stato istituito un forte ed efficace sistema di governo dell'economia per coordinare le azioni a livello UE e a livello nazionale.

Il successo della strategia Europa 2020 dipende fortemente dalla capacità degli Stati membri di fare la loro parte attuando le riforme necessarie a livello nazionale per stimolare la crescita, ad esempio aumentare gli investimenti nella ricerca e i livelli di occupazione. Le Amministrazioni nazionali ogni anno ad aprile i paesi dell'UE sono tenuti a presentare due relazioni per illustrare ciò che stanno facendo per avvicinarsi agli obiettivi nazionali della strategia Europa 2020.

I programmi di stabilità e convergenza vanno presentati prima dell'approvazione del bilancio per l'esercizio successivo e devono contenere indicazioni utili sulle finanze pubbliche e la politica di bilancio.

I programmi nazionali di riforma vanno presentati insieme ai programmi di stabilità e convergenza: contengono gli elementi necessari per una verifica dei progressi realizzati per

³⁵ Conclusioni del Consiglio, del 12 maggio 2009, su un *Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020)* [Gazzetta ufficiale C 119 del 28.5.2009]. Fonte: eur-lex.europa.eu

raggiungere gli obiettivi nazionali di crescita intelligente, sostenibile e solidale della strategia.

Nonostante i notevoli vincoli di bilancio, i governi hanno la responsabilità di garantire un costante investimento nella crescita, ad esempio sostenendo l'istruzione, la ricerca, l'innovazione e l'efficienza energetica.

Entrambe le relazioni vanno pienamente integrate nella procedura di bilancio nazionale e nel semestre europeo, che ha la funzione di migliorare il coordinamento delle politiche nazionali. All'elaborazione di questi documenti devono prendere parte anche le amministrazioni regionali e locali, le parti sociali e altri soggetti interessati, in modo che venga a crearsi un'ampia base di sostegno all'attuazione delle politiche.

A ottobre i paesi dell'area dell'euro sono tenuti a presentare i propri progetti di bilancio alla Commissione, che ne verifica la coerenza con gli impegni finanziari e macroeconomici da essi assunti nell'ambito del semestre europeo. Ciò per mostrare come sia davvero complesso e difficile raggiungere gli obiettivi della Strategia 2020 e mettere in campo praticamente ogni sforzo in sinergia.

Il dialogo tra le amministrazioni nazionali, regionali e locali “su carta” consentirà di avvicinare le priorità dell'UE alla gente, rafforzando il sentimento di appartenenza e partecipazione necessario per spingere l'Europa al raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2020.

In molti paesi dell'UE, le amministrazioni regionali e locali detengono poteri in ambiti politici collegati alla strategia Europa 2020, come l'istruzione e la formazione, l'imprenditoria, il mercato del lavoro, le infrastrutture o l'efficienza energetica.

È però indispensabile che ogni livello di governo sia consapevole della necessità di attuare efficacemente la strategia sul campo, in modo da favorire una crescita intelligente, solidale e sostenibile, e che ciascuno faccia la sua parte introducendo i necessari cambiamenti.

Il Comitato delle regioni dell'Unione europea contribuisce a mobilitare le amministrazioni regionali e locali.

Il Comitato delle regioni ha istituito l'osservatorio Europa 2020 mentre la Commissione europea mette a disposizione una piattaforma online per la messa in rete in modo da coinvolgere gli enti locali e regionali e permettere loro di contribuire al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020.

Ma la responsabilità di agire non spetta solo ai governi. Per raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020 serve la partecipazione di imprese, sindacati, organizzazioni non governative, enti locali, università, scuole, singoli cittadini.

Lo scambio di buone pratiche, l'analisi comparativa e la creazione di reti, che diversi Stati membri promuovono, si sono rivelati strumenti utili per la creazione di un senso di appartenenza e per stimolare il dinamismo attorno all'esigenza di riforme³⁶.

E' evidente che i giovani in cerca di fortuna, non possono aspettare che tutto si realizzi. Restare fermi significherebbe perdere occasioni ed opportunità.

³⁶ Commissione Europea - *Strategia Europa 2020*. Fonte: www.ec.europa.eu/europa2020

1.4. Sviluppo delle competenze e professionalità come volano per l'Italia

Le competenze dei giovani rispondono al bisogno di fronteggiare nella società la rapida obsolescenza delle informazioni possedute dai cittadini, a causa dei continui mutamenti nel mercato del lavoro.

La stessa transizione alla vita adulta tende a farsi sempre più fluida e discontinua, segnata da ritmi lenti e progressivi, frammentata in percorsi, itinerari, traiettorie differenti³⁷.

Nella società dell'incertezza i giovani si ritrovano a confrontarsi con il compito di inventare il proprio percorso di vita attingendo da frammenti di schemi, modelli, interessi, nello sforzo di ricomporli in una sorta di "fai da te esistenziale"³⁸.

Pur provenendo da origini e ragioni diverse e indipendentemente dalle loro finalità di uso, le competenze hanno un riferimento comune nella nozione di apprendimento su cui si fondano e conseguentemente nelle nozioni di valutazione e certificazione.

Non si è competenti per solo titolo accademico.

La competenza è quando "la pratica" si integra con "la teoria". Tale integrazione avviene proprio negli anni in cui la società della conoscenza dispiega tutta la sua potenza attraverso la diffusione e il facile accesso alle informazioni.

La nozione di apprendimento è molto più ampia dell'attività di immagazzinamento di dati e nozioni su cui la nostra scuola spesso è ancora per molti versi imperniata e dell'elaborazione delle informazioni.

La competenza è derivazione di disparate sfaccettature, cognitive, relazionali, sociali, affettive, emotive.

³⁷ Cfr. P. ZURLA, *Percorsi di scelta: giovani tra scuola, formazione e lavoro*, Franco Angeli, Milano 2007

³⁸ Cfr. U. BECK, *La società del rischio*, Carocci, Roma 2013

In un contesto dinamico ed in un mercato del lavoro in continuo mutamento sotto il profilo della tipologia di profili professionali richiesti, “l’apprendistato è come una medicina formativa”³⁹, soprattutto in Italia, in cui il ritardo di crescita è accentuato rispetto agli altri Paesi.

Il paradosso è che se da una parte l’Europa attraverso il lavoro delle sue Istituzioni crea certamente le condizioni per il rafforzamento della competitività dei Paesi in ritardo di sviluppo e dunque delle persone che vivono in quegli ambiti geografici, dall’altra in Italia si fa fatica ad attuare le opportune riforme per una serie davvero interminabile di criticità e variabili di tipo politico, sociale ed economico.

Un elemento di carattere strutturale sta nel fatto che in Italia è praticamente sconosciuta ogni forma di alternanza tra scuola e lavoro, nel senso che – a fronte di una media europea del 25% e del 30% nell’Ocse – risulta meno del 5% dei nostri giovani ha compiuto un’esperienza lavorativa, anche breve, durante gli studi. Laurearsi serve davvero a trovare un’occupazione, in una fase di crisi profonda come l’attuale?

Sull’occupazione giovanile, come sul lavoro in generale, pesa un altro fattore negativo. Non si tratta tanto del costo del lavoro in sé, quanto del cosiddetto cuneo fiscale e contributivo ovvero della “terra di nessuno” che si trova tra il costo del lavoro (a carico del datore) e la retribuzione netta (nella busta paga del lavoratore).

Un importante studioso di problemi del lavoro come Michele Tiraboschi ha sostenuto, in un recente saggio⁴⁰ che a incidere sull’occupabilità dei giovani non sarebbero tanto la dicotomia tra *insiders* e *outsiders* e quindi la mancanza di tutele per i secondi in conseguenza del livello di protezione del lavoro dei primi, quanto piuttosto la qualità del

³⁹ Cfr. G. BERTAGNA, *Lavoro e Formazione dei giovani*, La scuola, Brescia 2011

⁴⁰ Cfr. M. TIRABOSCHI (a cura di), *La disoccupazione giovanile in tempo di crisi: un monito per l’Europa continentale per rifondare il diritto del lavoro?* Diritto delle relazioni industriali, Giuffrè Editore, Milano, n. 2 XXII 2012.

percorso di transizione tra scuola e lavoro e l'efficacia degli strumenti di incontro tra la domanda e l'offerta.

A conferma di questa tesi Tiraboschi dimostra che è elevata l'inattività dei giovani sia laddove il mercato del lavoro è molto flessibile (il Regno Unito per esempio), sia nei Paesi in cui sono operanti rigidi meccanismi di tutela contro il licenziamento (l'Italia).

A fare la differenza nell'occupabilità dei giovani è il corretto funzionamento dell'apprendistato. Resta da chiedersi, comunque, il motivo per cui, da noi, fatica a decollare un rapporto di lavoro che tutti ritengono il più adatto per l'occupabilità dei giovani.

“Le principali barriere di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro risiedono non tanto nel quadro regolatorio di riferimento quanto piuttosto nei percorsi di transizione dalla scuola al lavoro e, segnatamente, nell'assenza o debolezza degli strumenti di incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro”.

Nell'apprendistato tedesco e austriaco è prevista una formazione “formale” di tipo professionale praticamente *part time*, incardinata nel sistema educativo e formativo. In Italia, l'apprendistato è prevalentemente un contratto di lavoro “flessibile” e “incentivato”, privo di reali contenuti formativi, se è vero che solo il 40% degli apprendisti riceve una formazione.

Un sistema efficiente ed efficace di transizione scuola-lavoro deve poter continuare su strumenti di *placement* che sappiano connettere sinergicamente il mondo del “sapere” e del “saper fare”, ovvero scuola impresa⁴¹.

In questo clima di incertezza generale, il giovane che si deve formare e che si pone l'obiettivo di trovare lavoro per una realizzazione personale e professionale poi, è

⁴¹ Cfr. G. CAZZOLA, A. PASQUARELLA, A. SERVIDORI, *Giovani al Lavoro*, Guerini e Associati, Milano 2013.

disorientato. In primis perché le competenze di base non sono in linea rispetto a quelle degli altri studenti europei e poi perché non si ha spesso la percezione realistica di quale percorso intraprendere.

Alla fine sono sacrosante verità gli effetti delle cinque malattie identificate dal prof. Giuseppe Bertagna: intellettualismo, separazionismo, obnubilamento della dimensione formativa del lavoro, svalutazione del lavoro manuale, fissismo professionale⁴².

Considerazioni accomunabili riguardano anche la certificazione. Anche qui si richiede di certificare l'acquisizione delle competenze; per quelle linguistiche o informatiche ci sono apposite agenzie che hanno acquisito questo ruolo, ma per tutte le altre?

Certificare vuol dire assicurare che una persona detiene una competenza in modo stabile – ben diversa cosa dal valutare un apprendimento. In linea con le tendenze in atto su scala mondiale, anche nel contesto italiano la quota relativa di occupazione aumenta nei lavori che richiedono qualifiche professionali elevate e diminuisce in quelli che richiedono qualifiche professionali di livello medio-basso.

Il processo di integrazione economica internazionale genera un vantaggio strategico determinato dalle più elevate potenzialità di crescita per i sistemi economici caratterizzati da maggiore intensità di capitale e di lavoro qualificato e un rischio di espulsione dal mercato globale per le produzioni caratterizzate da minore contenuto di innovazione tecnologica e maggiore intensità di lavoro poco qualificato.

A fronte di queste dinamiche strutturali, secondo i dati dell'Adult Education Survey (AES), molti paesi europei, tra cui l'Italia, presentano una situazione particolarmente critica in materia di istruzione e formazione professionale e devono, pertanto, aumentare gli sforzi

⁴² Cfr. G. BERTAGNA, *Lavoro e Formazione dei giovani*, cit.

per garantire a tutti i cittadini l'accesso al Lifelong Learning ed essere più in sintonia con i bisogni del mercato del lavoro.

Il Consiglio ha affrontato il delicato tema delle competenze chiave per i giovani.

L'acquisizione di competenze di base è essenziale per lavorare in una società della conoscenza e risulta sempre più fondamentale apportare correttivi significativi quando il giovane è ancora nell'età di appropriarsi di strumenti culturali in tempo utile.

Il Consiglio ha elaborato alcuni criteri di riferimento ed indicatori che consentono di valutare globalmente le competenze di base riguardano le seguenti competenze chiave:

- conoscenze di base in lettura, matematiche e scienze;
- conoscenze linguistiche;
- padronanza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC);
- competenze civiche;
- apprendimento per l'acquisizione di competenze.

Risulta evidente che in Italia sono urgenti misure per modernizzare l'insegnamento scolastico. Troppo spesso il miglioramento risulta solo sulla carta, sui report, sulle statistiche delle scuole, senza una realistica valutazione delle competenze utili e pratiche.

Su questo aspetto non si può non sottolineare come la qualità dell'insegnamento scolastico dipenda dal miglioramento della formazione iniziale degli insegnanti e dalla partecipazione di tutti gli insegnanti ad uno sviluppo professionale permanente ed utilizzando anche lo strumento di autovalutazione scolastica.

Si devono proporre agli alunni attività con un "senso", utili per la vita, solo se il professore è aperto ai problemi quotidiani e reali. A contrario si trasmettono "contenuti morti privi di fondamenti concreti". Solo da questa condizione professionale, che implica un'apertura al mondo, si può trasmettere qualcosa con un senso e significato. In una società che vuole

crescere, con uomini con il compito essenziale di dare risposte alle questioni importanti della vita degli individui, tanto a livello personale quanto sociale⁴³.

Lo stesso Consiglio sottolinea come il monitoraggio dei progressi compiuti potrà avvenire sulla base degli indicatori fondamentali seguenti:

- i giovani che lasciano prematuramente la scuola;
- la gestione degli istituti scolastici;
- lo sviluppo delle scuole in centri locali polivalenti di acquisizione delle conoscenze;
- lo sviluppo professionale degli insegnanti e degli addetti alla formazione.

Unitamente risulta fondamentale l'attivazione di azioni per modernizzare l'insegnamento e la formazione professionali (IFP), come da indicazioni del processo di Copenaghen, secondo cui devono essere migliorate l'immagine e l'attrazione della formazione professionale per i datori di lavoro, così come deve essere incrementata la partecipazione all'IFP e migliorata la qualità e l'elasticità dell'insegnamento e della formazione professionali iniziali.

Anche in questo caso una serie di indicatori per la valutazione dei progressi serve per misurare il grado in corrispondenza del quale l'insegnamento e la formazione professionali iniziali sono disponibili nella struttura del sistema di istruzione e di formazione.

Rafforzare il rapporto scuola, formazione professionale e lavoro risulta indispensabile e vincente.

La modernizzare dell'insegnamento superiore ed il finanziamento crescente della ricerca universitaria contribuiranno a raggiungere l'obiettivo di divenire un'economia competitiva basata sulla conoscenza.

⁴³ Cfr. G. SPADAFORA (a cura di), *Verso l'emancipazione*, Carocci, Roma 2010; C. DE LUCA, G. SPADAFORA, *Per una pedagogia dei diritti*, Formazione, Cosenza 2013

Le indicazioni del processo di Bologna, già precedentemente richiamate, hanno lo scopo anche di creare uno spazio europeo dell'insegnamento superiore in maniera da favorire e incoraggiare la mobilità tanto degli studenti quanto dei lavoratori.

Il quadro europeo delle competenze chiave per l'apprendimento permanente⁴⁴ è stato usato in molti paesi dell'UE come punto di riferimento per riformare i sistemi nazionali di istruzione e formazione. Esso ha contribuito all'adozione di un approccio all'insegnamento e all'apprendimento maggiormente basato sulle competenze. Sono stati compiuti progressi significativi per quanto riguarda i programmi scolastici, dando in essi un maggiore rilievo alle competenze chiave trasversali.

Ciononostante, occorrono ulteriori sforzi nell'organizzazione dell'apprendimento, ad esempio per quanto concerne:

- l'applicazione pratica delle competenze chiave trasversali (competenza digitale, competenze «imparare a imparare», competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e di imprenditorialità e consapevolezza culturale);
- l'aggiornamento delle competenze dei docenti e la possibilità di sviluppo professionale dei dirigenti scolastici;
- l'ulteriore sviluppo di strumenti di valutazione che tengano conto delle abilità e degli atteggiamenti più importanti nell'ambito delle competenze chiave, ivi incluse le competenze chiave trasversali.

Un motivo di grave preoccupazione per i paesi dell'UE è il progressivo declino delle abilità di lettura degli allievi e solo un'azione concertata può contribuire ad innalzare il livello di alfabetizzazione, soprattutto dei ragazzi e dei migranti.

⁴⁴ Raccomandazione 2006/962/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa a *competenze chiave per l'apprendimento permanente* [Gazzetta ufficiale L 394 del 30.12.2006, pag. 10].
Fonte: www.eur-lex.europa.eu

In generale, i paesi dell'UE hanno adottato approcci personalizzati all'apprendimento degli allievi con bisogni educativi speciali, nonché programmi per l'acquisizione precoce delle competenze di base. Tuttavia, i progressi sono lenti e occorrono maggiori sforzi per contrastare lo svantaggio.

L'Italia deve sviluppare ulteriormente il sistema di istruzione e formazione professionale (IFP) per dare maggiore rilievo all'intera gamma delle competenze chiave in modo più sistematico. La questione riguarda in particolare i programmi, i metodi didattici e di apprendimento e la formazione dei formatori dell'IFP.

L'intera gamma delle competenze chiave dev'essere presa in considerazione anche nel campo dell'educazione degli adulti. Sebbene i paesi dell'UE abbiano intrapreso misure per accrescere la partecipazione degli adulti all'istruzione e alla formazione, l'Italia è indietro e si richiede uno sforzo per coprire tutti i livelli delle qualifiche e migliorare le competenze degli insegnanti che operano in questo settore.

In diversi Paesi dell'UE hanno adottato strategie di apprendimento permanente per sostenere percorsi di apprendimento flessibili, facendo notevoli progressi nell'elaborazione di quadri nazionali delle qualifiche, collegati al Quadro europeo delle qualifiche (EQF)⁴⁵, per ogni livello e tipologia di istruzione e formazione. Sono state anche adottate misure per sviluppare ulteriormente i sistemi di orientamento permanente.

Sarebbe opportuno migliorare:

- l'attuazione delle strategie di apprendimento permanente;
- l'ulteriore sviluppo delle strategie di apprendimento permanente in collaborazione con le parti interessate e altri settori politici pertinenti;

⁴⁵Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente. Fonte: https://ec.europa.eu/ploteus/sites/eac-eqf/files/leaflet_it.pdf

- la coerenza e la completezza delle strategie di apprendimento permanente, affinché coprano l'intero arco della vita anziché solo specifici settori o categorie;
- il coordinamento dei sistemi di orientamento permanente per tenere conto dei bisogni dei giovani.

Proprio per questo, il processo di Copenaghen⁴⁶ prevede una maggiore cooperazione europea in materia di IFP onde migliorare l'attrattività e la qualità dei sistemi di IFP.

Tale obiettivo viene perseguito dai paesi dell'UE mediante l'attuazione di sistemi di garanzia della qualità nazionali collegati al quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale.

Un'attenzione particolare è rivolta alla professionalizzazione dei docenti e dei formatori dell'IFP e a rendere l'offerta di IFP più flessibile e in linea con le esigenze dei discenti e delle imprese.

Dunque un quadro normativo favorevole ma che vede uno scenario di realizzazione complesso.

I paesi dell'UE devono tuttavia ancora affrontare importanti sfide nel campo dell'IFP. Ad esempio, l'IFP deve essere resa più pertinente rispetto alle esigenze del mercato del lavoro mediante:

- rapporti più stretti tra i sistemi di IFP e il mondo delle imprese;
- una maggiore formazione sul lavoro (oltre alla formazione in aula);
- strumenti per prevedere i futuri bisogni di competenze.

Grazie a una maggiore consapevolezza dell'importanza di far in modo che gli studenti "non tradizionali" possano avere accesso all'istruzione superiore, la maggior parte dei paesi

⁴⁶ Dichiarazione dei ministri europei dell'istruzione e formazione professionale, e della Commissione europea, riuniti a Copenaghen il 29 e 30 novembre 2002, su *una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale* – «La Dichiarazione di Copenaghen (EN)» [Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale]. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>

dell'UE ha adottato misure a favore di una maggiore partecipazione degli studenti di estrazione socioeconomica più modesta. Al contempo si accentua la diversificazione delle fonti di finanziamento degli istituti di istruzione superiore. Occorre tuttavia accrescere:

- gli investimenti pubblici e privati nell'istruzione superiore;
- l'accesso all'istruzione superiore per coloro che già lavorano onde consentirne lo sviluppo professionale o personale continuo;
- i partenariati tra università e imprese per rafforzare l'autonomia delle università e migliorare la loro gestione e responsabilità.

Restano ancora problematiche serie da risolvere, in particolare la piena realizzazione del quadro europeo delle competenze chiave e una maggiore apertura e pertinenza dell'istruzione e della formazione.

Consiglio e la Commissione si sono impegnate a collaborare sulla base del nuovo quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020) e nel contesto della strategia generale «Europe 2020».

In attesa che tutto migliori, i giovani non possono restare fermi. Ma anzi devono prendere in mano il loro futuro, la vita.

Scelta, coerenza, costanza, fedeltà a se stessi sono le basi per costruirsi come persone, per diventare identità⁴⁷. Non esiste Europa migliore senza giovani migliori.

⁴⁷ Cfr. C. XODO, *Capitani di se stessi- L'educazione come costruzione di identità personale*, La Scuola, Brescia 2003

Capitolo 2

Istruzione e formazione in Calabria

2.1 Descrizione del contesto

In un contesto incerto e dalle dinamiche sociali ed economiche complesse, non c'è alcun dubbio che la qualità dell'istruzione e della formazione unitamente alle competenze, rappresentano fattori chiave per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020. Non si può rendere competitivo un sistema se gli elementi umani che lo compongono non lo siano ed ognuno rimane estraneo alla strategia.

L'esigenza di essere dinamici nasce dalla constatazione che il mondo è cambiato e che, per occupare un posto di primo piano nella nuova scena mondiale, l'Europa deve essere in grado di diventare più creativa e innovativa.

Proprio tra gli obiettivi specifici della strategia si annovera la riduzione degli abbandoni scolastici al 10% (l'obiettivo nazionale per l'Italia al 2020 è il raggiungimento del 15-16%), l'aumento al 40% dei 30-34enni in possesso dell'istruzione terziaria (obiettivo nazionale è il 26 - 27 %) e il potenziamento del sistema di formazione continua e permanente.

Ciò investe tutta la società, che deve saper immaginare nuove soluzioni e forme per contribuire alla propria evoluzione e rafforzamento dell'economia. Inoltre, si rendono necessari ulteriori investimenti nella conoscenza e il rispetto delle tradizioni del patrimonio culturale⁴⁸.

Appare del tutto evidente che soprattutto in Calabria una simile ambizione può essere perseguita solo attraverso la creazione di un sistema formativo efficiente e capacitante, in

⁴⁸ Cfr. A. MOCCI, *Professionalità Apprendere e formarsi nell'arco della vita*, La Scuola, Brescia 2011.

grado di creare un dialogo serio con il territorio e soprattutto considerando le necessità del mercato unico europeo, che richiede flessibilità nonché lo sviluppo di nuove competenze e professioni.

Se da una parte si richiede lo sviluppo di un sistema più coerente con le esigenze del mercato, appare evidente che dall'altro i giovani, come soggetti portatori di diritto, si rendano attivi e dinamici nell'interpretare al meglio il loro ruolo di portatori di competenze e nuova linfa, come richiamato dal Comunicato di Bruges⁴⁹.

In generale, la guida di come le strategie nazionali e regionali al 2020 debbano essere perseguite, sono contenute principalmente nel Position Paper⁵⁰, che ha definito le priorità degli obiettivi specifici per ogni settore, riprese anche nel DOS (Documento di orientamento strategico) della Regione Calabria⁵¹.

In particolare, in merito alle politiche di istruzione ed apprendimento, già nel 2006 la stessa Commissione Europea si era espressa sulle 8 competenze chiave che tutti i giovani europei dovrebbero maturare entro i 16 anni: comunicazione nella lingua madre; comunicazione nelle lingue straniere; competenze matematiche e di base nelle scienze e nelle tecnologie; competenza digitale; imparare ad imparare; competenze interpersonali; interculturali e sociali e competenza civica; progettualità e imprenditorialità; espressione culturale⁵².

In generale, dai documenti strategici, emerge che per ridurre l'abbandono precoce degli studi e promuovere equo accesso ad un'istruzione di buona qualità per la prima infanzia e per il livello primario e secondario risulta necessario:

⁴⁹ Dichiarazione dei ministri europei dell'istruzione e formazione professionale, e della Commissione europea, riuniti a Copenaghen il 29 e 30 novembre 2002, su *una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale* – «La Dichiarazione di Copenaghen (EN)» [Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale]. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>

⁵⁰ “Position Paper” dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020. Fonte: <http://www.dps.tesoro.it>

⁵¹ Delibera di Giunta regionale n.122 dell'8 aprile 2014 “Documento di Orientamento Strategico della programmazione operativa 2014/2020, come schema generale di orientamento per l'elaborazione dei Programmi Operativi regionali 2014/2020”. Fonte: <http://www.regione.calabria.it/calabriaeuropa>

⁵² Cfr. G. BERTAGNA, *Lavoro e formazione dei giovani*, cit.

- Attuare politiche globali e coerenti per ridurre l'abbandono precoce degli studi, che includano misure di prevenzione, guida, consulenza e compensazione, con un'attenzione particolare ad alcuni gruppi vulnerabili, quali rom, immigrati, ecc.;
- Supportare lo sviluppo delle capacità di docenti, formatori e staff, soprattutto in matematica, scienze e lingue straniere, anche attraverso l'uso di TIC;
- Promuovere la garanzia qualitativa dei sistemi d'istruzione pre-scolare, primaria e secondaria;
- Migliorare il rendimento degli allievi, attraverso un ambiente appagante, una migliore qualità delle infrastrutture scolastiche, un sostegno all'accesso a nuove tecnologie e la fornitura di strumenti d'apprendimento adeguati.

Nel contempo per migliorare la qualità, efficienza e apertura dell'istruzione universitaria e/o equivalente al fine di accrescere i livelli di partecipazione e raggiungimento risulta necessario:

- Ampliare l'accesso all'istruzione superiore, ad esempio attraverso misure mirate ai gruppi a basso reddito;
- Ridurre i tassi di abbandono precoce degli studi, ad esempio migliorando i servizi di guida e supporto agli studenti circa la scelta della propria carriera;
- Migliorare la qualità e l'efficienza dell'istruzione superiore, ad esempio promuovendo l'innovazione nei corsi di studi superiori attraverso ambienti d'apprendimento maggiormente interattivi;
- Accrescere la pertinenza dei programmi d'istruzione superiore rispetto alle esigenze del mercato del lavoro, ad esempio promuovendo una cooperazione strategica tra istituzioni di istruzione superiore e imprese.

Infine è prioritario potenziare l'accesso all'apprendimento permanente, elevare le abilità e le competenze della forza lavoro e accrescere la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione rispetto al mercato del lavoro, tra cui le seguenti azioni:

- Migliorare la qualità dei sistemi educativi rivolti agli adulti;
- Fornire ai giovani istruzione e formazione professionale che ben rispondono al mercato del lavoro;
- Far crescere la partecipazione ai sistemi di apprendimento permanente, soprattutto per coloro che più necessitano di migliorare le proprie abilità (up-skilling) o di acquisire nuovamente abilità (re-skilling), in particolar modo relativamente alle TIC;
- Promuovere risorse d'apprendimento on-line facilmente disponibili, pratiche educative on-line, e uso di reti aperte;
- Sviluppare un quadro di qualificazione nazionale ed il relativo registro che riporti gli esiti dell'apprendimento per ciascuna qualifica;
- Investire in particolari abilità richieste dai settori che offrono nuove fonti di crescita quali l'economia verde, l'economia blu, i servizi alla persona, i servizi socio-sanitari;
- Potenziare i servizi di consulenza agricola migliorando la qualità della formazione, la partecipazione di potenziali gruppi di beneficiari e la coerenza rispetto alle priorità programmate.

Sia Posizion Paper che il DOS della Regione Calabria, richiamano ad una serie di azioni che sinergicamente devono essere sostenute da istituzioni, società civile e cittadini, attraverso politiche chiare, riforme, programmi di finanziamento, con l'auspicio di rendere più chiara, comprensibile e capillare l'informazione ai cittadini per un migliore orientamento dei giovani.

In merito, unitamente al Position Paper, l'Accordo di Partenariato⁵³ approvato a fine luglio 2013, ha previsto il raggiungimento dei seguenti risultati/obiettivi specifici:

- Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto;
- Miglioramento delle competenze chiave degli allievi;
- Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta con particolare riguardo per le fasce di istruzione meno elevate;
- Miglioramento dell'offerta formativa ed educativa per agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo e accrescere le competenze della forza lavoro;
- Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo nell'istruzione universitaria e/o equivalente;
- Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali;
- Miglioramento della sicurezza, dell'efficientamento energetico e dell'attrattività e fruibilità degli ambienti scolastici finalizzato a aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi;
- Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi;
- Miglioramento delle capacità di auto-diagnosi, auto-valutazione e valutazione delle scuole e di innovare la didattica adattandola ai contesti.

⁵³ *Accordo di Partenariato 2014-2020 per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei*, adottato il 29 ottobre alla Commissione europea a chiusura del negoziato formale. Fonte: <http://www.agenziacoesione.gov.it/it>

Emerge che le linee di intervento sulle quali innestare le operazioni durante l'arco della programmazione fino al 2020, dovranno essere quindi indirizzate alla qualificazione di un sistema nazionale di istruzione e di formazione professionale che risulti:

- coerente con i fabbisogni espressi dal sistema produttivo e sia integrato nelle sue diverse componenti;
- caratterizzato da elevati livelli di qualità, conoscibilità e valutabilità sulla base dei risultati prodotti e in linea con i requisiti previsti dalle Raccomandazioni europee (in materia di qualità e di costruzione di un sistema di riferimento per il riconoscimento e la certificazione delle competenze comunque acquisite);
- garante della mobilità professionale e geografica dei cittadini, attraverso adeguati strumenti per agevolare il riconoscimento degli apprendimenti comunque acquisiti e le transizioni (formazione – lavoro e da un'occupazione ad un'altra);
- inclusivo ed accessibile, contribuendo alla lotta alla dispersione formativa e all'emarginazione sociale.

Tali orientamenti specifici sono previsti nella programmazione 2014-2020 della Regione Calabria per Obiettivo Tematico⁵⁴ e dovrebbero trovare corrispondenza con gli altri Obiettivi tematici, con una logica di correlazione ed integrazione per il raggiungimento di obiettivi comuni (Politiche dell'occupazione, Inclusione sociale, Capacity Building, etc).

Le attività di ricerca e studio inseriti nel DOS della Regione Calabria⁵⁵ rilevano come sul piano delle dinamiche dell'istruzione-formazione e dell'apprendimento permanente, la

⁵⁴ La proposta di regolamento generale detta undici obiettivi tematici che saranno alla base dell'attuazione della politica di coesione per il periodo 2014-2020, allineati, a loro volta, alle priorità e agli obiettivi della strategia Europa 2020. Ciascun obiettivo tematico, all'interno dei programmi attuativi, verrà declinato in *Priorità d'investimento*. Fonte: <http://www.regione.calabria.it/calabriaeuropa>

⁵⁵ Delibera di Giunta regionale n.122 dell'8 aprile 2014 "*Documento di Orientamento Strategico della programmazione operativa 2014/2020, come schema generale di orientamento per l'elaborazione dei Programmi Operativi regionali 2014/2020*". Fonte: <http://www.regione.calabria.it/calabriaeuropa>

Calabria risulta ancora lontana da quanto richiesto dagli obiettivi specifici della Strategia Europa 2020.

Ma vediamo di concentrarci sui numeri e statistiche per un quadro realistico conoscitivo.

Come rilevato dal DOS della Regione Calabria, nell'anno scolastico 2013/2014⁵⁶, se si fa riferimento al tasso di partecipazione agli studi, la popolazione scolastica all'inizio dell'anno scolastico 2013/2014 si conta un numero di alunni in diminuzione dell'1,15% (296.751 unità contro le 300.166 unità dell'anno precedente).

Sempre dal DOS emerge che particolarmente preoccupanti, al contrario, risultano essere i dati riferiti ai tassi di scolarizzazione degli adulti: le componenti della popolazione tra i 19 e i 29 anni partecipano al sistema di istruzione con un tasso del 16,7% a fronte del 21,2% della media nazionale nel 2010.

Il tasso di dispersione scolastica previsto dall'agenda Europa 2020 è del 15-16% a livello nazionale. Rispetto ai dati disponibili aggiornati al 2012 il tasso della Regione Calabria è del 17,3%, ed in tendenziale diminuzione nel corso dell'ultimo quinquennio (nel 2008 si attestava al 18,7%), in media con quello nazionale e nettamente migliore rispetto a quello delle regioni ex Obiettivo Convergenza che si attestano su un tasso di abbandoni del 21,5% della popolazione.

<i>Percentuale di Popolazione in età 25-64 anni che partecipa all'apprendimento permanente</i>							
Ripartizioni geografiche	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
UE27	...	...	...	...	...	8,9	...
Italia	6,1	6,2	6,3	6,0	6,2	5,7	6,6
Obiettivo Convergenza/ mezzogiorno	5,4	5,3	5,5	5,1	5,2	4,8	5,3
Calabria	5,9	6,2	6,3	6,2	5,6	5,5	5,4

Fonte: Dati DPS – Istat MIUR

⁵⁶ I dati presentati derivano dal Focus “sedi, alunni, classi e dotazioni organiche del personale docente delle scuole statali A.S. 2013/2014” del MIUR- Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e per i Sistemi Informativi – Servizio Statistico .

I dati relativi al sistema di educazione permanente rilevano difatti un tasso di partecipazione che, pur essendo superiore al resto delle regioni in ritardo di sviluppo, è comunque al di sotto del dato nazionale medio (del 6,6%, a fronte del 5,4% della Regione Calabria) e molto al di sotto dell'obiettivo comunitario del 12.5%. A fronte del rialzo del dato italiano di uno 0,9% nell'ultimo anno in Calabria il dato scende di un ulteriore 0,1%.

<i>Percentuale della Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario</i>							
Ripartizioni geografiche	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
UE27	...	...	...	...	...	34,6	...
Italia	17,7	18,6	19,2	19,0	19,8	20,3	...
Obiettivo Convergenza	14,7	14,9	16,0	15,2	15,6	16,4	...
Calabria	15,8	17,3	19,2	21,3	19,2	17,2	...

Fonte: Dati DPS – Istat MIUR

Rispetto al tasso di istruzione terziaria si rileva che la percentuale di popolazione che, nel 2011, ha conseguito un titolo di studio universitario e post-diploma di formazione in Calabria è del 17,2%, che sebbene al di sopra del resto delle regioni in ritardo di sviluppo, risulta al di sotto di 3,1 punti percentuali rispetto alla media italiana e ancora lontano dal target Europeo previsto per l'Italia, pari al 26-27%.

Da rilevare spesso la mancanza di coerenza tra le necessità del mercato e la tipologia dei contenuti specifici nei vari percorsi di studio universitari, nonché di attività “pratiche” come invece richiamato dalle varie riforme attuate, in particolare la famosa riforma universitaria del 3+2, che non ha dato i risultati totalmente sperati, ma che ha sicuramente favorito l'affermarsi di una sensibilità - nei curricula - nell'introdurre attività formative per il miglioramento dell'occupabilità.

L'Anvur ci dice che ormai la totalità degli atenei organizza stages e tirocini, anche per il dopo laurea, di avviamento al lavoro, di accompagnamento in azienda.

Alma Laurea calcola che nel maggio 2014 la partecipazione studentesca al tirocinio è stata del 57%. Il risultato è che migliorano le competenze trasversali, la parziale mobilità internazionale e compaiono i titoli congiunti fra università di diversi Paesi.

Gli studenti calabresi immatricolati nelle università italiane nel 2011 sono 11.873, l'ultimo anno ha fatto rilevare un calo del 3,3%, il trend è in continua discesa dal 2007 con un picco di discesa nel 2010 dell'8,7%, sul quinquennio 2007-2011 la variazione negativa è del 22,79%.

<i>Studenti calabresi immatricolati alle Università Italiane</i>							
Ripartizioni geografiche	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Studenti calabresi iscritti alle università italiane	...	15.379	14.092	13.460	12.280	11.873	...
<i>Variazione percentuale</i>			-8.3%	-4.4%	-8.7%	-3.31%	...
Studenti calabresi iscritti nelle università calabresi		9520	8353	8454	7007	6687	...
<i>Variazione percentuale</i>			-12,2%	+1,2%	-17,1%	-4,5%	...

Fonte: Dati DPS – Istat MIUR

Dai dati del Ministero per l'Università, la Calabria soffre di una perdita netta di studenti: su 100 immatricolati calabresi, poco più di 60 si iscrivono in atenei calabresi mentre gli altri decidono di iscriversi altrove; all'opposto, solo 4 immatricolati su 100 negli atenei calabresi arrivano da altre regioni.

Appare evidente che gli studenti calabresi che studiano altrove, solitamente restano a lavorare nel luogo in cui studiano o altrove.

Un dato preoccupante però è che in Italia generalmente cresce l'emigrazione, soprattutto da parte degli italiani: troppi i diplomati ed i laureati che lasciano il nostro Paese, mentre diminuisce l'immigrazione, principalmente da parte degli stranieri.

Il quadro emerge dal Report dell'Istat "Migrazioni internazionali e interne della popolazione residente" relativo al 2012.

Nell'anno preso in esame dall'Istat il saldo migratorio con l'estero degli italiani con almeno 25 anni mostra una perdita netta di residenti pari a 32mila unità, di cui ben 9mila laureati.

Analoga variazione in negativo si osserva per le persone con un titolo di studio fino alla licenza media (-11 mila) e per i diplomati (-12 mila). Le principali mete di destinazione dei laureati sono la Germania (1.900 individui), il Regno Unito (1.800), la Svizzera (1.700) e la Francia (1.300). Al di fuori dell'Europa, i laureati italiani vanno soprattutto negli Stati Uniti (1.100 emigrati) e in Brasile (700). È in possesso di una laurea quasi un italiano su tre che emigra verso gli Stati Uniti (32,2%), il Brasile (31,6%) e il Regno Unito (30,7%)⁵⁷.

Interessante anche il dato sull'emigrazione degli studenti calabresi.

Le principali destinazioni degli studenti calabresi, dopo Messina che raccoglie il 31% dei diplomati "emigranti", sono: gli atenei romani (insieme raccolgono quasi il 20% degli studenti calabresi emigranti), Bologna (7%), Pisa, Perugia e Firenze, con quote comprese fra il 4% e il 5%.

Le percentuali maggiori di studenti emigranti si rilevano nell'ambito medico (80%) e in quello delle professioni sanitarie (50%): in questi casi, la presenza del numero chiuso costringe gli studenti a cercare opportunità di ingresso anche in atenei lontani dalla propria residenza; seguono l'ambito umanistico e quello delle scienze motorie.

Di converso, una maggiore permanenza in Calabria si registra fra gli iscritti in economia ed ingegneria-architettura, soprattutto grazie all'ampia offerta locale.

Anche il mancato bilanciamento del flusso di studenti in uscita trova conferma nell'analisi: su 100 immatricolati negli atenei calabresi solo 4 arrivano da altre regioni (soprattutto dalla Sicilia e dalla Basilicata).

Questo è un dato molto interessante su cui vale la pena di riflettere.

⁵⁷ Il Sole 24 Ore – Fonte: www.ilsole24ore.com

Normalmente lo studente che studia in Calabria ha meno opportunità di confrontarsi con persone di altre regioni e addirittura Paesi e quindi con modelli di sviluppo e culture proprie di altre realtà territoriali.

Relativamente al profilo dei diplomati, sorprendentemente il voto di maturità non sembra incidere sulla probabilità di emigrare per motivi di studio: il dato si spiega analizzando le votazioni attribuite ai diplomati calabresi, mediamente più elevate che nel resto d'Italia e pertanto incapaci di discriminare fra studenti più o meno bravi⁵⁸.

Una volta presa la decisione di recarsi a studiare fuori regione, i fattori che attraggono gli studenti calabresi sono il costo della migrazione, la qualità degli atenei di destinazione, la disponibilità di posti letto, una buona offerta culturale e di intrattenimento.

Infine, un ruolo cruciale è svolto dalle comunità di riferimento e dalle migrazioni passate e contestuali.

L'obiettivo della promozione di un'istruzione di buona qualità passa certamente per il miglioramento delle performance degli studenti sulle prove d'esame. Le informazioni in materia sono rese disponibili dal rapporto INVALSI⁵⁹ che rileva un trend negativo dei rendimenti scolastici delle regioni meridionali, il cui valore medio su tutte le prove è di 185 punti a fronte di una media nazionale di 200.

Per le scuole secondarie di secondo grado il livello delle competenze di base sembra attestare il trend negativo del 2012, degli studenti calabresi che registrano nelle prove di italiano un punteggio pari a 187, ben lontano dai 218 punti per esempio della Provincia Autonoma di Trento; il medesimo punteggio di 187 si rileva in Calabria nelle prove di

⁵⁸ Delibera di Giunta regionale n.122 dell'8 aprile 2014 *"Documento di Orientamento Strategico della programmazione operativa 2014/2020, come schema generale di orientamento per l'elaborazione dei Programmi Operativi regionali 2014/2020"*. Fonte: <http://www.regione.calabria.it/calabriaeuropa>

⁵⁹ Rapporto SNV INVALSI del luglio 2013, relativo al livello di sistema nazionale e regionale ed ai risultati delle rilevazioni sugli apprendimenti.

matematica, in cui gli i nostri studenti sono ben distanti dal punteggio di 226 della Provincia di Trento⁶⁰.

Gli ultimi dati disponibili relativi all'indagine Ocse Pisa⁶¹ sono infine preoccupanti e confermano quanto sopra esposto: la percentuale di studenti che ha scarse competenze in lettura in Calabria è di 12 punti percentuali superiore alla media italiana e per ciò che concerne le competenze in matematica tale percentuale si alza al 39%, raggiungendo un divario con la media nazionale di oltre 14 punti.

Sempre dal DOS della Regione Calabria, è interessante notare l'approccio alle nuove tecnologie dei giovani calabresi.

Su 2.300 studenti calabresi di età compresa fra gli 11 ed i 19 anni il 60,7% degli studenti intervistati dal Censis afferma di poter navigare su Internet anche per diverse ore senza stancarsi, il 47,3% è convinto che l'uso del computer aumenti la propria capacità di imparare e memorizzare, il 68,3% dichiara di saltare da un'applicazione all'altra adottando un approccio *multitasking*. Il 72,4% ritiene che l'uso del pc (e di Internet) abbia effetti positivi sull'apprendimento, il 64,9% pensa che le tecnologie digitali possano accrescere curiosità e spirito di iniziativa personale, ma solo il 34,9% crede che contribuiscano ad aumentare anche la concentrazione e la riflessione. Rispetto al rendimento scolastico, il 36,3% giudica che gli effetti possano essere neutri, per il 28,9% addirittura negativi, positivi per il 34,8%. Inoltre, il 39,7% afferma che ci può essere un impatto negativo sulla volontà di studiare. Circa tre quarti degli studenti calabresi conosce e utilizza Facebook (73,3%) e YouTube (75,8%). Il 39,6% cerca sulla rete cose, persone o idee quasi tutti i

⁶⁰ Dati riferiti alle II Secondarie di Secondo Grado, campione dell'indagine INVALSI 2013

⁶¹ Progetto PISA 2015 è la sesta edizione di PISA (*Programme for International Student Assessment*), un'indagine promossa dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) con l'obiettivo di misurare le competenze degli studenti in matematica, scienze, lettura e problem solving collaborativo. Fonte: <http://www.invalsi.it>

giorni, il 56,2% ricorre alla posta elettronica, alle chat o ad altri dispositivi elettronici per comunicare, il 56,8% impegna il suo tempo su Internet per accedere ai social network.

Per quanto concerne gli investimenti infrastrutturali in Calabria un indicatore interessante della qualità del sistema scolastico può essere rappresentato dalla presenza di laboratori.

In particolare, l'uso adeguato e frequente di tali strutture potrebbe giocare un ruolo chiave nei processi di apprendimento e nel rafforzamento delle competenze scientifiche, linguistiche, informatiche e musicali⁶².

<i>Presenza di Laboratori nelle scuole calabresi (%)</i>						
Tipologia/Scuola	Scienze	Lingue	Informatica	Musica	Nessun Laboratorio	Laboratori di indirizzo
Scuole Primarie	25%	14%	97%	14%	27%	n.p.
Scuole secondarie di I Grado	56%	33%	96,53%	44%	7%	n.p.
Scuole secondarie di II grado	20%	15%	37%	n.p.	0%	28%

Fonte: Indagine sulla scuola in Calabria, 2010

Secondo quanto rilevato dall'Indagine sulla Scuola in Calabria nel 2010, il 73% delle scuole primarie calabresi ha dichiarato di avere laboratori e solo il 7 % del totale delle scuole coinvolte nell'indagine non possiede alcun laboratorio.

Nella scelta delle strategie didattiche l'utilizzo dei laboratori e delle altre risorse strumentali gioca un ruolo determinante per l'80% degli istituti scolastici, tuttavia, la didattica continua ad avere un approccio principalmente "tradizionale", ne è dimostrazione il fatto che i processi di apprendimento solo in parte verrebbero favoriti dall'uso delle tecnologie informatiche (come testimonia il 35% degli istituti intervistati) o da modalità di apprendimento di tipo cooperativo (come evidenziato dal 36% degli istituti), mentre il

⁶² REGIONE CALABRIA, *La Scuola in Cifre in Calabria*, Dipartimento Istruzione, Catanzaro 2010

rapporto tra il docente e la classe risulta essere determinante per la quasi totalità degli intervistati (88%).

Il miglioramento dell'offerta formativa per il 90% degli istituti intervistati (137 istituti su 152) deriverebbe dalla necessità di formazione continua dei docenti, mentre l'applicazione dei sistemi multimediali risulterebbe rilevante solo per il 67% (102 istituti) ed il miglioramento della qualità degli ambienti, degli arredi e delle strumentazioni avrebbe incidenza per il 59% (90 istituti).

Dall'ultima rilevazione, resa nota dall'Ufficio Scolastico regionale durante la presentazione dell'Anno scolastico 2013/2014, molti passi avanti risultano compiuti nel settore delle nuove tecnologie applicate all'insegnamento.

Il piano LIM (lavagne interattive multimediali) in Calabria, realizzato con fondi MIUR, ha attivo 1.369 kit tecnologici (lavagne interattive multimediali, video proiettori, RC), le strumentazioni sono state attivate in 419 scuole primarie, 708 secondarie di I grado e 242 secondarie di II grado, il sistema educativo dispone al 2013 di un totale di 12.000 LIM. Oltre 9.600 sono i computer acquistati nelle scuole nel periodo 2010-2012, cui si aggiungono 7.640 Tablet acquistati nel 2013/2014 e 2.599 computer portatili.

In sostanza, nonostante normative, piani, programmi ed organizzazione della Regione per l'attuazione degli obiettivi in riferimento a ET 2020 nelle materie di: Attuazione diritto allo studio, Istruzione e Formazione tecnica superiore, Edilizia scolastica, certificazione delle competenze ed orientamento al lavoro, emerge un sistema formativo ben lontano rispetto agli obiettivi da raggiungere⁶³.

⁶³ Per approfondimenti - Legge regionale 27/1985 in attuazione del Piano sul Diritto allo Studio 2008 (in fase di aggiornamento);

Per l'Istruzione e la Formazione tecnica superiore:

- DPCM del 25 gennaio 2008 e decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5,
- Nota tecnica del Ministro per la Coesione Territoriale del 22 ottobre 2012 *“Strumenti diretti per impresa e lavoro nel sud per la terza e ultima riprogrammazione Piano Azione Coesione 2007/2013”* (Tavolo Sud Impresa e Lavoro);

2.2. Best Practice e lezioni apprese nel periodo 2007-2014

Le politiche sull'istruzione attivate in Calabria sono state essenzialmente finalizzate alla riduzione dell'abbandono scolastico ed al rafforzamento delle competenze chiave.

Come emerge dal DOS della Regione Calabria, la strategia in direzione della riduzione della dispersione scolastica, in coerenza con gli orientamenti europei, è disegnata all'interno dei piani di cui l'amministrazione della Regione Calabria si dota quali strumenti di attuazione e viene posta in essere mediante interventi (Avvisi pubblici o progetti) specificamente programmati per contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico, attraverso:

-
- D.D. n. 4271 del 20.03.2013, Piano triennale per la Costituzione dei Poli tecnico-professionali della Regione Calabria (2013-2015);
In materia di edilizia scolastica:
 - Decreto Legge 30 settembre 2003, n. 269, art. 32-bis, Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, al fine di conseguire l'adeguamento strutturale ed antisismico degli edifici del sistema scolastico (norma è attuata attraverso OPCM (3728/2008, 3864/2010, 3879/2010, 3927/2011);
 - Linee guida per la costruzione dei nuovi edifici scolastici (MIUR, aprile 2013). Esse individuano gli obiettivi di fondo per garantire edifici scolastici sicuri, sostenibili, accoglienti e adeguati alle più recenti concezioni della didattica.
- In materia di certificazione di competenze e di orientamento al lavoro sono attivi:
- Dlgs n. 13 del 16 gennaio 2013 "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze";
 - Linee guida nell'Atto di indirizzo per la definizione delle politiche attive per il lavoro contro la crisi, approvate con DGR n. 245/2010. Le linee guida contengono interventi destinati ai lavoratori in mobilità (tirocini, formazione a catalogo, auto lavoro) e ai lavoratori sospesi (formazione continua). Esse sono state recepite dalle Province all'interno dei Piani provinciali delle politiche attive, approvati con DGR 25/2011;
 - Tavolo interistituzionale sull'Apprendimento Permanente istituito dall'Accordo in Conferenza Unificata Stato/Regioni del 20/12/2012.
 - Nuovo TUA recepito (Testo Unico Apprendistato, d.lgs. n. 167 del 14 settembre 2011) con Delibera di Giunta regionale n. 190 del 26 aprile 2012, che ha definito i profili formativi per l'apprendistato al fine di conseguire una qualifica o un diploma professionale quale strumento di contrasto alla disoccupazione giovanile ed alla dispersione scolastica; ha disciplinato l'offerta formativa pubblica finalizzata all'acquisizione delle competenze di base e trasversali nell'ambito del contratto di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere; ha definito la durata dei profili che attengono alla formazioni per percorsi di apprendistato di alta formazione.

- *I Piani delle Risorse Umane*, che costituiscono gli strumenti di attuazione del PO Calabria FSE⁶⁴ che la Regione Calabria utilizza per affrontare in maniera integrata le molteplici carenze del sistema scolastico e formativo calabrese. Questi strumenti sono strettamente coerenti con gli obiettivi e le priorità fissati nel PON FESR- “Ambienti per l’Apprendimento” e nel PON FSE - “Competenze per lo Sviluppo”;
- *I Piani annuali per il diritto allo studio*, che rappresentano lo strumento operativo di cui si dota la Regione per dare attuazione alla legge regionale n. 27/1985 al fine di promuovere interventi finalizzati a rendere effettivo il diritto allo studio, rimuovendo gli ostacoli di ordine economico e socio-culturale che limitano la frequenza e l'assolvimento dell'obbligo scolastico;
- *Il Piano d’Azione per il raggiungimento degli Obiettivi di Servizio* che prevede Azioni finalizzate al contrasto dei fenomeni di abbandono scolastico ed al miglioramento dei livelli di competenze di base degli studenti, dirette al conseguimento dei target fissati a livello europeo del settore Strategico istruzione;
- *Il Piano d’Azione Coesione 2011* che è lo strumento di riprogrammazione della spesa dei fondi strutturali avviato nel 2011 per l’attuazione degli interventi a valere sull’Istruzione e per l’attribuzione al MIUR di risorse FSE Calabria 2007/2013 dirette allo sviluppo delle competenze chiave, alla realizzazione di tirocini e stage in Italia e all’estero ed al contrasto alla dispersione scolastica dei giovani studenti calabresi.

Nonostante i richiami alle strategie, le azioni programmatiche e le strategie messe in campo più o meno coerenti con gli orientamenti strategici europei e nazionali appaiono comunque

⁶⁴ PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014-2020 - POR Calabria FESR FSE.
Fonte: <http://www.regione.calabria.it/calabriaeuropa/>

disconnesse rispetto ad un sistema di applicazione che non percepisce risultati reali positivi già da diverso tempo.

In particolare, come riportato nel DOS della Regione Calabria, gli interventi per contrastare la dispersione scolastica si sono dimostrate sufficientemente efficaci, anche se sulle competenze di base (lettura e matematica) urgono nuove azioni per migliorarne il livello.

Risulta urgente attuare azioni di formazione del personale scolastico sull'impiego delle nuove tecnologie e su approcci metodologici innovativi, per una effettiva attuazione delle azioni di rivalutazione strutturale realizzate negli anni precedenti (laboratori con sistemi di videoconferenze, ecc).

Se da una parte difatti come emerso da un'indagine INVALSI fa rilevare una capacità di apprendimento particolarmente preoccupante, per altro verso si rileva tra i giovani una capacità e una frequenza di utilizzo delle TIC, che potrebbe suggerire un potenziale di miglioramento delle performance del settore istruzione attraverso un uso efficace e innovativo delle nuove tecnologie "Web 2.0" in ambito formativo.

Lo scollamento tra tutta la filiera dell'istruzione ed il mondo del lavoro rende indispensabile l'avvio di iniziative dirette a favorire e qualificare l'istruzione tecnica e professionale e l'educazione permanente, in direzione del miglioramento delle competenze specialistiche e trasversali e della riduzione della disoccupazione giovanile.

La frammentarietà di dati rende urgente una implementazione dei sistemi di rilevazione confrontabili (es.: anagrafe scolastica, anagrafe edifici scolastici, banche dati sui livelli di apprendimento e sulle competenze degli studenti, sistemi di qualità del servizio scolastico). Infatti la conoscenza del fenomeno è tanto più utile quanto più è dettagliata.

Da qui, l'esigenza, nell'ottica di aumentare la "resa" delle risorse investite in funzione dei target da raggiungere, di concepire sistemi informativi indispensabili per migliorare la

qualità e l'efficacia della disponibilità di dati e di risultati dell'istruzione e della formazione.

A tale scopo, la Regione Calabria ha completato nel corso del 2010 il Sistema Informativo (SISPICAL), già avviato nel 2009, attraverso l'ampliamento delle Anagrafi esistenti a tutti gli studenti ed a tutte le scuole calabresi.

Il sistema informativo della Regione Calabria per mettere a punto una base conoscitiva affidabile inerente i vari istituti e gli esiti raggiunti con gli interventi già realizzati, non ha ancora raggiunto la propria fase di regime e conseguentemente non offre la disponibilità di dati puntuali e aggiornati circa i livelli di efficacia mostrati degli interventi promossi.

Nel periodo luglio – dicembre 2012 il Ministero dello Sviluppo economico (MISE) ha anche avviato un percorso di confronto con le Regioni, costituendo appositi Gruppi di lavoro, per la verifica del grado di soddisfacimento delle condizionalità ex ante⁶⁵.

Di seguito viene sintetizzato l'esito della ricognizione eseguita a cura del MISE come riportato nel DOS della Regione Calabria⁶⁶, in particolare per le condizionalità delle tematiche: *abbandono scolastico, istruzione superiore e apprendimento permanente*.

In merito alla “condizionalità” dell'*abbandono scolastico*, si rileva in generale l'esistenza di una strategia globale intesa a ridurre l'abbandono scolastico conformemente alla raccomandazione del Consiglio del 28 giugno 2011 sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico.

⁶⁵ Le Condizionalità sono state introdotte per garantire che i finanziamenti dell'UE creino gli impatti sperati e per indurre gli Stati membri dell'Ue a conseguire gli obiettivi generali e specifici della strategia Europa 2020. *Condizionalità ex ante*: dovute all'esigenza di garantire che le condizioni necessarie affinché il sostegno sia efficace siano presenti prima dell'erogazione dei Fondi. Infatti si ritiene che l'efficacia degli investimenti sia stata, in alcuni casi, compromessa da strozzature presenti nei quadri strategici, normativi e istituzionali. *Condizionalità ex post*: enfatizzerà l'accento posto sui risultati e sulla realizzazione degli obiettivi. Si baserà sul conseguimento di tappe fondamentali circa gli obiettivi dei programmi contenuti nel contratto di partenariato. Fonte: <http://www.regione.calabria.it/calabrieuropa>

⁶⁶ Condizionalità, Criteri di adempimento, Grado di soddisfacimento del criterio (Giudizio del MISE), Azioni necessarie/Proposte per il soddisfacimento, riportate integralmente dal DOS (Documento di Orientamento Strategico della Regione Calabria).

In merito ai “criteri di adempimento” si rileva la necessità dell’esistenza di un sistema per la raccolta e l’analisi di dati e informazioni sull’abbandono scolastico a livello nazionale, regionale e locale, che:

- fornisca un supporto di dati di fatto sufficiente per elaborare politiche mirate;
- venga usato sistematicamente per tenere sotto controllo gli sviluppi ai rispettivi livelli.

Si rileva altresì la necessità dell’esistenza di una strategia sull’abbandono scolastico, che:

- si basi su dati di fatto;
- sia globale (copra tutti i settori dell’istruzione, compreso lo sviluppo della prima infanzia) e tratti adeguatamente misure di prevenzione, intervento e compensazione;
- indichi obiettivi coerenti con la raccomandazione del Consiglio sulle politiche di riduzione dell’abbandono scolastico;
- sia intersettoriale e coinvolga e coordini tutti i settori politici e le parti interessate che sono rilevanti per affrontare l’abbandono scolastico.

Il “giudizio del MISE” sottolinea che la Regione dichiara la sussistenza di elementi favorevoli che potrebbero soddisfare la condizionalità, ma non dichiara esplicitamente il soddisfacimento. La condizionalità è parzialmente soddisfatta per entrambi i criteri di adempimento. Non è tracciato un percorso chiaro e relative tempistiche per il loro soddisfacimento.

Per le “azioni necessarie e proposte per il soddisfacimento della condizionalità”, la Regione ha individuato alcuni interventi integrativi volti a migliorare e completare la realizzazione di quanto qua previsto (anagrafe studenti, sistema competenze, programmazione 2014-2020; legge Diritto allo studio).

In merito alla “condizionalità” dell’*istruzione superiore*, si rileva l’esistenza di strategie nazionali o regionali per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria per innalzare la qualità e l’efficienza dell’istruzione terziaria in linea con la comunicazione della Commissione del 20 settembre 2011 sulla modernizzazione dei sistemi d’istruzione superiore.

In merito ai “criteri di adempimento” si rileva la necessità dell’esistenza di una strategia nazionale o regionale per l’istruzione terziaria contenente:

misure per favorire la partecipazione e aumentare il numero di diplomati che:

- migliorino l’orientamento fornito a potenziali studenti;
- aumentino la partecipazione all’istruzione superiore tra i gruppi a basso reddito e altri gruppi sottorappresentati;
- promuovano la partecipazione di discenti adulti;
- (ove necessario) riducano i tassi di abbandono/migliorino i tassi di completamento degli studi;

misure per aumentare la qualità che:

- incoraggino l’innovazione nei contenuti e nella definizione dei programmi;
- promuovano standard elevati di qualità nell’insegnamento;

misure per aumentare l’occupabilità e l’imprenditorialità che:

- incoraggino lo sviluppo di “competenze trasversali”, compresa l’imprenditorialità in tutti i programmi di istruzione superiore;
- riducano le differenze di genere in termini di scelte accademiche e professionali e incoraggino gli studenti a scegliere carriere in settori in sono scarsamente rappresentati, al fine di ridurre la segregazione di genere nel mercato del lavoro;

- garantiscano un insegnamento consapevole che tenga conto dei risultati della ricerca e degli sviluppi delle prassi aziendali.

Il “Grado di soddisfacimento del criterio (Giudizio del MISE)” rileva un parziale soddisfacimento della condizionalità. Si evidenzia, in particolare: la mancanza di informazioni relative ai discenti adulti, nonché alla partecipazione a gruppi sottorappresentati; nulla si evince sull'aumento della qualità; mancanza di informazioni sulla riduzione della disparità di genere e sui risultati della ricerca.

Per le “azioni necessarie/proposte per il soddisfacimento” sono invece previste alcuni interventi integrativi volti a migliorare e completare la realizzazione degli interventi già previsti (anagrafe studenti, sistema competenze, programmazione 2014-2020; legge Diritto allo studio), tali interventi saranno opportunamente calendarizzati secondo gli step temporali.

In merito alla “condizionalità” dell’*apprendimento permanente*, si rileva l’esistenza di un quadro politico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente in linea con gli orientamenti politici a livello dell'Unione europea.

In merito ai “criteri di adempimento” si rileva la necessità dell’esistenza di un quadro politico nazionale o regionale per l'apprendimento permanente che preveda:

- misure a sostegno dell'apprendimento permanente e del miglioramento delle competenze e che prevedano il coinvolgimento, anche tramite partenariati, di parti interessate, comprese parti sociali e associazioni della società civile;
- misure per un efficace sviluppo delle competenze dei giovani che seguono una formazione professionale, degli adulti, delle donne che rientrano nel mercato del lavoro, dei lavoratori scarsamente qualificati e anziani e di altri gruppi svantaggiati;

- misure per ampliare l'accesso all'apprendimento permanente, anche attraverso l'utilizzo efficace di strumenti di trasparenza (Quadro europeo delle qualifiche, Quadro nazionale delle qualifiche, Sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale, Quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale) e lo sviluppo e l'integrazione di servizi per l'apprendimento permanente (istruzione e formazione, orientamento, convalida);
- misure per migliorare la pertinenza dell'istruzione e della formazione e per adeguarle alle esigenze di gruppi mirati di destinatari.

Il “Grado di soddisfacimento del criterio (Giudizio del MISE)” sottolinea come la Regione indichi alcune criticità che fanno ritenere la condizionalità solo parzialmente soddisfatta.

Per le “azioni necessarie/proposte per il soddisfacimento”, la Regione individua alcuni interventi integrativi volti a migliorare e completare la realizzazione degli interventi già previsti (Sistema per lo Sviluppo degli Standard professionali, formativi e di certificazione delle competenze). In proposito è già stato avviato l’iter per la creazione di un repertorio Regionale delle figure professionali, la certificazione delle competenze e il libretto formativo.

2.3. Diretrici strategiche per la programmazione 2014-2020

Le strategie europee e le analisi delle Organizzazioni Internazionali competenti, sottolineano come la qualità dell'istruzione e della formazione, l'innalzamento e l'adeguamento delle competenze rappresentino fattori essenziali per rispondere alle sfide poste dalla Strategia Europa 2020, con particolare riferimento all'occupazione e all'inclusione sociale.

Come rilevato dal DOS, c'è una' evidente diretta correlazione con altri obiettivi tematici, tra cui ricerca scientifica ed alta formazione, miglioramento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione delle strutture educative e formative, formazione continua orientata al miglioramento del capitale umano delle imprese, mobilità sostenibile, con specifico riferimento all'accesso di soggetti con disabilità alle strutture educative, occupabilità, inclusione di soggetti svantaggiati, riqualificazione delle competenze, inclusione sociale - percorsi educativi e di formazione professionale, capacity building per il miglioramento e l'aggiornamento delle competenze del personale amministrativo del territorio.

L'analisi di contesto del DOS ha fatto rilevare i seguenti fenomeni:

- alto tasso di studenti con gravi carenze nelle competenze chiave di Matematica e Italiano (una media di 13 punti di differenza con il resto del paese sulle indagini OCSE PISA);
- un livello di partecipazione all'istruzione universitaria in forte discesa (nel 2007-2011 la variazione negativa è del 22,79%, inoltre il tasso di soggetti tra 30-34 anni con titolo di studio universitario, scende di 2 punti tra il 2010 e il 2011);

- basso tasso adulti partecipanti all'apprendimento permanente (tra i 25 e i 64 anni) molto al di sotto della media europea (5,5% in Calabria e il 5,7% in Italia contro l'8,9% in UE al 2011);

- diminuzione del tasso relativo all'abbandono scolastico che risulta migliore del tasso italiano, anche se ancora più alto rispetto agli obiettivi nazionali EU 2020 (15-16%).

In generale si rileva una difficoltà programmatica derivante dall'assenza di sistemi informativi regionali in grado di supportare le decisioni relativamente alle policies di settore.

Si è rilevato nel DOS la necessità di intervenire in via prioritaria su n.5 dei Risultati Attesi (RA) riportati nell'Accordo di Partenariato con riferimento all'Obiettivo tematico "Istruzione e Formazione" (di sotto riportate in ordine di priorità):

- Miglioramento delle competenze chiave degli allievi;
- Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente;
- Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica professionale attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionale;
- Miglioramento dell'offerta formativa ed educativa per agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo e accrescere le competenze della forza lavoro;
- Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto;
- Implementazione dei sistemi informativi necessari al supporto alle decisioni.

Per ciascuno dei risultati sopra indicati, la Regione Calabria nel DOS ha proposto alcune azioni.

L'azione *“Miglioramento delle competenze chiave degli allievi”* comprende “il miglioramento del rendimento degli allievi, anche attraverso la fornitura di strumenti di apprendimento adeguate in particolare con azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base con particolare riguardo alla lingua madre, lingue straniere, matematica, scienze, nuove tecnologie, nuovi linguaggi”.

Azioni specifiche potrebbero essere proposte, inoltre, come previsto dal MIUR, per il rafforzamento delle competenze di lingua straniera, TIC e competenze finanziarie

Tra gli obiettivi specifici risulta strategico “Supportare lo sviluppo delle capacità di docenti, formatori e staff, soprattutto in matematica, scienze e lingue straniere, anche attraverso l’uso di TIC con azioni di formazione di docenti formatori e staff, anche in una dimensione internazionale, con particolare riguardo a: innovazione metodologica e disciplinare, competenze chiave e disciplinari, apprendimenti individualizzati, apprendimenti sulle metodologie di valutazione”.

Dall’analisi di contesto della situazione calabrese emerge un’ottima capacità di uso delle TIC da parte dei giovani⁶⁷ e al contempo uno scarso peso circa l’utilizzo didattico dei laboratori informatici e delle nuove tecnologie da parte del personale docente⁶⁸.

L’azione *“Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell’istruzione universitaria e/o equivalente”*, ha l’obiettivo specifico di “ampliare l’accesso all’istruzione superiore con azioni di raccordo tra scuole e istituti di istruzione universitaria o equivalente per corsi integrativi preparatori/propedeutici all’iscrizione all’istruzione universitaria o equivalente e con azioni di orientamento per la scelta del percorso universitario o equivalente in rapporto alle esigenze del mondo del lavoro”.

⁶⁷ Censis, 2012

⁶⁸ REGIONE CALABRIA, *La Scuola Calabrese in Cifre 2010*, Catanzaro 2011

L'analisi ha fatto rilevare una scarsa partecipazione degli adulti al sistema di educazione terziaria, nonché una sensibile riduzione del numero di immatricolazione di studenti calabresi (-22% nell'ultimo quinquennio).

Sulla base di quanto previsto in tali azioni si potrebbero attivare processi di orientamento integrato, demandati agli Istituti di formazione superiore, universitaria o equivalente, che prevedano l'attivazione di percorsi informativi e formativi che vadano dal bilancio di potenzialità e competenze sino all'orientamento dello studente verso l'indirizzo di studi più adatto e che poi, successivamente all'istruzione terziaria, possano orientare i giovani nel loro inserimento nel mercato del lavoro.

Un'altra priorità è rappresentata dal "Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo".

Si collocano in quest'area le misure rivolte all'alta formazione e all'istruzione tecnica superiore per un collegamento tangibile e diretto con il mondo del lavoro e delle imprese.

Gli ITS sono difatti scuole ad alta specializzazione tecnologica, nate proprio per rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche, immediatamente spendibili sul mercato del lavoro. Si costituiscono secondo la forma della Fondazione di partecipazione che comprende scuole, enti di formazione, imprese, università e centri di ricerca, enti locali.

La precedente programmazione ha visto l'attivazione in Calabria di n. 3 ITS e un ulteriore Istituto sta per essere avviato⁶⁹. Il potenziamento di tale percorso rientra negli indirizzi europei e nazionali in materia, rispondendo all'esigenza dell'avvicinamento del percorso di formazione al mondo lavorativo, grazie all'orientamento specifico della programmazione didattica prevista.

⁶⁹ Istituto "Milano" di Polistena (ambito: mobilità sostenibile), "Monaco" di Cosenza (ambito: efficienza energetica) e "Panella" di Reggio Calabria (ambiti: efficienza energetica), in avviamento un quarto ITS presso il Comune di Fuscaldo (CS).

Tra gli obiettivi specifici per la riduzione dei tassi di abbandono precoce degli studi, si rilevano gli “Interventi per sostenere l’accesso all’istruzione universitaria e/equivalente degli studenti con disabilità e gli interventi di supporto agli studenti in difficoltà, con particolare attenzione alle azioni di tutoraggio”.

Si collocano in questi ambiti gli interventi necessari a supportare l’inclusione sociale degli studenti in condizione sociale disagiata o affetti da disabilità, cui spesso le condizioni economiche e/o fisiche impediscono di partecipare all’istruzione superiore universitaria e/o equivalente o portano ad un abbandono precoce degli studi terziari.

Gli interventi di sostegno a tale azione potrebbero essere programmati sia attraverso la previsione di sostegni economici agli studi, sia attraverso azioni congiunte FSE/FESR che prevedano il potenziamento dei servizi di trasporto, l’abbattimento delle barriere architettoniche, il potenziamento delle dotazioni tecnologiche necessarie a garantire l’accessibilità dell’educazione a favore di soggetti diversamente abili.

Un altro obiettivo specifico è il “Miglioramento della qualità e l’efficienza dell’istruzione superiore con interventi per l’internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l’attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o equivalente”.

Si collocano in quest’area interventi a supporto dell’attrattività dell’istruzione universitaria, in calo nella nostra regione nell’ultimo quinquennio⁷⁰.

L’intervento potrebbe configurarsi come un supporto all’offerta di posti letto e servizi ausiliari nelle strutture universitarie, al miglioramento dell’offerta culturale complementare al contesto universitario, al miglioramento dell’offerta formativa esistente nella regione (voucher, borse di studio...), anche in continuità con quanto previsto dalla programmazione 2007-2013.

⁷⁰ I dati Almalaurea 2013 e l’Indagine della Fondazione Agnelli che sottolinea la dipendenza della scelta dei giovani diplomati dall’offerta formativa, dalla disponibilità di posti letto e servizi di supporto, dall’offerta culturale a latere del percorso di studi.

Altro obiettivo specifico è “Accrescere la pertinenza dei programmi di istruzione superiore rispetto alle esigenze del mercato del lavoro attraverso orientamento, tirocini, work experience e azioni di mobilità nazionale e transnazionale volti a promuovere il raccordo fra l’istruzione terziaria e il sistema produttivo; Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente, inclusi Master e Dottorati, per il miglioramento delle competenze richieste dal mondo produttivo, con particolare riferimento ai settori produttivi in crescita; Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese”.

Gli interventi attivabili nei sopracitati ambiti intendono supportare il collegamento tra domanda e offerta di lavoro agendo sull’azione formativa e facilitando l’inserimento dei giovani nel mercato del lavoro in linea con quanto previsto dalla strategia per la Youth Guarantee e l’Iniziativa Giovani⁷¹. Si prevedono percorsi di tirocinio, apprendistato, nonché forme di supporto ai percorsi formativi post universitari.

L’azione “*Qualificazione dell’offerta di istruzione e formazione tecnica professionale attraverso l’intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionale*”, ha l’obiettivo specifico “Promuovere percorsi, a favore di giovani, di istruzione e formazione professionale che rispondano alle esigenze del mercato del lavoro prevede il rafforzamento degli IFTS (Istruzione e formazione tecnica superiore)⁷², in una logica di integrazione e continuità con l’Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo con Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali Azioni

⁷¹ L’attivazione di tali iniziative è ancora in via di negoziazione tra gli stati membri al momento in cui si compila il presente documento, l’orientamento in ogni caso emerso è quello di intervenire attraverso azioni dirette e centralizzate a livello nazionale così come azioni attivate a livello regionale attraverso il FSE.

⁷² Gli IFTS - progettati e realizzati da istituti di istruzione secondaria superiore, enti di formazione professionale accreditati, università e imprese - formano tecnici specializzati capaci di presidiare e gestire i processi organizzativi e produttivi di impresa anche connessi alle innovazioni tecnologiche e all’internazionalizzazione dei mercati.

di integrazione delle competenze linguistiche e tecnologiche, puntando sullo Sviluppo delle competenze e delle abilità trasversali per l'occupazione: educazione all'imprenditorialità e spirito di impresa”.

Rientrano in queste azioni i percorsi di IeFP (Sistema di istruzione e formazione professionale)⁷³, specificatamente orientati al conferimento di qualifiche professionali riconosciute in tutta Europa e immediatamente spendibili sul mercato del lavoro.

L'obbligo di istruzione può essere assolto sia nei percorsi di istruzione, sia nei percorsi di istruzione e formazione professionale, così come l'esercizio del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

Il sistema di istruzione e formazione professionale si articola in percorsi di durata triennale e quadriennale, finalizzati al conseguimento di titoli di qualifica professionale e di diploma professionale.

Le qualifiche ed i diplomi professionali, di competenza regionale, sono riconosciuti e spendibili a livello nazionale e comunitario, in quanto compresi nell'apposito Repertorio nazionale, condiviso tra Stato e Regioni con l'Accordo della Conferenza Stato Regioni e Province Autonome del 29/4/2010 e 27/07/2011⁷⁴.

L'azione *“Miglioramento dell'offerta formativa ed educativa per agevolare la mobilità, l'inserimento /reinserimento lavorativo e accrescere le competenze della forza lavoro”*, ha l'obiettivo specifico *“Ridurre l'abbandono precoce, con attenzione particolare a specifici target con tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione”*, avrebbe il vantaggio di stimolare

⁷³ Il sistema di istruzione e formazione professionale (IeF.P.) si articola in percorsi di durata triennale e quadriennale, finalizzati al conseguimento – rispettivamente – di qualifiche (EQF3) e diplomi (EQF4) professionali. Le qualifiche e i diplomi professionali, di competenza regionale, sono riconosciuti e spendibili a livello nazionale e comunitario, in quanto compresi in un apposito Repertorio nazionale, condiviso tra Stato e Regioni con Accordo del 27 luglio 2011 (aggiornato con Accordo del 19 gennaio 2012).

⁷⁴ Fonte: <http://www.indire.it/>

i percorsi di apprendimento non formale. Il sistema potrebbe prevedere il sostegno allo scambio di esperienze finalizzate all'incentivazione della multiculturalità, dunque la moltiplicazione delle occasioni di cooperazione e partecipazione a reti a livello transnazionale e interregionale, la promozione della mobilità anche attraverso il sostegno a percorsi di studio internazionale, il supporto alla dimensione dell'apprendimento "non formale" anche nell'ottica della successiva occupabilità dei soggetti coinvolti.

La facilitazione dell'accesso a queste opportunità rappresenterebbe una leva di primaria importanza per lo sviluppo delle competenze chiave, nonché delle competenze trasversali individuate dalla strategia ET2020.

L'azione potrebbe essere attuata tramite incentivi e contributi ai singoli e al terzo settore finalizzati al sostegno e all'integrazione delle borse di studio finalizzate alla partecipazione a programmi pilota di scambio, azioni di mobilità transazionale intra ed extra-UE, percorsi di studio all'estero, sviluppo di processi innovativi nel settore Vocational Education and Training, anche nell'ambito della nuova programmazione "Erasmus+"⁷⁵.

Tra gli obiettivi specifici rientra anche "Sostenere percorsi formativi per l'inserimento/reinserimento lavorativo in risposta alla domanda espressa delle imprese e/o alle analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni con Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e il reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolta alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale) e per l'imprenditorialità".

⁷⁵ Erasmus + sostituirà il Programma LLP e il Programma Youth nella programmazione 2014-2020 e con un budget di circa 16 miliardi di euro sosterrà per 7 anni, dal 2014 al 2020 le attività di mobilità e cooperazione per oltre 4 milioni di persone. Fonte Indire – Agenzia Nazionale LLP

L'analisi ha fatto rilevare un basso tasso di partecipazione degli adulti al sistema di formazione permanente.

Nell'ottica del miglioramento delle possibilità di reinserimento lavorativo e dell'accompagnamento verso la riqualifica delle competenze possedute, potrebbero essere individuati processi di sostegno ai lavoratori nella forma di voucher individuali o work experiences e di sostegno alle imprese in forma di formazione intra-aziendale o interaziendale, con un'attenzione ulteriore alla formazione delle donne nell'ottica del potenziamento della loro partecipazione al mercato del lavoro.

Infine un ulteriore obiettivo specifico è "supporto a percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori regionali o nazionali con Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali anche a domanda individuale corredati ove appropriato da azioni di orientamento".

Nelle zone marginali ed ad alto rischio di spopolamento si potrebbero attivare percorsi per il recupero degli antichi mestieri a vocazione artigianale, supportati da apposite azioni di orientamento all'auto-impresa ed all'inserimento nel contesto produttivo anche tramite il ricorso alle nuove tecnologie.

L'azione *"Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto"*, ha l'obiettivo specifico "Migliorare la qualità del sistema di istruzione e formazione in linea con le raccomandazioni europee, anche attraverso la promozione di iniziative di mobilità con Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità (azioni di tutoring azioni di tutoring e mentoring, attività di sostegno didattico e di counselling, attività integrative, incluse quelle sportive, in orario extra scolastico, azioni rivolte alle famiglie di appartenenza, ecc) con Iniziative per la legalità e per i diritti umani e la cittadinanza attiva e contro il dilagare del bullismo nelle scuole".

In Calabria il tasso di abbandono nella fascia dell'obbligo formativo (15-18 anni) è vicino ai target Istruzione 2020 che ne fissano il limite atteso nazionale per il 2020 nel 14-15%, resta per contro difficile far scendere tale dato sotto la percentuale del 17,3% (a.s.2012). In crescita appare anche il numero degli alunni disabili e con disturbi nell'apprendimento. Dall'analisi traspare inoltre uno "zoccolo duro" nei tassi di abbandono, che appare storicamente legato alle aree interne e marginali della regione⁷⁶, dove la scuola resta uno dei pochi, se non l'unico presidio di legalità.

In queste aree, sempre più deprivate di istituzioni scolastiche oltre la scuola primaria e in cui l'intervento statale non riesce ad incidere attraverso i servizi sociali o di prossimità, risulterebbe necessario incentivare azioni progettuali di gioco-azione, rivolte ai più giovani, da realizzarsi in collaborazione con il terzo settore e gli operatori del volontariato sociale anche attraverso interventi di animazione- istruzione di strada e di piazza con il diretto coinvolgimento anche delle famiglie di appartenenza⁷⁷.

Tali azioni si dovrebbero porre in continuità con le buone pratiche già presenti a livello regionale⁷⁸ e potenziare gli interventi per l'individuazione e della prevenzione dei fenomeni di drop-out derivanti dai fenomeni di devianza scolastica (quali ad esempio il bullismo), o da disagi cognitivi quali dislessia o discalculia.

Sono previsti anche "Iniziative di seconda opportunità; Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese; Stage

⁷⁶ L'offerta dei servizi alla persona nelle aree interne della Calabria: ascolto del territorio e innovazione della policy, DPS-UVAL, 2009

⁷⁷ Una buona pratica regionale al riguardo può essere individuata nell' Avviso pubblico per la realizzazione di Itinerari Didattici Integrativi "Calabria Jones", D.D. n.6990 del 18/5/12, Dipartimento Cultura, Istruzione e Ricerca della Regione Calabria ha promosso.

⁷⁸ L'obiettivo generale dell'iniziativa è prevenire e ridurre l'abbandono e la dispersione scolastica, in particolare nelle aree ad alta densità mafiosa, generando, contestualmente, tra i più giovani, una maggiore conoscenza ed una reputazione positiva del territorio calabrese, basata sulla disponibilità di un grande patrimonio culturale e sulla consapevolezza dell'unicità dell'esperienza individuale che questo patrimonio e questo territorio consentono.

(anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro”.

I suddetti interventi si collocano come strumento per la riallocazione e il reinserimento dei soggetti che hanno abbandonato il percorso di studi istituzionale e intendono offrire attraverso azioni di “seconda opportunità”, ovvero percorsi formativi specifici orientati all’inserimento lavorativo, così come ai soggetti inseriti in percorsi di apprendistato nelle imprese, la possibilità di continuare la propria formazione personale anche se non all’interno dell’istituzione scolastica.

Infine per l’azione “*Trasversale Azione di governante*”, si ritiene indispensabile la “Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico regionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali.

Capitolo 3

Investire nelle competenze, istruzione e apprendimento permanente

3.1. Strumenti europei per la crescita ed occupazione

La consapevolezza da parte dei giovani delle opportunità in ambito europeo per formarsi prima e lavorare dopo è fondamentale. Youth on the Move rappresenta un importante pacchetto completo di iniziative condotte nel campo dell'istruzione e del lavoro rivolte proprio ai giovani europei.

Lanciato nel 2010, rientra nella strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e solidale e tra gli obiettivi prevede misure per adeguare maggiormente l'istruzione e la formazione alle esigenze dei giovani; incoraggiare i giovani a utilizzare le borse di studio o formazione all'estero; incoraggiare i paesi dell'UE ad adottare provvedimenti per semplificare la transizione dal mondo della scuola/università a quello del lavoro.

L'iniziativa faro "Youth on the Move"⁷⁹ pone i giovani al centro delle attività legate alla creazione di un'economia europea forte, basata sulla conoscenza, sulla ricerca e sull'innovazione.

Un'istruzione e una formazione di qualità, un'efficace integrazione nel mondo del lavoro e una maggiore mobilità sono fondamentali per valorizzare il potenziale di tutti i giovani e per realizzare gli obiettivi della strategia Europa 2020 per la crescita dell'Unione europea (UE), soprattutto perché è palese che i giovani continuano ad incontrare difficoltà in questi settori.

⁷⁹ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 15 settembre 2010 – *Youth on the Move – Un'iniziativa per valorizzare il potenziale dei giovani ai fini di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nell'Unione europea* [COM(2010) 477 def. – Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale]. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>

"Youth on the move" (gioventù in movimento) è l'iniziativa faro dell'UE con la quale si intende rispondere alle sfide che i giovani devono affrontare e aiutarli ad avere successo nell'economia della conoscenza.

L'iniziativa Youth on the Move ha annunciato nuove azioni prioritarie, rafforza le attività esistenti e garantisce la loro applicazione a livello UE e nazionale, sfruttando l'aiuto finanziario dei programmi UE pertinenti nonché dei Fondi strutturali. Si concentra su quattro principali linee d'azione:

L'apprendimento permanente: La strategia Europa 2020 ha fissato l'obiettivo di ridurre il tasso di abbandono scolastico al 10 %. A tal fine, è necessario intervenire tempestivamente, concentrando l'attenzione sulla prevenzione e identificando gli studenti a rischio di abbandono scolastico.

Nel giugno 2011 il Consiglio ha adottato una raccomandazione sulla lotta all'abbandono scolastico, per rispondere alle sue diverse cause. La Commissione ha inoltre istituito un gruppo di esperti di alto livello a favore dell'alfabetizzazione per fornire nuovi percorsi per migliorare la capacità di lettura nell'UE.

Nella sua comunicazione su un nuovo slancio per la cooperazione in materia di istruzione e formazione professionale (IFP), la Commissione ribadisce l'importanza di modernizzare questo settore, al fine di migliorarne la qualità e l'offerta.

La formazione professionale attraverso l'apprendistato e i tirocini di qualità è essenziale per dare ai giovani la possibilità di adeguarsi alle esigenze del mercato del lavoro e quindi di entrarvi. Pertanto, la Commissione ha proposto un quadro di qualità per i tirocini e aiuterà i paesi dell'UE a migliorare l'accesso e la partecipazione ai tirocini.

Il riconoscimento e la convalida dell'apprendimento non formale e informale (apprendimento al di fuori del sistema di istruzione formale) può facilitare l'accesso ad un ulteriore apprendimento, in particolare per i giovani con minori opportunità.

A tal fine, la Commissione ha proposto un progetto di raccomandazione del Consiglio per stimolare l'azione degli Stati membri volta a promuovere il riconoscimento delle abilità acquisite mediante tali attività di apprendimento.

L'istruzione superiore: Il contributo dell'istruzione superiore è essenziale per il raggiungimento degli obiettivi dell'economia della conoscenza. Tuttavia, il settore ha bisogno di essere modernizzato per poter contribuire in modo ancora più efficace e per conseguire l'obiettivo della strategia "Europa 2020", ovvero un 40 % di titolari di un diploma di istruzione superiore o equivalente.

La collaborazione e la concorrenza tra gli istituti di istruzione superiore sono molto influenzate dai loro risultati. Conoscere il livello dei risultati di un istituto può aiutare gli studenti nelle loro scelte di studio, oltre che a stimolare partenariati attraverso le frontiere.

La capacità di innovazione dell'Europa è fondamentale per garantire la sua competitività economica. Ciò richiede l'ulteriore sviluppo di partenariati per la conoscenza e la creazione di legami più forti tra istruzione, ricerca e innovazione.

Mobilità: Attraverso la mobilità per l'apprendimento, i giovani possono acquisire nuove competenze professionali e quindi aumentare la propria occupabilità futura. Allo stesso tempo, la mobilità per l'apprendimento ha permesso ai sistemi e alle istituzioni di istruzione e formazione di diventare più accessibili, internazionali ed efficienti.

Al fine di estendere le opportunità di mobilità per l'apprendimento a tutti i giovani, la Commissione:

- ha creato un sito Internet «Youth on the Move» (EN) per reperire informazioni sulle possibilità di apprendimento e mobilità nell'UE;
- ha proposto una raccomandazione del Consiglio per i paesi dell'UE sui mezzi per superare gli ostacoli alla mobilità per l'apprendimento;

- svilupperà una tessera «Youth on the Move» volta a snellire il processo di integrazione dei discenti che si spostano all'estero;
- ha sviluppato un passaporto europeo delle competenze basato su Europass, che facilita il riconoscimento in tutta l'Unione europea delle competenze acquisite dai giovani europei al di fuori del sistema di istruzione formale.

Continuano a sussistere ostacoli per la mobilità dei lavoratori, grazie alla quale i giovani potrebbero acquisire nuove capacità e competenze.

Pertanto, la Commissione vuole rendere definitivamente attuativo un progetto pilota denominato «Il tuo primo posto di lavoro EURES» finalizzato a testare nuovi modi per aiutare i giovani a trovare un lavoro in tutta l'UE e anche un «Bollettino europeo delle offerte di lavoro» attraverso il quale sarà possibile individuare in Europa i posti di lavoro vacanti, nonché le competenze necessarie.

Occupazione giovanile: per contribuire al conseguimento dell'obiettivo Europa 2020 di aumentare il tasso di occupazione generale dai 20 ai 64 anni al 75 %, è essenziale ridurre l'elevato livello di disoccupazione giovanile. In quest'ottica, i giovani dovrebbero essere meglio supportati nella transizione dalla scuola al lavoro mediante misure attive per il mercato del lavoro o misure sociali.

Allo stesso tempo, i datori di lavoro devono essere incentivati ad assumere personale senza esperienza attraverso misure apposite. I giovani a rischio dovrebbero essere particolarmente aiutati, in modo da facilitare il loro ritorno all'istruzione e alla formazione o al mercato del lavoro.

Al fine di sostenere lo sviluppo delle politiche in questo campo, la Commissione si è impegnata ad effettuare un monitoraggio sistematico della situazione dei giovani che non lavorano né studiano.

La Commissione ha quindi istituito un dialogo tra i servizi pubblici europei per l'impiego, che si sono incontrati già nel marzo 2011 al fine di esaminare gli approcci e le misure adottate a favore dei giovani poco qualificati.

Il lavoro autonomo e l'imprenditorialità devono essere considerati come una valida opzione per ridurre la disoccupazione giovanile e lottare contro l'esclusione sociale.

Pertanto, è essenziale che le istituzioni scolastiche, con il sostegno del settore pubblico e privato, promuovano lo spirito imprenditoriale. I giovani dovrebbero avere più opportunità e sostegno per creare un'impresa o mettersi per proprio conto.

Di conseguenza, la Commissione incoraggia un maggiore uso del nuovo

In sintesi dieci le azioni principali della strategia Youth on the Move:

- Inaugurazione di un sito web dedicato a Youth on the Move che rappresenterà uno sportello unico per ottenere informazioni sulle opportunità di studio o di esperienze lavorative all'estero, comprese informazioni sulle borse UE e sui diritti individuali. A tal fine si prenderanno le mosse da iniziative esistenti quali il portale sulle opportunità di apprendimento nello spazio europeo (PLOTEUS).
- Il progetto pilota "Your first EURES job" (il tuo primo posto di lavoro EURES) fornirà consulenze, aiuto nella ricerca di un posto di lavoro e sostegno finanziario ai giovani in cerca di lavoro che intendono lavorare all'estero e alle imprese – in particolare le piccole e medie imprese. Il progetto sarà gestito da EURES, la rete dei servizi pubblici dell'occupazione europei, e sarà operativo nel 2011.
- Un quadro di valutazione della mobilità (mobility scoreboard) servirà da strumento di riferimento per valutare i progressi compiuti nell'eliminazione

degli ostacoli legali e tecnici che si oppongono alla mobilità dell'apprendimento.

- La Commissione sta esaminando, in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti, la creazione di uno strumento europeo di prestiti agli studenti per aiutare gli studenti che desiderano studiare o ricevere una formazione all'estero.
- La Commissione pubblicherà i risultati di uno studio volto ad accertare la fattibilità di un sistema multidimensionale e globale per la graduatoria delle università al fine di fornire un quadro più completo e più realistico dei risultati dell'istruzione superiore rispetto alle classificazioni esistenti.
- La Commissione intende anche sviluppare una carta Youth on the Move che assicurerà ai giovani prestazioni e sconti.
- Un nuovo sistema di monitoraggio delle offerte di lavoro su scala europea (European Vacancy Monitor) costituirà uno strumento intelligente avente per oggetto la domanda di lavoro in tutta Europa nell'ottica delle persone in cerca di lavoro e dei consulenti per l'occupazione. L'avvio del sistema è previsto per la fine di quest'anno.
- Il nuovo strumento europeo di micro finanziamento Progress darà un sostegno finanziario ai giovani imprenditori per aiutarli a creare o sviluppare la loro azienda.
- La Commissione incoraggerà gli Stati membri a introdurre una garanzia per i giovani per assicurare che tutti i giovani trovino un posto di lavoro, seguano una formazione o abbiano un'esperienza lavorativa entro 4 mesi dal termine della scuola.

- La Commissione proporrà un passaporto europeo delle competenze basato su Europass (il CV europeo online) per consentire di registrare le competenze in modo trasparente e comparabile.

Con l'obiettivo di affrontare le sfide sostanziali che l'Europa deve superare per diventare un'economia basata sulla conoscenza e rendere l'apprendimento permanente una realtà per tutti, si è definito anche un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione fino al 2020.

Il cosiddetto programma “Istruzione e formazione 2020” (ET 2020)⁸⁰ rappresenta un quadro che prende le mosse dai progressi realizzati nell'ambito del programma di lavoro “Istruzione e formazione 2010” (ET 2010).

Lo scopo essenziale del quadro strategico è incoraggiare il miglioramento dei sistemi d'istruzione e di formazione nazionali, i quali devono fornire i mezzi necessari per porre tutti i cittadini nelle condizioni di realizzare appieno le proprie potenzialità, nonché garantire una prosperità economica sostenibile e l'occupabilità.

Il quadro strategico dovrebbe abbracciare i sistemi di istruzione e formazione nel loro complesso, in una prospettiva di apprendimento permanente, contemplando l'apprendimento in tutti i contesti, siano essi non formali o informali, e a tutti i livelli.

L'obiettivo è contribuire fattivamente a creare le migliori condizioni per raggiungere più agevolmente gli obiettivi della Strategia Europa 2020 e mettere in condizioni i giovani di competere con equi strumenti nel mercato del lavoro su scala europea.

Le politiche d'istruzione e di formazione devono fare in modo che tutti i cittadini siano in grado di acquisire e sviluppare le loro competenze professionali e le competenze essenziali

⁸⁰ Conclusioni del Consiglio, del 12 maggio 2009, su un *quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020)* [Gazzetta ufficiale C 119 del 28.5.2009]. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>

necessarie per favorire la propria occupabilità e l'approfondimento della loro formazione, la cittadinanza attiva e il dialogo interculturale.

Per i giovani, le grandi illuminazioni vocazionali emergono dal rendersi conto che l'esperienza vissuta nel qui e ora spesso rappresenta il punto di partenza di un progetto professionale. Ciò che vogliamo evidenziare con questa affermazione è che i percorsi che conducono alla determinazione del sé professionale molto spesso sono frutto di un fare facendo che trova significato nella misura in cui il giovane è in grado di situare tale fare dentro al proprio progetto di essere e attraverso una modalità di tipo riflessivo che apre, secondo una suggestione di H. Arendt, alla “capacità radiologica di rivelare la struttura interna del fatto stesso”⁸¹.

Difatti lo svantaggio educativo dovrebbe essere affrontato già fornendo un'istruzione della prima infanzia di qualità elevata e un'istruzione inclusiva, incoraggiando l'acquisizione di competenze trasversali da parte di tutti i cittadini e garantire il buon funzionamento del triangolo della conoscenza (istruzione/ricerca/innovazione).

Occorre anche promuovere i partenariati tra il mondo imprenditoriale e gli istituti di formazione, e incoraggiare comunità di insegnamento più ampie, comprendenti rappresentanti della società civile e altre parti interessate.

L'occupazione si contraddistingue come una realtà propriamente perseguita dall'uomo attraverso la quale egli domina e trasforma la natura circostante piegandola a servizio della propria vita sulla base della vocazione e della propensione ad agire. Per ogni soggetto, l'immissione nel progetto di una professione pare essere fondamentale per trovare una

⁸¹ Cfr. H. ARENDT, *Tra passato e futuro* (tit. orig.: *Between Past and Future: Six Exercises in Political Thought*, 1954), Garzanti, Milano 1999.

collocazione all'interno della comunità di vita, per rinforzare la personale autostima e il senso di auto-efficacia⁸².

Lo stesso apprendistato è non solo poco praticata ma è anche sconosciuta all'opinione pubblica e l'accademia nazionale si guarda bene dal valorizzarla, sebbene nel receto documento programmatico Italia 2020 dei ministri Sacconi e Gelmini sia additata come la risorsa formativa più strategica per la nostra competitività internazionale⁸³.

Per misurare i progressi conseguiti in rapporto agli obiettivi, si applicano una serie di indicatori e criteri di riferimento europei e devono essere rispettati diversi principi, tra cui l'attuazione della cooperazione europea nei settori dell'istruzione e della formazione in una prospettiva di apprendimento permanente facendo un uso più efficace del metodo di coordinamento aperto e sviluppando sinergie tra i differenti settori dell'istruzione e della formazione.

Difatti la cooperazione europea nei settori dell'istruzione e della formazione deve essere intersettoriale e trasparente e coinvolgere le aree politiche correlate e tutte le pertinenti parti interessate. I risultati della cooperazione devono essere diffusi e rivisti regolarmente. Si dovrebbe tendere altresì a una stretta sinergia con i processi di Copenaghen e di Bologna, nonché a un dialogo e a una cooperazione rafforzati con i paesi terzi e le organizzazioni internazionali.

Per poter disporre di metodi di lavoro efficaci e flessibili nel contesto della cooperazione europea in materia di istruzione e formazione, il quadro strategico prevede una serie di cicli di lavoro fino al 2020. La cooperazione deve essere realizzata mediante iniziative di apprendimento reciproco, sulla base di mandati, scadenziari e risultati previsti ben definiti. I risultati della cooperazione saranno ampiamente diffusi tra tutte le parti interessate e la

⁸² Cfr. E. MIATTO, *Giovani verso il futuro*, Cleup, Padova 2012.

⁸³ Cfr. G.BERTAGNA, *Lavoro e Formazione dei giovani*, cit.

classe politica al fine di migliorarne la visibilità e l'impatto. Sviluppare le competenze che rispondano alle esigenze del mercato del lavoro è una priorità: i giovani devono acquisire competenze che rispondano alle esigenze del mercato del lavoro nell'ambito dei loro studi. Il giovane in cerca di una identità professionale è in grado di attivare un monitoraggio critico e riflessivo continuo⁸⁴.

In questo risulta sempre più necessario potenziare l'apprendistato a qualunque livello si collochi. Non dovrebbe essere percepito come una scelta di ripiego, ma come un'opzione formativa positiva, al servizio delle indicazioni dei giovani e della loro realizzazione culturale e professionale⁸⁵.

Quello del lavoro, dunque, è un ambito particolarmente significativo della progettualità personale, che coinvolge il giovane nella definizione del suo corso di vita in cui si innestano transizioni e criticità, ma anche possibilità ed evenienze, affinché la carriera desiderata, pensata e intravista lungo gli anni della formazione possa prendere forma. La dimensione progettuale dell'esistenza giovanile, in questo senso, trae origine nei desideri e nelle aspirazioni che i giovani hanno nei confronti del loro posto futuro nel mondo. Sono proprio tali spinte interne a motivare e a condurre i giovani a sperimentarsi. Dapprima per mezzo dei percorsi formativi, e successivamente attraverso le occasioni di esperienza lavorativa che nella loro giovane vita riescono a maturare⁸⁶.

Gli Stati membri sono invitati a programmare spese efficaci nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale. Diversi sono comunque gli strumenti che vanno in questa direzione. L'agenda per l'occupazione e le competenze dei lavoratori⁸⁷ propone in

⁸⁴ Cfr. L. MORTARI, *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*, Carocci, Roma 2007

⁸⁵ Cfr. G. BERTAGNA, *Lavoro e Formazione dei giovani*, cit.

⁸⁶ Cfr. E. MIATTO, *Giovani verso il futuro*, cit.

⁸⁷ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 23 novembre 2010 «*Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione: un contributo europeo verso la piena occupazione*» [COM(2010) 682 def. - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale]. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>

particolare una classificazione delle competenze e delle professioni per avvicinare il mondo dell'istruzione a quello del lavoro. D'altra parte, l'agenda digitale europea⁸⁸ dovrebbe consentire un potenziamento delle competenze dei giovani in materia di tecnologie dell'informazione (TIC). Tra le priorità identificate dalla Commissione, risulta essenziale sviluppare l'apprendistato e le esperienze di qualità presso le imprese allo scopo di acquisire competenze ed esperienza ed in questo percorso le parti sociali devono aiutare i giovani a orientare meglio le loro competenze nell'ambito della ricerca di lavoro. Per ottenere il miglioramento dell'accesso dei giovani al mercato del lavoro, gli Stati membri sono invitati a riformare la normativa in materia di tutela dell'occupazione consultando le parti sociali.

La stessa Commissione intende incoraggiare il lavoro autonomo dei giovani, per consentire ai giovani di creare proprie imprese e per migliorare l'accesso dei giovani al mercato del lavoro, suggerisce vari percorsi d'intervento:

- Ricorso al Fondo sociale europeo: parte dei fondi strutturali (Fondo europeo di sviluppo regionale [FESR] e Fondo sociale europeo [FSE]) per un valore di circa 79 miliardi di euro assegnata all'istruzione e a misure a favore dell'occupazione. È opportuno tuttavia elaborare nuovi approcci per sostenere la partecipazione dei giovani ai programmi di tirocinio e apprendistato.
- Miglioramento della transizione dalla scuola al lavoro: è fondamentale migliorare il collegamento tra l'istruzione e la formazione professionale mediante percorsi paralleli di apprendimento e apprendistato. Esistono già alcuni progetti europei, ma bisogna sempre più incoraggiare la partecipazione a opportunità di tirocinio di alta

⁸⁸ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 19 maggio 2010, intitolata «*Un'agenda digitale europea*» [COM(2010) 245 def. – Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale]. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>

qualità, nonché un'azione preparatoria per le "misure di attivazione a favore dei giovani".

- Sostegno della mobilità dei giovani nel mercato del lavoro: la Commissione intende trarre ispirazione dal successo dei programmi Leonardo da Vinci ed Erasmus per favorire ulteriormente la mobilità e l'efficienza all'interno del mercato del lavoro. Per ottenere tale risultato, esiste già l'azione preparatoria "Il tuo primo lavoro EURES" che mira a sostenere giovani e datori di lavoro attraverso le assunzioni e il collocamento transnazionali. La Commissione intende anche rafforzare la mobilità dei giovani volontari negli ultimi due anni del programma Gioventù in azione. Dovrà essere creato un nuovo corpo volontario europeo di aiuto umanitario.

L'occupabilità di una persona costituisce il massimo obiettivo possibile delle politiche scolastiche e formative. Esse si giustificavano non perché volte ad irrobustire le qualità personali di ciascuno che avrebbero a loro volta favorito, per conseguenza, l'occupazione e lo sviluppo economico, ma se e in quanto, rispondevano alla domanda posta dal mondo del lavoro.

Non il lavoro al servizio della persona, dunque, ma la formazione (non a caso interpretata come un dare forma, modellare) della persona al servizio del lavoro, per il lavoro da svolgere. Non la centralità della persona nelle dinamiche economiche, ma il contrario: la centralità delle dinamiche economiche che chiedono l'adattamento di ciascuno⁸⁹.

A dare una mano sull'importante processo di riforme e sviluppo del settore, esiste la rete Eurydice⁹⁰, che è lo strumento principale d'informazione sulle strutture, i sistemi e gli sviluppi nazionali ed europei nel campo dell'istruzione.

⁸⁹ Cfr. G. BERTAGNA, (a cura di), *Alternanza scuola-lavoro. Ipotesi, modelli, strumenti dopo la riforma Moratti*, Franco Angeli, Milano 2003

⁹⁰ Risoluzione del Consiglio e dei ministri dell'Istruzione, riuniti in sede di Consiglio, del 6 dicembre 1990, concernente la *rete Eurydice di informazione sull'istruzione nella Comunità europea* [Gazzetta ufficiale C 329 del 31.12.1990]. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>

Il suo obiettivo è migliorare proprio la cooperazione europea nel campo dell'apprendimento permanente.

La rete Eurydice rappresenta una vastissima fonte di informazioni comparabili sui sistemi d'istruzione e sulle politiche educative in Europa e fornisce un'ampia gamma di analisi comparative su vari aspetti dei sistemi d'istruzione.

La rete supporta la cooperazione europea nel settore dell'istruzione quando essa sia basata su elementi concreti. Attualmente, la rete comprende 40 unità in tutti i 36 paesi partecipanti al Programma Erasmus+⁹¹.

Le informazioni fornite dalle unità di Eurydice sono fondamentalmente normative e qualitative e concernono i documenti ufficiali, quali leggi, decreti, regolamenti e raccomandazioni. Tali informazioni vengono combinate dall'unità centrale di Eurydice (con sede a Bruxelles) con altre fonti di dati, come i dati statistici provenienti dall'Eurostat, dalla base di dati dell'UOE (una base di dati congiunta di UNESCO, OCSE ed Eurostat) ed i risultati delle indagini internazionali sull'istruzione, allo scopo di produrre le relazioni finali.

Tutte le pubblicazioni di Eurydice sono disponibili gratuitamente sul sito web o su carta stampata su richiesta. Mediante il suo lavoro, Eurydice intende promuovere la comprensione, la cooperazione, la fiducia e la mobilità a livello europeo e internazionale. La rete è composta da unità presenti nei paesi europei ed è coordinata dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura dell'UE.

I contesti formativi e autoformativi, nella diversità dei percorsi formali e non formali, provocano e suscitano nel giovane il cambiamento⁹².

⁹¹ Regolamento (UE) n. 1288/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, che istituisce *Erasmus+*, il programma dell'Unione relativo a istruzione, formazione, gioventù e sport. GU L 347 del 20.12.2013. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>

⁹² Cfr. D. DEMETRIO, *Tornare a crescere. L'età adulta tra persistenza e cambiamento*, Guerini, Milano 1991

3.2. Programmi per il rafforzamento delle competenze dei giovani

I settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport possono fornire un prezioso contributo per aiutare ad affrontare le sfide chiave di cui l'Europa si sta già occupando e che la attendono nel prossimo decennio. La loro funzione all'interno della strategia Europa 2020 è fondamentale per superare la crisi socioeconomica dei paesi europei, per rilanciare la crescita e l'occupazione nonché promuovere l'equità, l'inclusione sociale e soprattutto offrire ai giovani una visione multiculturale e capacità spendibili nel mercato unico europeo. Ma non solo.

Per altro versante, invece, essa raffigura la realizzazione di un percorso di autonomia personale che si identifica con la progressiva indipendenza dal nucleo familiare di origine.

La formazione, infatti, quale evento che coinvolge l'intera personalità, non solo si presenta come occasione di maturazione e quindi di modificazione, ma anche come momento di forte valorizzazione del giovane, in quanto risorsa in grado di assicurarne il sostegno nello sviluppo delle capacità personali, come visto, anche in termini progettuali.

Tale modello di formazione trova la sua origine nella *paidéia* classica, nella quale educazione e formazione sono tese ad un agire che dà forma alla totalità della persona e dove la conoscenza è sempre parte di un'azione finalizzata alla produzione di esperienza utile a forgiare il soggetto nella sua capacità di essere⁹³.

L'Unione europea persegue i suoi obiettivi grazie ad alcuni programmi europei che più di altri hanno favorito il processo in corso di fare dell'Europa la "maggiore economia al mondo basata sulla conoscenza". Tra questi vi è sicuramente Programma Lifelong

⁹³ Cfr. E.MIATTO, *Giovani verso il futuro*, cit.

Learning (LLP)⁹⁴, che dal 2007 ha strategicamente supportato l'affermarsi delle politiche di apprendimento permanente per lo sviluppo delle competenze chiave dei cittadini europei.

L'obiettivo generale del programma è stato contribuire allo sviluppo della Comunità quale società avanzata basata sulla conoscenza, con uno sviluppo economico sostenibile, nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale, garantendo nel contempo una valida tutela dell'ambiente per le generazioni future.

Il programma ha promosso gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi d'istruzione e formazione, contribuendo, attraverso appunto l'apprendimento permanente, alla creazione di una società più avanzata basata sulla conoscenza ed in grado di favorire uno sviluppo economico sostenibile ed una maggiore coesione sociale all'interno dell'UE.

Diversi gli obiettivi specifici del programma attuato nel periodo 2007-2013, tra cui promuovere lo sviluppo di un apprendimento permanente di qualità, nonché l'innovazione ed una dimensione europea nei sistemi e nelle pratiche del settore; favorire la competitività, l'occupabilità e lo sviluppo di uno spirito imprenditoriale; promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica; promuovere lo sviluppo di contenuti, servizi, soluzioni pedagogiche e prassi a carattere innovativo basati sulle TIC.

L'importanza dei programmi europei è quella innanzitutto di far riscoprire nei giovani un sistema di valori che oramai tende generalmente a ripiegarsi all'interno della sfera di una società molto ristretta, a scapito dell'impegno collettivo e contribuire ad un corretto orientamento valoriale del cittadino come elemento portante della sua identità personale. Un obiettivo di tale portata si raggiunge sia con le vie formali dell'apprendimento (scuole, università, centri di formazione), sia in attività e realtà informali dell'apprendimento

⁹⁴ Invito presentare proposte 2011 — EAC/49/10 *Programma di apprendimento permanente (LLP)* (2010/C 290/06)

(famiglia, i club giovanili, organizzazioni sociali), dove si acquisiscono competenze da riconoscere e valorizzare in un percorso educativo concepito nella nuova dimensione europea, che si realizza anche con esperienze di partecipazione alla vita della comunità locale, nazionale ed internazionale⁹⁵.

Visione inclusiva e competitività sono elementi chiave per i giovani e non solo.

Il programma Programma Lifelong Learning è stato composto da sei sottoprogrammi di cui quattro settoriali (Comenius: dedicato all'istruzione scolastica in generale, dal livello prescolare fino alla scuola media superiore; Erasmus: dedicato all'istruzione universitaria e all'istruzione e formazione professionale di terzo livello; Leonardo da Vinci: dedicato all'istruzione e alla formazione professionale in generale, escluso quelli di terzo livello; Grundtvig: dedicato all'istruzione degli adulti) uno di misure trasversali e dal sottoprogramma Jean Monnet⁹⁶. Questo Programma ha dato un grande contributo allo sviluppo di un apprendimento permanente di qualità ed una dimensione europea nei sistemi e nelle prassi del settore, contribuendo a promuovere la creatività, la competitività, l'occupabilità e lo sviluppo di uno spirito imprenditoriale, anche delle categorie svantaggiate ed a prescindere dal retroterra socioeconomico.

Ha contribuito a creare, e non per ultima importanza, la consapevolezza di essere cittadini europei e nello sviluppo di un sentimento di cittadinanza europea basato sulla comprensione e sul rispetto dei diritti dell'uomo e della democrazia e nella promozione della tolleranza e del rispetto degli altri popoli e della altre, oltre che promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica e promuovere lo sviluppo, nel campo dell'apprendimento permanente, di contenuti, servizi, soluzioni pedagogiche e prassi a carattere innovativo basati sulle TIC.

⁹⁵ Cfr. C. DE LUCA, *La dimensione educativa dell'uomo solidale*, Rubettino, Soveria Mannelli 2004

⁹⁶ <http://www.programmallp.it/llp>

Fatta l'Europa infatti è necessario porsi il problema della formazione del cittadino europeo. Non può non far pensare il fatto che, in Italia, solo il 5% dei giovani che hanno superato i 15 anni dichiara di vedersi occupato in un lavoro manuale.

In tutti gli altri paesi Ocse la percentuale è ben superiore. In Svezia, tanto per citare un esempio, siamo oltre il 40% in Francia oltre il 25% e negli Usa al 60%. Imparare sul lavoro e attraverso il lavoro, anche manuale, non è affatto una diminutio⁹⁷.

A pochi anni di distanza dal lancio del Programma LLP, il percorso di cambiamento dei sistemi di istruzione e formazione in Europa ha visto un ulteriore passo in avanti sancito dal programma di lavoro Education and Training 2020, con l'obiettivo di fare dei sistemi di insegnamento e di formazione europei un riferimento mondiale, i cui progressi sono stati inseriti nel Quadro coerente di indicatori e di parametri di riferimento per monitorare la realizzazione degli obiettivi di Lisbona, tra cui migliorare l'equità nell'istruzione e nella formazione; promuovere l'efficienza nell'istruzione e nella formazione; fare dell'istruzione e della formazione permanente una realtà; competenze chiave per i giovani; modernizzare l'insegnamento scolastico; modernizzare l'insegnamento e la formazione professionali (processo di Copenhagen); modernizzare l'insegnamento superiore (processo di Bologna). Tutto ciò con la speranza di facilitare ovviamente l'accesso al mondo del lavoro. Occorre, tuttavia, precisare che il percorso progettuale verso la realizzazione di un futuro lavorativo, oggi più che mai, necessita anche di tener conto delle variabili, tutte esterne, che fanno capo al sistema macro del mercato del lavoro e delle politiche organizzative ed economiche che lo regolano.

Alcune misure adottate, non solo a livello nazionale, hanno fatto convogliare la questione del lavoro giovanile in quella della precarietà. La liberalizzazione progressiva dei mercati del lavoro e la contemporanea introduzione di forme contrattuali e organizzative flessibili

⁹⁷ Cfr. G. BERTAGNA, *Lavoro e Formazione dei giovani*, cit.

hanno favorito l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro risolvendo, in parte, il forte problema della disoccupazione giovanile. Dai primi anni Novanta del secolo scorso la legislazione italiana in materia di lavoro ha promosso l'occupazione privilegiando forme di impiego in grado di assicurare al sistema imprese una fornitura maggiore di lavoro flessibile creando nuova occupazione⁹⁸.

Tali provvedimenti tuttavia non hanno costituito una sufficiente credenziale per il mercato del lavoro, giacchè gran parte delle esperienze lavorative dei giovani non sono oggi in grado di assicurare una posizione lavorativa definitiva o, forse peggio, di tradurre l'esperienze del lavoro in una esperienza qualificante⁹⁹.

L'istruzione e la formazione permanente sono importanti per la competitività, la capacità di inserimento professionale, la prosperità economica, l'inserimento sociale, la cittadinanza attiva e lo sviluppo personale di coloro i quali lavorano nell'economia della conoscenza. In questa prospettiva tutti i programmi europei hanno una grande rilevanza in ET 2020, che individua, a questo fine, quattro Obiettivi Strategici:

- fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità divengano una realtà, spingendo in particolare:
 - sull'implementazione dei Quadri delle qualifiche nazionali nell'ottica dell'avanzamento verso un Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF) sempre più adeguato;
 - sull'intensificazione della mobilità di tutti i cittadini dell'Unione secondo quanto stabilito, già da qualche tempo, dalla Carta europea di qualità per la mobilità;
- migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione permettendo ad ogni cittadino senza distinzioni di sesso, età, condizione economica, razza e/o etnia, lingua e religione di acquisire le competenze fondamentali, garantendo a tutti i livelli l'eccellenza e l'attrattività dei percorsi di istruzione;

⁹⁸ Cfr. E. MIATTO, *Giovani verso il futuro*, cit.

⁹⁹ Cfr. R. SEMENZA, *Le trasformazioni del lavoro. Flessibilità, disuguaglianza, responsabilità dell'impresa*, Carocci, Roma 2004

- promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva perché le politiche d'istruzione e formazione avvantaggino l'occupabilità dell'individuo e garantiscano l'inclusione sociale;
- incoraggiare la creatività e l'innovazione, inclusa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione puntando sul corretto funzionamento del cosiddetto "triangolo della conoscenza" (istruzione/ricerca/ innovazione), attraverso la promozione di partenariati tra il mondo imprenditoriale e gli istituti di formazione, stimolando, quindi, l'apprendimento trasversale basato sull'interazione con la società civile.

La strategia "Rethinking European Education"¹⁰⁰, particolarmente importante perché richiama in maniera esplicita il tema delle competenze chiave evidenziando la loro importanza rispetto all'occupabilità del cittadino europeo.

Nella Comunicazione si forniscono indicazioni utili agli Stati membri per individuare settori e strategie volte a migliorare l'efficacia e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione. Il testo evidenzia altresì il valore giocato dalle competenze chiave in una società interessata da profondi cambiamenti, dove i progressi tecnologici, l'uso di internet e i nuovi media aprono scenari occupazionali, formativi e di vita in continua evoluzione.

Si tratta di cambiamenti che stanno rimodellando i nostri sistemi d'istruzione, modificandone il contenuto e i paradigmi di insegnamento e di apprendimento. Pur assegnando un rilevante valore alle competenze chiave il documento sottolinea come i curricula dell'Istruzione e della Formazione Professionale dovrebbero essere da un lato, meglio focalizzati sui risultati dell'apprendimento e, dall'altro, più rispondenti ai bisogni del mercato del lavoro.

La strategia "Rethinking European Education" sottolinea come sia necessario porre un accento più forte sullo sviluppo delle abilità trasversali e delle abilità di base a tutti i livelli.

¹⁰⁰ http://ec.europa.eu/languages/policy/strategic-framework/rethinking-education_it.htm.

Ciò vale in particolare per le abilità imprenditoriali, le TI ed i livelli dell'apprendimento sul lavoro. Una partita importante è quella che giocano gli Stati membri per il riconoscimento delle qualifiche e delle abilità, comprese quelle ottenute al di fuori del sistema formale d'istruzione e formazione. Si devono sfruttare appieno le tecnologie, in particolare internet.

Le scuole, le università e le istituzioni d'istruzione e formazione devono ampliare l'accesso all'istruzione facendo uso delle risorse educative aperte.

La transizione scuola-lavoro o università-lavoro, infatti, si realizza spesso sulla scia di una estrema fiducia che i giovani hanno del presente, data anche la loro poca esperienza del mondo. Le due convinzioni intimamente correlate, che sembrano guidare i giovani in questo passaggio, corrispondono ad affermazioni quali il tempo è dalla nostra parte e noi giovani siamo quelli che fanno accadere le cose¹⁰¹.

Le riforme devono essere supportate da insegnanti adeguatamente formati, motivati. I finanziamenti devono essere adeguatamente mirati per massimizzare il ritorno sugli investimenti. Occorre un dibattito sia a livello nazionale che europeo in tema di finanziamento dell'istruzione - specialmente per quanto concerne l'istruzione professionale e l'istruzione superiore. È essenziale un approccio di partenariato. Occorrono, cioè, finanziamenti sia pubblici sia privati per promuovere l'innovazione e aumentare la fertilizzazione incrociata tra il mondo universitario e le imprese. “l'insieme di conoscenze, abilità, competenze e altre qualità possedute da un individuo che interessano l'attività economica”¹⁰².

¹⁰¹ Cfr. E.MIATTO, *Giovani verso il futuro*, cit.

¹⁰² Cfr. OECD, *L'investissement dans le capital humain. Une comparaison internationale*, OECD, Paris 1998,

In altre parole, il concetto di capitale umano fa riferimento al fatto che ogni soggetto investe in se stesso mediante istruzione, formazione o altre attività, in grado di aumentare nel futuro la capacità personale di reddito¹⁰³.

Nell'attesa che tutto cambi e migliori, è indispensabile una partecipazione attiva dei giovani ai programmi della Commissione, così come è avvenuto per gli LLP.

In questo contesto, Erasmus+ è il programma dell'UE nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport per il periodo 2014-2020 che cerca di affrontare una serie di sfide ed è stato concepito per sostenere gli sforzi dei paesi aderenti al programma volti a utilizzare in maniera efficiente il potenziale del capitale umano e sociale europeo e conferma il principio dell'apprendimento permanente mettendo in relazione il sostegno all'apprendimento formale, non formale e informale con i settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù.

Il programma rafforza inoltre le opportunità per la cooperazione e la mobilità con i paesi partner, in particolare nei settori dell'istruzione superiore e della gioventù.

Erasmus+ è il risultato dell'integrazione dei seguenti programmi europei attuati dalla Commissione nel periodo 2007-2013: Il programma di apprendimento, Il programma Gioventù in azione, Il programma Erasmus Mundus, Tempus, Alfa, Edulink, Programmi di cooperazione con i paesi industrializzati nel settore dell'istruzione superiore.

Questi programmi hanno sostenuto azioni in settori quali l'istruzione superiore (inclusa la sua dimensione internazionale), l'istruzione e la formazione professionale, l'istruzione scolastica, l'istruzione per gli adulti e per i giovani (inclusa la sua dimensione internazionale).

Erasmus+ mira a superare questi programmi, promuovendo sinergie e integrazione in tutti i

¹⁰³ Cfr. M. WOODHALL, *Il concetto di capitale umano*, in B. SPADOLINI (a cura di), *Teorie di economia dell'istruzione*, Armando, Roma 1996

diversi settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù, rimuovendo le barriere artificiali tra le varie azioni e le differenti tipologie di progetti, sviluppando nuove idee, attirando nuovi attori dal mondo del lavoro e dalla società civile e stimolando nuove forme di cooperazione.

Detto altrimenti, per i giovani che si affacciano al mondo del lavoro l'instabilità diventa occasione di progettazione del sé nei tempi dell'azione e dell'attesa che questa si compia, attraverso i caratteri della mobilità e della sperimentazione di plurime esperienze occupazionali.

L'instabilità lavorativa non sarebbe perseguibile come un ostacolo al processo di costruzione dell'identità personale, bensì considerabile come una risorsa per i giovani, chiamati a costruire la propria identità professionale modificando, di volta in volta, i propri progetti¹⁰⁴.

Erasmus+ mira a diventare uno strumento più efficace per affrontare le reali necessità in termini di sviluppo del capitale umano e sociale in Europa e altrove.

Erasmus+ sostiene gli strumenti dell'UE di trasparenza e riconoscimento - in particolare Europass, Youthpass, il quadro europeo delle qualifiche (EQF), il sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti (ECTS), il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET), il quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (EQAVET), il registro europeo di certificazione della qualità dell'istruzione superiore (EQAR), l'associazione europea per la garanzia della qualità nell'istruzione superiore (ENQA), nonché le reti dell'Unione operanti nel settore dell'istruzione e della formazione che sostengono questi strumenti, in particolare i centri nazionali d'informazione sul riconoscimento accademico (NARIC), le reti Euroguidance e i centri nazionali Europass.

¹⁰⁴ Cfr. G. FULLIN, *Vivere l'instabilità del lavoro*, il Mulino, Bologna 2004

Un obiettivo comune di questi strumenti è assicurare che le abilità e le qualifiche possano essere riconosciute più facilmente, all'interno e all'esterno dei confini nazionali, in tutti i sottosistemi dell'istruzione e della formazione nonché sul mercato del lavoro.

Gli strumenti devono assicurare anche che le politiche per l'istruzione, la formazione e la gioventù contribuiscano ulteriormente agli obiettivi di Europa 2020 riguardanti la competitività, l'occupazione e la crescita attraverso una migliore integrazione del mercato del lavoro e una maggiore mobilità e a raggiungere i suoi obiettivi principali in materia di occupazione e istruzione.

Pur essendo riconosciuti dall'Unione Europea, al pari di quelle formali, come strumenti per raggiungere le Competenze chiave, i sistemi di educazione non formale però non rivestono in Italia lo stesso riconoscimento del sistema formale.

Queste attività sono spesso organizzate da enti o associazioni che possono rilasciare certificati di frequenza ma non titoli o qualifiche di studio formalmente riconosciute.

Tra i tanti interventi, nel settore della gioventù, Erasmus++ sosterrà le seguenti Azioni:

- mobilità per i giovani e per gli animatori giovanili che promuove gli scambi di giovani, il servizio volontario europeo e la mobilità degli animatori giovanili in cooperazione con i paesi partner confinanti con l'UE;
- progetti di sviluppo delle capacità nel settore della gioventù che promuovono attività di cooperazione e mobilità, che hanno un impatto positivo sullo sviluppo qualitativo dell'animazione socioeducativa, delle politiche giovanili e dei sistemi giovanili nonché sul riconoscimento dell'istruzione non formale nei paesi partner, soprattutto nel gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), nei paesi asiatici e in quelli dell'America latina;
- il coinvolgimento dei giovani e delle organizzazioni giovanili dei paesi partner confinanti con l'UE nel dialogo strutturato sui giovani tramite la loro

partecipazione alle riunioni, alle conferenze e agli eventi internazionali che promuovono il dialogo tra i giovani e i decisori politici.

Il multilinguismo rappresenta uno dei pilastri del progetto europeo e un simbolo significativo della volontà dell'UE di mostrarsi unita nella diversità. Le lingue straniere ricoprono un ruolo fondamentale nelle competenze che consentiranno alle persone di prepararsi al meglio per il mercato del lavoro e di trarre il maggior profitto dalle opportunità disponibili.

L'UE ha stabilito l'obiettivo di dare l'opportunità a ogni cittadino di imparare almeno due lingue straniere, sin dalla prima infanzia.

La promozione dell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica è uno degli obiettivi specifici del programma. La mancanza di competenze linguistiche rappresenta uno degli ostacoli principali alla partecipazione all'istruzione, alla formazione e ai programmi per i giovani europei.

Le opportunità messe in atto per offrire supporto linguistico mirano a rendere la mobilità più efficiente e più efficace, a migliorare le performance di apprendimento e, di conseguenza, a contribuire all'obiettivo specifico del programma.

La conoscenza delle lingue non rappresenta un obiettivo della propria persona, ma uno strumento importante di confronto e di conoscenza delle altre persone.

3.3. Cittadinanza attiva e mobilità dei giovani

In un contesto internazionale altamente competitivo e concorrenziale, i giovani devono partecipare attivamente ai processi di sviluppo della società ed essere pienamente coscienti dei propri diritti di cittadinanza europea. I giovani che non conoscono doveri e diritti del cittadino europeo, hanno sicuramente più oggettive difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro su scala europea prima ed internazionale.

Le politiche ed i vari programmi europei vanno proprio nella direzione di "Promuovere la cittadinanza attiva dei giovani" che riguarda appunto la promozione della loro cittadinanza europea. Ciò per dare la possibilità ai giovani di partecipare allo sviluppo della società e dell'UE, sviluppare il loro sentimento di appartenenza all'UE, incoraggiare la loro partecipazione alla vita democratica in Europa, sviluppare l'apprendimento interculturale, promuovere i valori fondamentali dell'UE, incoraggiare lo spirito d'iniziativa, d'imprenditorialità e di creatività, offrire possibilità di apprendimento informale e non formale avente una dimensione europea e creare possibilità innovatrici nel campo della cittadinanza attiva.

Una migliore solidarietà tra i giovani europei, permette di promuovere la tolleranza contribuendo così a rafforzare la coesione sociale, incentivando anche lo sviluppare di progetti transnazionali di cooperazione, migliorare l'informazione dei giovani e favorire lo scambio di buone prassi con la prospettiva di aumentare la loro mobilità rafforzando il loro sentimento di cittadinanza europea.

Una cittadinanza (e una forza lavoro) propensa alla costante manutenzione delle proprie competenze rappresenta uno dei cardini attorno al quale tentare di realizzare

l'ambizioso progetto di rendere l'Europa l'economia basata sulla conoscenza più competitiva al mondo, ma capace al tempo stesso di essere anche equa e inclusiva.

Il 2013 è stato l'Anno Europeo dei Cittadini 2013¹⁰⁵. L'Unione ha realizzato una serie di azioni con l'intento di rafforzare la consapevolezza e la conoscenza dei diritti e delle responsabilità connessi alla cittadinanza dell'Unione, al fine di permettere ai cittadini di esercitare pienamente i propri diritti, con particolare riferimento al diritto di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati Membri¹⁰⁶.

Diversi gli obiettivi identificati, tra cui soprattutto quello di rafforzare la consapevolezza dei cittadini dell'Unione per quanto riguarda il diritto di circolare e di soggiornare liberamente nell'Unione e anche tutti gli altri diritti garantiti ai cittadini dell'Unione senza alcuna discriminazione. Ma anche quello di rafforzare la consapevolezza dei cittadini dell'Unione circa le modalità con le quali possono tangibilmente beneficiare dei diritti dell'Unione, nonché circa le politiche e i Programmi esistenti per sostenere l'esercizio di tali diritti.

Un altro aspetto importante è stato stimolare il dibattito sui benefici e sulle potenzialità del diritto di circolare e di soggiornare liberamente quale aspetto inalienabile della cittadinanza dell'Unione, con l'obiettivo di incoraggiare e rafforzare la partecipazione civica e democratica attiva dei cittadini dell'Unione, rafforzando in tal modo la coesione sociale, la diversità culturale, la solidarietà, la parità tra donne e uomini, il rispetto reciproco e un senso di un'identità comune europea tra i cittadini dell'Unione,

¹⁰⁵ Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 novembre 2012. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>

¹⁰⁶ http://ec.europa.eu/justice/citizen/files/report_eucitizenship_consultation_en.pdf. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>

sulla base dei valori fondamentali dell'Unione sanciti nei Trattati e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea¹⁰⁷.

I giovani che conoscono diritti e doveri del cittadino europeo, sono sicuramente più propensi ad effettuare esperienze formative in altri Paesi.

Esiste attualmente anche Il Programma "Europa per i Cittadini 2014-2020"¹⁰⁸ che mira a promuovere la cittadinanza europea e migliorare le condizioni per la partecipazione civica democratica a livello di Unione Europea, incoraggiando la partecipazione democratica e civica dei cittadini a livello di Unione, permettendo ai cittadini di comprendere meglio il processo di elaborazione politica dell'Unione e creando condizioni adeguate per favorire l'impegno sociale, il dialogo interculturale e il volontariato.

Le mobilità transfrontaliera dei giovani è fondamentale per lo sviluppo dei giovani e dell'Europa. Il Consiglio invita gli Stati membri e la Commissione ad adottare misure per promuovere la mobilità dei giovani e per porre in essere una politica europea efficace e trasversale in materia di mobilità¹⁰⁹.

La mobilità dei giovani è fondamentale per formare un senso di appartenenza europea, migliorare l'inserimento sociale e professionale, e garantire la competitività dell'economia europea. Tuttavia, sebbene il programma Erasmus sia stato un successo, la mobilità dei giovani resta ancora limitata.

¹⁰⁷ Risoluzione del Parlamento europeo del 29 marzo 2012 sulla relazione 2010 sulla cittadinanza dell'Unione: *eliminare gli ostacoli all'esercizio dei diritti dei cittadini dell'Unione* (2011/2182(INI)).
Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>

¹⁰⁸ <https://eacea.ec.europa.eu/sites/eacea-site/files/documents/comm2013003670000it.pdf>

¹⁰⁹ <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=URISERV%3Aef0008>

Tutti i giovani europei dovrebbero avere la possibilità di partecipare ad una forma di mobilità. La mobilità deve essere intesa principalmente come mobilità fisica, ossia soggiornare in un altro paese europeo per ragioni di studio o di tirocinio, per svolgere attività di volontariato o per beneficiare di un altro tipo di formazione.

Nel contesto scolastico, anche la “mobilità virtuale” può contribuire alla mobilità dei giovani. Attraverso la mobilità, i giovani possono sviluppare le loro capacità e competenze, potenziando la loro capacità di adattamento e la loro occupabilità.

Una politica europea per la mobilità dovrebbe essere trasversale, fornire i dispositivi di preparazione e di accompagnamento della mobilità, promuovere il riconoscimento dei risultati dell'apprendimento dopo un periodo di mobilità e lo sviluppo della mobilità degli insegnanti e dei formatori. I giovani provenienti da ambienti svantaggiati o con esigenze specifiche dovrebbero ricevere particolare attenzione. Alla luce di quanto esposto sopra, gli Stati membri sono invitati a:

- aumentare le opportunità in materia di mobilità transfrontaliera nell'ambito dell'istruzione, della formazione e del volontariato, per trasformare la mobilità in un fenomeno diffuso;
- adottare misure per raggiungere gli obiettivi fissati dagli attuali programmi dell'Unione europea (UE) nei settori dell'istruzione, della gioventù, della cultura, della cittadinanza e della ricerca;
- sulla base dei lavori del forum di esperti di alto livello, agevolare la partecipazione dei giovani ai programmi di mobilità e potenziare la mobilità di tutto il personale docente;
- attivarsi a vari livelli e attuare partenariati con i vari soggetti interessati per accrescere le opportunità di mobilità.

Gli Stati membri e la Commissione sono invitati ad adottare misure al fine di rimuovere gli ostacoli alla mobilità e assicurare il riconoscimento dei periodi di mobilità transfrontaliera. In particolare, essi dovrebbero:

- sviluppare le opportunità di mobilità promuovendo un coordinamento attivo fra i soggetti interessati al fine di migliorare la gestione del sostegno pubblico, sfruttando i programmi dell'UE pertinenti, tenendo conto delle esigenze dei giovani svantaggiati e incoraggiando la creazione di nuove opportunità in materia di mobilità;
- informare sui programmi di mobilità rendendo le informazioni accessibili ai giovani e alle loro famiglie, agli insegnanti e agli animatori socioeducativi con tutti i mezzi utili, nonché sostenendo l'attuazione dei programmi dell'UE pertinenti;
- semplificare le procedure per attuare i programmi dell'UE, per sviluppare le strategie di incentivi finanziari e migliorare il riconoscimento degli acquis connessi alla mobilità;
- ampliare le fonti di finanziamento per la mobilità utilizzando gli opportuni strumenti finanziari comunitari, quali i Fondi strutturali, promuovendo i finanziamenti del settore pubblico e privato, e offrendo particolare sostegno ai giovani svantaggiati e ai giovani con esigenze speciali;
- migliorare l'applicazione dei principi della Carta europea di qualità per la mobilità nei programmi di mobilità, promuovendo lo scambio di buone prassi in materia di capacità di accoglienza, l'offerta di migliori condizioni di vita e di lavoro, nonché la preparazione alla mobilità, in particolare da un punto di vista linguistico e culturale;
- conoscere meglio la mobilità dei giovani attraverso statistiche comparabili e risultati dei sondaggi, e attuando studi d'impatto sui benefici della mobilità in termini culturali, accademici e professionali.

La Commissione è inoltre invitata a definire un piano di lavoro per l'integrazione di azioni a favore della mobilità transfrontaliera in altri programmi dell'UE. Le informazioni su questi programmi dovrebbero avere la più ampia diffusione possibile per agevolarne la promozione fra i giovani. A tale scopo, occorre creare degli “sportelli unici” nazionali e un portale europeo della mobilità dei giovani.

La Commissione deve altresì pubblicare, prima della fine del 2010, una relazione sullo sviluppo a medio termine della mobilità dei giovani in Europa ed elaborare periodicamente relazioni.

Infine, la Commissione è invitata ad elaborare una guida, destinata alle autorità nazionali e ad altre parti interessate, sulle politiche europee a sostegno della mobilità, nonché ad esplorare la possibilità di elaborare nuovi strumenti di sostegno finanziario.

Il Consiglio europeo ha deciso di creare nel marzo 2008 una “quinta libertà” con l'obiettivo di rimuovere le barriere alla libera circolazione delle conoscenze e ottenere una maggiore mobilità transfrontaliera degli studenti, dei ricercatori, degli scienziati e dei docenti.

“Ripensare l'istruzione non è solo una questione di denaro: se è vero che dobbiamo investire di più nell'istruzione e nella formazione, è anche chiaro che i sistemi di istruzione devono a loro volta modernizzarsi ed essere maggiormente flessibili in modo da meglio rispondere ai bisogni reali della società odierna.

L'Europa ritornerà a una crescita sostenuta soltanto se produrrà persone altamente qualificate e versatili in grado di contribuire all'innovazione e all'imprenditoria¹¹⁰.

¹¹⁰ Androulla Vassiliou, Commissario UE per l'Istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù, in occasione dell'inaugurazione della nuova strategia: *Ripensare l'istruzione*.
Fonte http://www.indire.it/alert/content/index.php?action=read_cnt&id_cnt=13874

Il tema delle competenze – come life skills, come competenze chiave, come competenze di cittadinanza – si è progressivamente imposto sul piano internazionale all’attenzione di studiosi, di professionisti dell’istruzione, della formazione, delle organizzazioni produttive e di decisori politici.

Le ragioni sono diverse e si riconducono alla necessità di fronteggiare spinte centrifughe per cui le competenze di cittadinanza sono state considerate alla luce della loro funzione coesiva nel consentire a tutti i cittadini europei l’accesso ad una piena partecipazione alle comunità di appartenenza e alla Comunità europea¹¹¹.

Tra gli elementi chiave che contribuisce ad migliorare il senso pratico e applicabilità delle competenze dei giovani rientra l’alternanza scuola-lavoro, un ampliamento del ventaglio delle esperienze e delle conoscenze legate al mondo della formazione e del lavoro, caratterizzandosi come un’azione ispirata al principio del learning by doing. Essa permette ai giovani di sperimentarsi attraverso la messa alla prova delle proprie competenze acquisite durante il percorso di istruzione e formazione con l’obiettivo di integrare le competenze teoriche alla pratica stessa del lavoro.

Non si tratta, dunque, di una esperienza che propende per una giustapposizione di ruoli tra i diversi attori che gravitano attorno al giovane in transizione, ma di una esperienza attiva di integrazione tra saperi teorici e le attività pratiche in un’ottica sistematica e intenzionale di relazione riflessiva¹¹².

La transizione scuola-lavoro si contraddistingue, tuttavia, come uno dei momenti di mutamento più significativi e di svolta nello sviluppo verso la fase adulta, poiché rappresentativo di un processo di sintesi che avviene tra la formazione ricevuta, l’esperienza del lavoro da acquisire e il contesto socio-occupazionale all’interno del

¹¹¹ Cfr. ISFOL, *Le competenze chiave del cittadino*, Roma 2014

¹¹² Cfr. G. BERTAGNA, *Pensiero manuale*, Rubettino, Soveria Mannelli 2006

quale prende vita il sé professionale dei giovani e l'incontro con la realtà complessa del lavoro.

Si suppone, infatti, che i giovani soggetti, trovandosi di fronte a percorsi ed azioni possibili diversi, siano in grado di valutare e scegliere a muovere delle ricompense future che possono essere sensatamente attese. Ciò permette l'effettuarsi di una scelta consapevole e libera da forze e/o da cause materiali o psichiche e, dunque, sul piano personale, il recupero di una appropriazione del processo di scelta¹¹³.

L'esperienza, infatti, rappresenta il terreno per eccellenza dell'auto-formazione poiché in quanto modo attivo dell'agire personale connesso a prove e tentativi, e modo passivo dell'agire umano connesso, invece, al sottostare, implica un cambiamento che ha ragione di essere nella misura in cui il soggetto che esperisce trova valore nella percezione delle relazioni e della continuità dei nessi che l'esperienza stessa acconsente¹¹⁴.

¹¹³ Cfr. E. MIATTO, *Giovani verso il futuro*, cit.

¹¹⁴ Cfr. J. DEWEY, *Il mio credo pedagogico. Antologia di scritti sull'educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1963

Focus

Il Progetto Bridge: un caso di successo per la Provincia di Cosenza

BRIDGE - Bringing Relevant Innovation and Developing a Gateway to Europe è un progetto che ha preso forma ed è stato sviluppato nell'ambito del Lifelong Learning Programme -LLP, Programma d'azione comunitaria nel campo dell'apprendimento permanente, istituito con decisione del Parlamento europeo e del Consiglio il 15 novembre 2006 il quale ha riunito al suo interno tutte le iniziative di cooperazione europea nell'ambito dell'istruzione e della formazione per il periodo compreso tra il 2007 ed il 2013.

L'obiettivo generale del programma LLP è stato quello di contribuire, attraverso l'apprendimento permanente, allo sviluppo della Comunità quale società avanzata basata sulla conoscenza, con uno sviluppo economico sostenibile, nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale, garantendo nel contempo una valida tutela dell'ambiente per le generazioni future.

Il programma LLP ha promosso all'interno della Comunità, gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi d'istruzione e formazione in modo che essi diventino un punto di riferimento di qualità a livello mondiale.

Il progetto BRIDGE nasce da una riflessione critica dell'ente proponente l'Associazione Missione Sviluppo sull'importanza di potenziare il capitale umano in un'area specifica caratterizzata da una crescita potenziale, per collocazione geografica, patrimonio ambientale e culturale, in un contesto generale, quello della Regione

Calabria, come già dimostrato, che continua ad essere culturalmente lontana dall'Europa e caratterizzata da uno sviluppo a macchia di leopardo con un lento processo di crescita del mercato del lavoro.

Un lavoro che viene da lontano, attraverso un'intensa attività di collaborazione con il Dipartimento di Scienze Aziendali e Giuridiche dell'Università della Calabria presieduto dal Prof. Franco Rubino e con il prezioso supporto del prof. Enrico Caterini, Missione Sviluppo, Associazione che persegue la finalità della solidarietà sociale attraverso la realizzazione di progetti europei che generino mobilità e innovazione, presieduta dal dott. Peppino De Rose (me medesimo), è stata premiata dalla Commissione Europea, Agenzia Nazionale ISFOL, Programma LLP Settoriale Leonardo da Vinci, Azione Mobilità, con l'approvazione del progetto BRIDGE e l'ammissione a finanziamento di ben n. 46 borse di studio per due edizioni del progetto, rivolte a giovani laureati.

Il progetto è stato costruito con la mission di stimolare l'innovazione e la creatività dei giovani, di rafforzare la loro competitività attraverso l'interazione con un ambiente nuovo e con popoli di diversa cultura ed etnia, incoraggiando azioni di cooperazione con altri Paesi Ue ed aumentando nei giovani coinvolti le competenze linguistiche e capacità ideativa, spronandoli alla mobilità.

Il bando pubblicato dall'Associazione Missione Sviluppo è stato rivolto a laureati orientati professionalmente allo sviluppo locale e a progetti di formazione, cultura, e-learning e residenti nei Comuni partner di progetto della Media Valle del Crati e dell'Esaro e nei restanti Comuni della Provincia di Cosenza.

Grazie al progetto Bridge l'associazione Missione Sviluppo ha dato la possibilità a giovani laureati vincitori della borsa di effettuare appunto tirocini formativi presso

organizzazioni specializzate in politiche e programmi dell'Unione europea, internazionalizzazione delle imprese e comunicazione europea con sede a Bruxelles (Belgio) e nell'isola di Malta.

Le organizzazioni ospitanti hanno messo a disposizione posti di tirocinio all'interno delle proprie strutture dove i giovani beneficiari, a seconda della loro preparazione iniziale, hanno potuto così essere inseriti nelle attività progettuali in corso.

Il progetto BRIDGE è stato proposto in due fasi: il BRIDGE I è stato sviluppato nel periodo 01/09/2010 – 27/04/2012 mentre il BRIDGE II nel periodo 01/09/2012 – 28/05/2014. La durata dei tirocini, di 13 settimane ciascuno, è stata concordata con gli enti ospitanti.

Il carattere innovativo è stato dato sia dal fatto che i beneficiari sono partiti da un territorio in fase di riorganizzazione e sia perché esso rappresenta in assoluto il primo progetto presentato dal territorio in tale settore.

Il partenariato del progetto è stato composto partendo dalle indicazioni del soggetto proponente ovvero l'associazione Missione Sviluppo, la quale ha segnalato enti intermediari ed enti ospitanti con i quali da tempo intratteneva rapporti.

Nella scelta dei partner si è deciso di tenere maggiormente in considerazione e quindi di coinvolgere i partner esteri considerati molto affidabili, in base a precedenti collaborazioni.

Successivamente, si è cercato di coinvolgere tutti gli attori del progetto con la partecipazione anche di autorità a forte rappresentazione territoriale.

Tutti i partner sono stati consultati sin dalla fase progettuale al fine di evitare l'insorgere di criticità in corso di progetto. Una volta individuati, i partner esteri hanno

firmato la convenzione di stage per ognuno dei beneficiari. Nel bando del progetto si è destinato il 50% dei posti disponibili agli uomini ed il 50% alle donne.

I criteri utilizzati per la selezione dei giovani beneficiari, dopo un'attenta selezione e valutazione di un'apposita commissione tra docenti universitari ed esperti, sono stati quelli indicati nel progetto e nello specifico: giovani laureati in differenti discipline (economia, legge, marketing, informatica etc) o in possesso di laurea (anche triennale) interessati a proseguire e sviluppare i settori di interesse del progetto e delle aziende che componevano la partnership, con buona conoscenza delle lingue straniere (inglese, e/o francese).

Sin dalla partenza è stata fornita ai ragazzi una copertura assicurativa, sono stati indicati tutti i documenti necessari per il proprio soggiorno (Tessera Sanitaria Europea o Modello Sostitutivo), sono state fornite loro indicazioni circa la soluzione di alloggio trovata in base alle richieste dei giovani beneficiari (residence in accordo con i partner esteri o alloggi individuali) e sono state fornite anche tutte le informazioni di carattere pratico (funzionamento dei trasporti pubblici, come e dove fare la spesa, come assolvere le piccole necessità burocratiche di rito...) per permettere un inserimento che fosse il più rapido ed efficace possibile nel paese ospitante.

Le attività programmate per assicurare il raggiungimento degli obiettivi individuati nel progetto Bridge sono state portate a termine come previsto nel formulario di progetto, pianificate e sviluppate per assicurare la definizione del programma di tirocinio, considerato il settore del progetto, sono state concordate tra il responsabile del progetto ed i rappresentanti degli enti intermediari ed ospitanti, che hanno tenuto conto della preparazione di ciascun partecipante che ha così potuto seguire un programma di lavoro personalizzato.

I giovani beneficiari sono stati monitorati periodicamente dai responsabili dell'ente di invio e dai responsabili dei partner esteri che sono rimasti costantemente in contatto con loro.

Le attività preparatorie, comprendenti anche la preparazione del materiale didattico, sono state realizzate in Italia ed in parte all'estero ed organizzate sia in gruppo sia individualmente (ad ogni beneficiario è stata dedicato un momento singolarmente per discutere delle attività specifiche di stage e di qualunque necessità personale il beneficiario avesse bisogno).

La Calabria, regione di provenienza dei beneficiari, è un'area della periferia dell'Europa, dal punto di vista geografico, culturale ed economico che rimane in parte chiusa nella sua economia, tagliata fuori dai circuiti europei e con poche possibilità di attrattiva da parte di investitori esterni. Pertanto, era ragionevole aspettarsi che un'esperienza formativa e professionale di taglio europeo potesse avere un impatto fondamentale sullo sviluppo professionale dei beneficiari.

Da un punto di vista strettamente lavorativo i beneficiari hanno modo di acquisire competenze difficili da ottenere sul territorio:

- capacità di orientarsi tra gli strumenti informativi messi a disposizione dalle Istituzioni Europee;
- comprendere gli obiettivi e gli standard di crescita europea attraverso la comprensione delle sue strategie (Strategia di Lisbona, Europa 2020);
- leggere e proporre iniziative vincenti nell'ambito dei bandi comunitari e mettere a frutto in maniera efficace i fondi diretti ed indiretti, destinati allo sviluppo della propria Regione;

- comprendere le tecniche di progettazione europee (project cycle management), che se pur di per sé non assicurano che un progetto possa essere ammesso a finanziamento, ne aumentano le probabilità di riuscita;
- comprendere il settore che riguarda la formazione, la cultura, i gemellaggi, l'ambiente e l'energia connessi allo sviluppo locale;
- ampliare il ventaglio cognitivo della propria capacità di orientamento e di scelta, grazie all'acquisizione di capacità utili alla riscoperta delle proprie predisposizioni ed inclinazioni professionali e lavorative.

Queste sono alcune delle competenze nelle quali i beneficiari hanno messo in pratica le conoscenze acquisite durante la loro formazione.

Sul piano personale invece i beneficiari hanno avuto modo di sviluppare la consapevolezza dei loro diritti e delle opportunità che derivano dalla cittadinanza europea attiva, sia che alla fine dello stage hanno scelto il reinserimento nell'area di provenienza, che nel caso di rimanere all'estero, ma comunque hanno acquisito la consapevolezza di poter contare su un mercato del lavoro più ampio, ma anche di una serie di doveri.

Più concretamente hanno preso coscienza dell'impatto delle loro scelte sul panorama europeo. Infatti, lavorando in un ambiente multietnico e multilinguistico, oltre a migliorare le proprie competenze linguistiche, hanno migliorato le loro abilità in termini di mediazione e dialogo interculturale.

Nella fase di elaborazione del progetto BRIDGE l'attenzione è stata posta su quelli che erano i bisogni del territorio ovvero risorse umane, ricerca, innovazione.

Il progetto BRIDGE ha avuto come obiettivi quelli di:

- creare una rete permanente con soggetti europei portatori di buone pratiche negli ambiti della formazione, cultura, gemellaggi, e-learning, energia;
- determinare ricadute occupazionali per giovani laureati, che manifestano interesse nel campo dello sviluppo locale;
- accrescere le competenze professionali specifiche dei beneficiari;
- offrire ad amministratori pubblici e tecnici degli uffici locali degli ambiti di formazione professionale, cultura, gemellaggi, e-learning ed energia una serie di informazioni e competenze necessarie per sviluppare percorsi di innovazione.

Lo skill transfer ha fatto riferimento:

- alla capacità di orientarsi tra gli strumenti messi a disposizione dalla EU nei settori di interesse;
- alla comprensione degli obiettivi e gli standard di crescita europea;
- alla proposta di iniziative vincenti nell'ambito dei bandi comunitari riguardanti lo sviluppo locale;
- alla gestione pratica di progetti finanziati dall'EU (Belgio e Malta): i beneficiari sono stati inseriti in società, enti, aziende ed hanno compreso il funzionamento di tutto il sistema e l'organizzazione di questi enti.

Il feedback dei giovani beneficiari sul miglioramento professionale è stato entusiasmante.

I giovani beneficiari delle borse hanno visto migliorare notevolmente le loro competenze linguistiche nonché la capacità di adattamento alle nuove situazioni; il confronto interculturale ha, poi, arricchito l'esperienza di quei caratteri di coesione sociale che i programmi LLP portano avanti da sempre.

Le suddette competenze linguistiche hanno potuto essere monitorate di persona ad opera dei referenti del progetto. In un contesto di “euroscetticismo” e di scarso uso dei fondi, sia diretti che indiretti, questo progetto ha, infatti, dato ai giovani beneficiari la misura della vicinanza dell’Europa all’Italia e della ricchezza che si può trovare nel confronto e nello scambio. Le nuove e diverse tecnologie di informazione e comunicazione utilizzate nelle sedi ove si sono svolti i tirocini hanno permesso ai giovani beneficiari di costruire un expertise nel campo contribuendo perciò alla loro formazione professionale.

Alla luce proprio dell’esperienza maturata e delle competenze acquisite, alla fine del periodo di tirocinio, alcuni dei beneficiari hanno ricevuto proposte di lavoro mentre altri sono stati inseriti, all’interno dell’unità di progettazione e si sono occupati della stesura di alcuni progetti di finanziamento EU a gestione diretta in lingua straniera. Altri ancora sono riusciti ad aprire una propria attività imprenditoriale. Tutti i partecipanti al progetto hanno insomma riconosciuto l’importanza dell’esperienza dello stage e verificato sul campo l’utilità concreta dello stesso. La presentazione di un’esperienza di questo tipo nel proprio curriculum ha portato chiari benefici.

Attraverso il progetto BRIDGE si è assistito ad una stretta cooperazione tra gli stakeholders del settore del progetto, rispondendo così ai fabbisogni formativi del territorio, in quanto, ciò che mancava, era proprio la possibilità di potersi confrontare con i colleghi europei, in un contesto internazionale ed utilizzando lingue straniere.

A livello regionale, considerata la partnership, nell’ottica della promozione dello sviluppo e della cooperazione regionale si sono costituiti legami tra i partner territoriali, sia a livello di dialogo (università, imprese e decision makers) che a livello di capacità propositiva.

Con il progetto BRIDGE la cooperazione tra gli enti si è rafforzata ed ha portato alla realizzazione di attività all'interno di una strategia complessa la quale mira al miglioramento della qualità nei sistemi e nelle prassi di istruzione e formazione professionale.

I giovani beneficiari al termine del periodo di stage hanno potuto comprendere meglio il paese ospitante, le differenze culturali con l'Italia, le differenze tra i vari metodi di lavoro, così come le differenze di tipo politico oltre a migliorare le loro conoscenze sulle Istituzioni Europee.

Al fine di monitorare l'andamento dello stage e la coerenza con gli obiettivi proposti dal partenariato di progetto, ogni beneficiario ha avuto dei colloqui periodici, via skype con il tutor dell'ente di invio. I beneficiari e gli enti ospitanti, inoltre, avevano il compito di redigere relazioni periodiche che documentassero le attività svolte nel periodo di riferimento.

L'attività di coordinamento e di affiancamento sono state cruciali e vincenti.

Il responsabile di progetto ha effettuato diverse visite in loco per discutere direttamente con gli stagiaires delle attività di stage ed ad ognuno dei beneficiari è stato affiancato un tutor aziendale di riferimento, in modo da poterlo seguire durante l'intero periodo di stage. Al tutor aziendale è stato affiancato il tutor dell'ente di invio, a cui i beneficiari potevano rivolgersi in ogni momento e per qualunque necessità.

Il progetto Bridge ha garantito la certificazione nonché il riconoscimento dell'esperienza professionale acquisita dai beneficiari ed è stato richiesto ad ogni partner una lettera di referenze oltre alla richiesta del documento "Europass-formazione".

Agli stessi beneficiari è stato, infine, consegnato un attestato di partecipazione al progetto, rilasciato dall'ente di invio, durante le cerimonie ufficiali a cui hanno presenziato esponenti del mondo politico istituzionale, tra cui l'On. Giacomo Mancini, Assessore alla Programmazione Comunitaria e Nazionale della Regione Calabria, l'On. Roberto Occhiuto, V. Presidente della Commissione Affari dell'Unione Europea della Camera dei Deputati, unitamente ad esponenti del mondo accademico, economico e sociale.

La diffusione dell'iniziativa e dei risultati si è realizzata attraverso alcune conferenze stampa in Italia che ha coinvolto tutti i partner, circa tutte le informazioni relative al progetto.

L'associazione Missione Sviluppo, al fine, poi, di promuovere il bando e le attività inerenti il progetto Bridge ha organizzato una serie di iniziative nei Comuni partner, invitando sindaci, amministratori locali, laureati, cittadini, docenti universitari, esponenti del mondo culturale e sociale.

Le attività del progetto BRIDGE grazie ad un'intensa attività di promozione su quotidiani e testate giornalistiche regionali, hanno avuto un'ampia visibilità, ricevendo il plauso delle più alte cariche istituzionali della Regione Calabria e del Parlamento Europeo. Anche il già Commissario Ue all'industria ed Imprenditoria nonché V. Presidente della CE Antonio Tajani con nota ufficiale si è congratulato per l'ottima iniziativa europea utile alla crescita e sviluppo dei giovani.

L'iniziativa ha costituito, inoltre, uno degli argomenti delle campagne di sensibilizzazione all'Europa che si svolgono periodicamente sul territorio. Una conferenza stampa è stata poi realizzata presso la sede del Parlamento Europeo, a cui hanno preso parte alcuni europarlamentari italiani, tra cui l'attuale V. Presidente del

Parlamento Europeo On. Gianni Pittella, il V. Presidente della Commissione Giuridica On. Raffaele Baldassarre, l'On. Mario Mauro e l'On. Mario Pirillo.

La circostanza, infine, che attraverso il progetto BRIDGE alcuni tra i giovani beneficiari abbiano ricevuto proposte di collaborazione sia dagli enti stranieri sia dagli enti italiani, più di ogni altro fattore, rappresenta un successo per l'iniziativa, che non può che essere valutata positivamente.

Il Progetto Bridge è stato presentato come esempio di best practice perché ha dato la possibilità ai laureati di effettuare tirocini mirati a stimolare la cultura della mobilità e dell'innovazione e dunque ad incentivare la formazione di figure professionali di esperti in relazioni internazionali e progetti europei.

Tale azione ha facilitato realisticamente l'inserimento occupazionale in Europa dei giovani ed in alcuni casi ha anche garantito il giusto apporto professionale ai Comuni coinvolti che si sono adoperati nell'aprire presso le proprie sedi municipali degli sportelli di informazione europea per fornire al grande pubblico informazioni sulle attività delle istituzioni europee e per promuovere lo sviluppo del territorio attraverso l'erogazione di servizi di informazione ed assistenza sulle opportunità offerte dai programmi comunitari, nazionali e regionali.

Nell'attesa che in Italia il quadro legislativo si definisca con maggiore chiarezza e le regole diventino certe soprattutto per la normativa di stage che ha consentito un utilizzo spesso distorto dello strumento, il Bridge rappresenta un modello vincente per l'autoformazione on the job, traendo vantaggio formativo da tutte le opportunità che si incontrano durante l'esperienza di uno stage.

Lo stage deve essere considerato un investimento di cui vanno affrontati con cura tutti gli aspetti: il più importante è la scelta del tempo giusto nel quale farlo, soprattutto se si decide di cercarlo all'estero, affinché l'investimento sia proficuo¹¹⁵.

Lo spirito di un progetto come il Bridge è quello di stimolare il miglioramento delle lingue e le competenze in relazioni internazionali e progetti europei dei giovani, ma soprattutto quello di permettere ai laureati di aprire gli orizzonti, guardare cosa succede al di fuori della Calabria e dall'Italia, confrontarsi con gli altri giovani europei, prendere coscienza che il mercato del lavoro è cambiato e necessita lo sviluppo di professionalità sempre più flessibili.

La chiave dello sviluppo dei giovani è l'adattabilità, perché nel mercato globale tutto è in continuo cambiamento. Le motivazioni sono quelle di creare un esempio positivo di progettualità integrata, basata sulla collaborazione tra università, enti locali, pmi, giovani e dimostrare che stando insieme si creano ottimi progetti e presupposti utili alla crescita culturale e sociale dei territori coinvolti.

Nei territori con ritardo di sviluppo l'effetto è moltiplicatore.

E' evidente poi che sta alla capacità ed intraprendenza dei giovani nonché alla loro voglia di mettersi in gioco, identificare ogni possibile percorso lavorativo, sperimentando continuamente. Tale attività è un completamento formativo alla laurea conseguita dai giovani a cui manca l'esperienza pratica sul campo, che grazie a progetti del genere si acquisisce.

Studiare vicino casa è una grande opportunità ed il ruolo di rappresentante degli studenti presso l'Università della Calabria (me medesimo), ha permesso in passato di

¹¹⁵ ISFOL, *Manuale dello stage in Europa*, Roma 2015

conoscere più da vicino potenzialità ed aspettative dei giovani nonché di analizzare la complessità del sistema formativo italiano ed individuarne alcune criticità.

Tra gli aspetti rilevanti il poco dialogo tra il mondo dell'istruzione e formazione con il territorio. L'interazione e la progettualità integrata è ampiamente presente in ogni programmazione e contemplata spesso nella convegnistica, ma per il di più delle volte non è seguita da azioni visibili e rilevanti concretamente. Tutto ciò, unitamente ad una serie di altri fattori, comporta che una gran parte dei giovani non possiede una formazione in linea con le esigenze del mercato unico.

Alcune tipologie di percorsi accademici e di formazione dovrebbero essere orientati sempre più alla cooperazione interregionale ed internazionale. Con la globalizzazione prodotti e distretti industriali si sono spostati altrove e pertanto serve più mobilità e competenze trasversali. I giovani sono coloro, con competenze specifiche, possono sostenere lo sviluppo e l'innovazione delle piccole e medie imprese ed aiutarle ad entrare in mercati europei.

Le condizioni economiche non sono certo le migliori. Per esempio il valore dell'export in Calabria vale solo l'1 % del PIL regionale. Sicuramente sul dato dell'export influiscono negativamente varie condizioni economiche e sociali, tra cui l'eccessiva pressione fiscale alle imprese, la difficoltà da parte delle piccole e medie imprese di accedere al credito ed emerge che uno dei limiti in generale, sta nella struttura delle aziende calabresi in tutti i settori: sono caratterizzate dal nanismo, non fanno rete e non riescono a fare massa critica.

A questo si aggiunge un approccio negativo da parte delle stesse piccole e medie imprese, soprattutto nel comparto delle produzioni agricole, di rinnovarsi nella

struttura e nel processo lavorativo. Sicuramente una maggiore formazione ed esperienze specifiche nel campo, non può che produrre effetti positivi.

C'è da parte dei nostri laureati una poca cognizione di come funziona il sistema europeo del mercato interno e degli strumenti per poter assistere le nostre piccole e medie imprese a intraprendere percorsi virtuosi di crescita.

La sfida della competitività è sulla qualità dei prodotti, sulla promozione, sul marchio, sulle relazioni. Credo che una formazione più mirata, unitamente al miglioramento delle altre condizioni economiche e finanziarie, aiuta a sostenere la causa delle eccellenze del territorio per conquistare spazi di mercato.

L'informazione e la corretta conoscenza delle opportunità, può innescare curiosità, interesse e motivazione per far sì che ognuno diventi protagonista dello sviluppo della propria terra. I giovani che raggiungono la piena affermazione personale e lavorativa possono contribuire più di tutti alla costruzione di una società migliore più ricca di speranze ed opportunità di sviluppo.

Conclusioni

Gli ultimi venti anni hanno segnato per l'Unione Europea un passaggio fondamentale poiché i mutamenti socio economici hanno indotto ad un approccio globale ed integrato a tali politiche, con l'obiettivo di far fronte alle aspettative dei giovani e allo stesso tempo incoraggiarli a dare un contributo alla società, sviluppando soprattutto un nuovo "senso di appartenenza" all'UE e di "cittadinanza attiva".

I giovani, nella scuola e nelle altre sedi di aggregazione formali e informali, sono nella forma divenuti progressivamente il target privilegiato di riferimento nell'ambito delle più recenti strategie di comunicazione sviluppate dalle Istituzioni comunitarie, nonché i destinatari delle innumerevoli iniziative intraprese a favore di coloro che intendono studiare, lavorare, partecipare a scambi o ad azioni di volontariato negli altri paesi membri.

Da Lisbona, con l'obiettivo strategico di "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale", l'Unione Europea si è adoperata pertanto ad intervenire su vari livelli attraverso soprattutto un rinnovato investimento sul potenziamento della qualità del capitale umano, sull'innovazione tecnologica - la cosiddetta società dell'informazione – e, di conseguenza, sullo sviluppo di un mercato del lavoro sempre più capace di affrontare la competizione globale.

In questi ultimi anni si è anche registrata da parte delle autorità pubbliche una crescente consapevolezza di un intervento pubblico organico nel settore della formazione professionale.

Ma a differenza di molti paesi europei, in Italia non si è sviluppata né una legislazione organica in materia, né una prassi che abbia dato origine a strutture e pratiche formative e di intervento consolidate. I ritardi accumulati dall'Italia sono evidenti, con il risultato che i giovani in un mercato oramai cambiato, e con un sistema formativo che fatica a dialogare con le necessità reali del mercato unico, stentano a realizzarsi personalmente, professionalmente e dare un contributo fattivo alla crescita economica e sociale del Paese. In un contesto economico e sociale dominato dal cambiamento e dall'incertezza, i giovani non hanno più la fiducia nel futuro.

Le ragioni che determinano il difficile inserimento dei giovani nel mercato del lavoro e rendono la loro posizione così vulnerabile, vanno ricercate con le difficoltà insite nel percorso di transizione alla vita adulta dei giovani e implica che si considerino congiuntamente diversi aspetti: il funzionamento del sistema formativo, le caratteristiche del mercato del lavoro, il peso delle eredità familiari e le strategie adottate dai giovani stessi nel fronteggiare l'incertezza che caratterizza questa difficile e lunga transizione.

Per questo l'Unione Europea deve prendere in mano il proprio futuro e per ottenere buoni risultati deve agire in modo collettivo. Si ha bisogno di una strategia che consenta di uscire più forti dalla crisi e di trasformare l'UE in un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva caratterizzata da alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale. La strategia Europa 2020 diventa pertanto una

conduttrice per indirizzare il cammino dell'Europa ma soprattutto quello dei Paesi membri, chiamando all'azione ogni singolo attore sociale ed economico.

Una strategia che investe tutti e tutto, dove ognuno è chiamato in causa per dare un contributo fattivo. In Italia si osserva in questi ultimi anni come stia ampliando invece la distanza tra i percorsi formativi scelti dai giovani studenti e le domande del mondo produttivo.

Nonostante l'elevata disoccupazione, un ingente numero di posti resta vacante. La società adesso più che mai ha bisogno allora di giovani dotati di competenze adeguate e soprattutto di giovani che hanno una visione chiara e pratica di come “va il mondo adesso”. E' certo che ci sia un aumento delle opportunità di formazione e di apprendimento connesse allo sviluppo della società dell'informazione.

Le nuove generazioni sono le prime ad avvantaggiarsi delle nuove possibilità connesse allo sviluppo delle moderne tecnologie ICT. L'accelerazione sociale e tecnica consente ora di sviluppare nuove abilità finalizzate a controllare il tempo o ad avvantaggiarsi dal tempo che scorre sempre più veloce.

Rappresenta allora un grande investimento culturale, economico e politico attivare processi di formazione nei diversi luoghi dell'educazione: in famiglia, o, meglio, nelle differenti “relazioni educative familiari” di cura, a scuola, come nel mondo dei media e dei new media, che costituiscono, tutte, situazioni fondamentali e strategiche per costruire la democrazia di domani.

Il fallimento dei giovani rappresenterebbe di sicuro il fallimento della società, della democrazia ed ovviamente della Strategia Europa 2020.

In questo contesto, risulta indispensabile da un lato la costruzione dello spazio europeo dell'istruzione e della formazione tramite la mobilità e tramite l'insegnamento delle

lingue straniere, ed il potenziamento dei collegamenti con il mondo del lavoro, della ricerca e della società civile nel suo insieme dall'altro.

L'Europa deve ritrovare la strada giusta e non deve più perderla. È questo l'obiettivo della strategia Europa 2020: più posti di lavoro e una vita migliore. La Calabria in questo contesto, come dimostrato dal Documento di Orientamento Strategico, stenta ancor di più a causa dei ritardi accumulati negli anni. Si rileva una difficoltà programmatica derivante dall'assenza di sistemi informativi regionali in grado di supportare le decisioni relativamente alle policies di settore.

Ed è proprio nelle regioni in ritardo di sviluppo che i giovani in attesa che tutti cambi e migliori non possono certo rimanere fermi.

In attesa si realizzi l'applicazione pratica delle competenze chiave trasversali (competenza digitale, competenze «imparare a imparare», competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e di imprenditorialità e consapevolezza culturale), in attesa si provveda all'aggiornamento delle competenze dei docenti e la possibilità di sviluppo professionale dei dirigenti scolastici, in attesa che si sviluppino strumenti di valutazione che tengano conto delle abilità e degli atteggiamenti più importanti nell'ambito delle competenze chiave, ivi incluse le competenze chiave trasversali, in attesa che la scuola in generale ed il sistema universitario supporti una formazione più pratica ed investa nell'apprendimento permanente e orientamento per un più facile inserimento nel mercato del lavoro, i giovani devono necessariamente informarsi, conoscere, diventare dinamici, creativi, innovativi.

La chiave dello sviluppo dei giovani è l'adattabilità, perché nel mercato globale tutto è in continuo cambiamento.

La consapevolezza da parte dei giovani delle opportunità in ambito europeo per formarsi prima e lavorare dopo è fondamentale. Youth on the Move rappresenta sicuramente un importante pacchetto completo di iniziative condotte nel campo dell'istruzione e del lavoro rivolte proprio ai giovani europei.

Un'istruzione e una formazione di qualità, un'efficace integrazione nel mondo del lavoro e una maggiore mobilità sono fondamentali per valorizzare il potenziale di tutti i giovani e per realizzare gli obiettivi della strategia Europa 2020 per la crescita dell'Unione europea, soprattutto perché è palese che i giovani continuano ad incontrare difficoltà in questi settori.

Lo svantaggio educativo dovrebbe essere affrontato già fornendo un'istruzione della prima infanzia di qualità elevata e un'istruzione inclusiva, incoraggiando l'acquisizione di competenze trasversali da parte di tutti i cittadini e garantire il buon funzionamento del triangolo della conoscenza (istruzione/ricerca/innovazione).

La partecipazione diretta agli strumenti tipo Leonardo e Erasmus può essere vincente, come dimostrato anche dal progetto Bridge realizzato in provincia di Cosenza.

In un sistema che fa fatica a trovare le giuste e dovute soluzioni per i giovani, dove purtroppo anche l'importante strumento dell'apprendistato non è opportunamente utilizzato, fare uno stage in Europa rappresenta un investimento per il futuro.

Non si tratta soltanto di una straordinaria occasione di crescita personale e professionale, ma anche e soprattutto del miglior biglietto da visita per entrare nel mondo del lavoro.

In particolare una delle idee centrali, sottolineate proprio dalle politiche di sviluppo dell'apprendimento nel corso della vita, riguarda lo sviluppo di sistemi e meccanismi

che accelerino i processi di mobilità, facendoli divenire parte integrante e non più straordinaria del percorso educativo e formativo delle persone.

I giovani non hanno bisogno di aver timore, ma devono aprirsi agli altri e capaci di confrontarsi con il mondo. Nel dialogo e nella conoscenza spesso si scopre di essere individui nuovi e capaci di dare anche un contributo positivo alla società.

Giovani competenti si diventa solo grazie ad una formazione mirata, all'esperienze cognitive, relazionali, sociali, affettive, emotive.

Essere giovani europei significa individualizzarsi, levare l'ancora dalle tradizioni, dai luoghi dell'infanzia e della famiglia d'origine, superare gli standardizzati strumenti formativi disponibili, per navigare verso obiettivi autodeterminati e riuscire a modellare così la propria esistenza.

Documenti e Sitografia

- Conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona del 23 e 24 Marzo 2000, *Verso un'Europa dell'innovazione e della conoscenza*. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>
- Bruxelles, 2.2.2005 COM(2005) 24 definitivo, Comunicazione al Consiglio di Primavera - *Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione Il rilancio della strategia di Lisbona*. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>
- Bruxelles, 3.3.2010 COM(2010) 2020 definitivo, Comunicazione della Commissione *EUROPA 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>
- Lussemburgo 2010 – *Trattato consolidato sul Funzionamento dell'Unione Europea – Carta Fondamentale dei diritti dell'Unione Europea*. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 20 dicembre 2011 dal titolo *"Iniziativa opportunità per i giovani"* [COM(2011) 933 definitiva – non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale]. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>
- Relazione del Consiglio "Istruzione", al Consiglio europeo, sugli *"Obiettivi concreti futuri dei sistemi d'istruzione e formazione"* [5680/01 EDU 18 - Non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale]. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>

- Relazione congiunta 2010 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di lavoro «*Istruzione e formazione 2010*» – «*Competenze chiave per un mondo in trasformazione*» [Gazzetta ufficiale C 117 del 6.5.2010]. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>
- Conclusioni della Presidenza Consiglio Europeo di Barcellona, *Le competenze chiave nell'apprendimento: elementi di scenario*, Marzo 2000. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>
- La dichiarazione di Bologna (EN) del 19 giugno 1999 - *Dichiarazione congiunta dei ministri europei dell'Istruzione* [Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale]. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>
- Comunicato di Praga (EN) del 19 maggio 2001-*Verso uno Spazio europeo dell'istruzione superiore*. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>
- Comunicato di Berlino (EN) del 19 settembre 2003 - “*Realizzare lo Spazio europeo dell'istruzione superiore*”. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>
- Comunicato di Bergen (EN) del 19-20 maggio 2005 - *Lo Spazio europeo dell'istruzione superiore: raggiungere gli obiettivi*. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>
- Comunicato di Londra (EN) del 18 maggio 2007 - *Verso lo Spazio europeo dell'istruzione superiore: rispondere alle sfide di un mondo globalizzato*. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>
- Comunicato di Leuven e Louvain-la-Neuve (EN) del 28-29 aprile 2009 – Il processo di Bologna 2020 – Lo Spazio europeo dell'istruzione superiore nel nuovo decennio. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>

- Dichiarazione di Budapest e Vienna (EN) del 12 marzo 2010 sullo Spazio europeo dell'istruzione superiore. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>
- In occasione del 900° anniversario dell'Università di Bologna, i rettori dell'università firmano il 18 settembre 1988 la Magna Charta Universitatum (EN). Fonte: www.magna-charta.org
- In occasione dell'800° anniversario dell'Università di Parigi, i ministri incaricati dell'insegnamento superiore in Germania, Francia, Italia e Regno Unito hanno adottato il 25 maggio 1998. Fonte: www.istruzione.it
- Comunicazione della Commissione Europea Bruxelles, 3.3.2010 COM(2010) 2020 definitivo, *Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>
- Jose Manuel Barroso - *Premessa Comunicazione della Commissione Europea Bruxelles, 3.3.2010 COM(2010) 2020 definitivo*. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>
- Conclusioni del Consiglio, del 12 maggio 2009, su un *Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020)* [Gazzetta ufficiale C 119 del 28.5.2009]. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>
- Commissione Europea - *Strategia Europa 2020*. Fonte: www.ec.europa.eu/europa2020
- Raccomandazione 2006/962/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa a *competenze chiave per l'apprendimento permanente* [Gazzetta ufficiale L 394 del 30.12.2006, pag. 10]. Fonte: www.eur-lex.europa.eu

- Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente.
Fonte: https://ec.europa.eu/ploteus/sites/eac-eqf/files/leaflet_it.pdf
- Dichiarazione dei ministri europei dell'istruzione e formazione professionale, e della Commissione europea, riuniti a Copenaghen il 29 e 30 novembre 2002, su una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale – «La Dichiarazione di Copenaghen (EN)» [Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale]. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>
- *Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020*. Fonte: <http://www.dps.tesoro.it>
- Delibera di Giunta regionale n.122 dell'8 aprile 2014 "*Documento di Orientamento Strategico della programmazione operativa 2014/2020, come schema generale di orientamento per l'elaborazione dei Programmi Operativi regionali 2014/2020*". Fonte: <http://www.regione.calabria.it/calabriaeuropa>
- *Accordo di Partenariato 2014-2020 per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei, adottato il 29 ottobre alla Commissione europea a chiusura del negoziato formale*. Fonte: <http://www.agenziacoesione.gov.it/it>
- *Proposta di regolamento generale detta undici obiettivi tematici per l'attuazione della politica di coesione per il periodo 2014-2020*.
Fonte: <http://www.regione.calabria.it/calabriaeuropa>
- Delibera di Giunta regionale n.122 dell'8 aprile 2014 "*Documento di Orientamento Strategico della programmazione operativa 2014/2020, come schema generale di orientamento per l'elaborazione dei Programmi Operativi regionali 2014/2020*". Fonte: <http://www.regione.calabria.it/calabriaeuropa>

- Il Sole 24 Ore – Fonte: www.ilsole24ore.com
- *Progetto PISA 2015 (Programme for International Student Assessment)*, indagine promossa dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) con l'obiettivo di misurare le competenze degli studenti in matematica, scienze, lettura e problem solving collaborativo. Fonte: <http://www.invalsi.it>
- *Programma Operativo Regionale 2014-2020 - POR Calabria FESR FSE*. Fonte: <http://www.regione.calabria.it/calabriaeuropa>
- *Condizionalità*. Introdotte per garantire che i finanziamenti dell'UE creino gli impatti sperati e per indurre gli SM a conseguire gli obiettivi generali e specifici della strategia Europa 2020. Fonte: <http://www.regione.calabria.it/calabriaeuropa/home/619-programmazione-2014-2020/3367-condizionalita>
- Censis, 2012
- Fonte: <http://www.indire.it/>
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 15 settembre 2010 – *Youth on the Move – Un'iniziativa per valorizzare il potenziale dei giovani ai fini di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nell'Unione europea* [COM(2010) 477 def. – Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale]. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>
- Conclusioni del Consiglio, del 12 maggio 2009, su un *quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020)* [Gazzetta ufficiale C 119 del 28.5.2009]. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 23 novembre 2010 «*Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione: un contributo europeo verso la piena occupazione*» [COM(2010) 682 def. - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale]. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 19 maggio 2010, intitolata «*Un'agenda digitale europea*» [COM(2010) 245 def. – Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale]. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>
- Risoluzione del Consiglio e dei ministri dell'Istruzione, riuniti in sede di Consiglio, del 6 dicembre 1990, concernente la *rete Eurydice di informazione sull'istruzione nella Comunità europea* [Gazzetta ufficiale C 329 del 31.12.1990]. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>
- Regolamento (UE) n. 1288/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, che istituisce *Erasmus+, il programma dell'Unione relativo a istruzione, formazione, gioventù e sport*. GU L 347 del 20.12.2013. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>
- Invito presentare proposte 2011 — EAC/49/10 *Programma di apprendimento permanente* (LLP) (2010/C 290/06). Fonte: <http://www.programmallp.it/llp>
- http://ec.europa.eu/languages/policy/strategic-framework/rethinking-education_it.htm.
- Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 novembre 2012. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>

- http://ec.europa.eu/justice/citizen/files/report_eucitizenship_consultation_en.pdf
f. Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>
- Risoluzione del Parlamento europeo del 29 marzo 2012 sulla relazione 2010 sulla *cittadinanza dell'Unione: eliminare gli ostacoli all'esercizio dei diritti dei cittadini dell'Unione* (2011/2182(INI)). Fonte: <http://eur-lex.europa.eu>
- <https://eacea.ec.europa.eu/sites/eaceasite/files/documents/comm2013003670000it.pdf>
- <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=URISERV%3Aef0008>
- Androulla Vassiliou, Commissario UE per l'Istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù, in occasione dell'inaugurazione della nuova strategia *Ripensare l'istruzione*, disponibile su http://www.indire.it/alert/content/index.php?action=read_cnt&id_cnt=13874

Bibliografia

- ARENDT H. *Tra passato e futuro* (tit. orig.: *Between Past and Future: Six Exercises in Political Thought*, 1954), Garzanti, Milano 1999.
- BECK U. *La società del rischio*, Carocci, Roma 2013
- BERTAGNA G. *Lavoro e Formazione dei giovani*, La scuola, Brescia 2011
- BERTAGNA G. (a cura di), *Alternanza scuola-lavoro. Ipotesi, modelli, strumenti dopo la riforma Moratti*, Franco Angeli, Milano 2003
- BERTAGNA G. - XODO. C. (a cura di), *Le competenze dell' " insegnare. Studi e ricerche sulle competenze attese, dichiarate e percepite*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2011
- BERTAGNA G. *Pensiero manuale*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2006
- CAZZOLA G. - PASQUARELLA A. - SERVIDORI A. *Giovani al Lavoro*, Guerini e Associati, Milano 2013.
- CORSI M. - SPADAFORA G. *Progetto Generazioni*, Tecnodid, Napoli 2011
- DE LUCA C. *La dimensione educativa dell'uomo solidale*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2004
- DE LUCA C. - SPADAFORA G. *Per una pedagogia dei diritti*, Formazione, Cosenza 2013
- DEMETRIO D. *Tornare a crescere. L'età adulta tra persistenza e cambiamento*, Guerini, Milano 1991
- DEWEY J. *Il mio credo pedagogico*, La nuova Italia, Venezia 1999

- FONDAZIONE LEONE MORESSA, *Formazione scolastica e rapporto tra scuola e mondo del lavoro* in *Quali giovani per quale futuro*, Marcianum Press, Venezia 2012
- FRABBONI F. - WALLNOFER G. (a cura di), *La scuola europea tra istruzione e educazione. La voce degli insegnanti altoatesini*, Franco Angeli, Milano 2013
- FRANCO D. *Europa 2020 – La sfida della crescita*, Eurilink, Roma 2010
- FULLIN G. *Vivere l'instabilità del lavoro*, il Mulino, Bologna 2004
- ISFOL, *Le competenze chiave del cittadino*, Roma 2014
- ISFOL, *Manuale dello stage in Europa*, Roma 2015
- ISFOL, *Metti l'Europa nello zaino*, Franco Angeli, Milano 2007
- MIATTO E. *Giovani verso il futuro*, Cleup, Padova 2012.
- MOCCI A. *Professionalità Apprendere e formarsi nell'arco della vita*, La Scuola, Brescia 2011
- MORTARI L. *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*, Carocci, Roma 2007
- MULE' P. *Cittadinanza e intercultura nella scuola del XXI secolo. Prospettive pedagogiche*, Cuecm, Catania 2011
- MULE' P. *I processi formativi, le nuove frontiere dell'educazione e la democrazia*, Pensa Multimedia, Lecce 2014
- OECD, *L'investissement dans le capital humain. Une comparaison internationale*, OECD, Paris 1998
- PAGANETTO L. *Europa 2020 La sfida della Crescita*, Eurilink, Roma 2010

- PAPARELLA D. in *Quaderni di Economia del Lavoro. L'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro e la flexicurity: una sfida per l'Europa*, Franco Angeli, Milano 2010
- ROBERTI G. *La generazione responsabile*, Guerini e Associati, Milano 2013
- SEMENZA R. *Le trasformazioni del lavoro. Flessibilità, disuguaglianza, responsabilità dell'impresa*, Carocci, Roma 2004
- SPADAFORA G. (a cura di), *John Dewey Una nuova democrazia per il XXI secolo*, Anicia, Roma 2003
- SPADAFORA G. (a cura di), *Verso l'emancipazione*, Carocci, Roma 2010
- TIRABOSCHI M. (a cura di), *La disoccupazione giovanile in tempo di crisi: un monito per l'Europa continentale per rifondare il diritto del lavoro? Diritto delle relazioni industriali*, Giuffrè Editore, Milano, n. 2 XXII 2012.
- ZURLA P. *Percorsi di scelta: giovani tra scuola, formazione e lavoro*, Franco Angeli, Milano 2007
- WOODHALL M. *Il concetto di capitale umano*, in B. SPADOLINI (a cura di), *Teorie di economia dell'istruzione*, Armando, Roma 1996

Pubblicazioni Isfol

- *Metti l'europa nello zaino*
- *Le competenze chiave del cittadino – Il contributo di LLP – Leonardo da Vinci alle strategie per l'apprendimento*
- *Rapporto di monitoraggio del mercato del lavoro 2014*
- *Osservatorio Isfol – Rivista Trimetrale, anno I, n.1/2011*
- *Manuale dello stage in Europa*
- *Mettere in pratica gli strumenti europei di trasparenza, progetti, sperimentazioni e risultati del programma LLP*

Altri siti internet

www.europa.eu

www.euoparl.europa.eu

www.ec.europa.eu

www.parlamento.it

www.governo.it

